



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**CHIAMA SUBITO 800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 54 - sabato 24 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Avete visto cosa è successo quando si è aperta la crisi? Berlusconi si è riunito a palazzo Grazioli**



**con i suoi: Cesare Ragazzi, Aida Yespica e Apicella... Poi le dichiarazioni di Gasparri che ha citato**

**Churchill. Ha detto: «je sta bene, mortacci sua, 'sti froci...».**

Roberto Benigni, Montecatini, 23 febbraio

## Si riparte da Prodi. L'Unione: ha i voti Rinvio del governo alle Camere, oggi Napolitano decide

Concluse le consultazioni. Fassino: la maggioranza c'è, con e senza senatori a vita Il premier: ho il dovere di provarci. Ma i numeri sono sul filo e resta aperto il caso Pallaro

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### L'emergenza del governo

Il governo che si accinge a tornare in Parlamento per recuperare, come speriamo ardentemente, la fiducia perduta molto assomiglia a un governo d'emergenza. Così almeno ce lo descrivono i dodici punti tassativi e non negoziabili sui quali, l'altra notte, Romano Prodi ha chiesto il consenso unanime di tutta l'Unione. Consenso ottenuto concordemente e rapidamente da tutti i suoi alleati, anch'essi finalmente convinti che quando il nemico è alle porte meno si discute e meglio è. Quel nemico che si annoiava sulla riva del fiume (o in una villa in Sardegna) rassegnato ad aspettare chissà ancora quanto e che adesso, ringaluzzito dal sonoro tonfo del centrosinistra se ne va in giro esibendo trionfali sondaggi. Percentuali, purtroppo, non incredibili come ben sapevano i convocati di palazzo Chigi e che rendono assolutamente scongiabile all'Unione l'ipotesi di elezioni anticipate. Quanto all'altra ipotesi, quella del governo tecnico o istituzionale o di larghe intese che dir si voglia non è che migliorerebbe tanto le cose. Valgono in proposito le parole del ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni, raccolte dal *Corriere della sera*, che parlano di regalo a Berlusconi. Per entrare in un esecutivo del genere, infatti, l'Unione si spaccerebbe e, alla fine, si andrebbe alle elezioni con la Cdl compatta e il centrosinistra a pezzi.

segue a pagina 29



Carugati, Di Blasi, Lombardo e Amato alle pagine 2-8

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano Foto di Claudio Onorati/Ansa

di Ninni Andriolo

Dall'Ulivo garantiscono che i numeri ci sono anche al Senato. Una maggioranza risicata che permetterà al governo di riprendere la navigazione. In acque non tranquillissime, naturalmente. Ma il premier si considera ugualmente obbligato a «rimettersi al timone». Qualora, naturalmente, il capo dello Stato dovesse rispondere sì alle sollecitazioni dell'Unione e rinviare il governo alle Camere. «Ho il dovere di provarci - spiega Prodi - Il cammino è difficile, ma ho un vincolo da rispettare con gli italiani. Andiamo avanti, quindi. E... incrociamo le dita». E già, perché se è vero che Enrico Letta - che tiene i conti, rassicurandosi con i leader dell'Unione - ha assicurato che non ci saranno sorprese negative per il voto di fiducia al Senato, circola ugualmente per Palazzo Chigi un mix di ottimismo e diffidenza.

segue a pagina 2

FOLLINI

### Harry Potter davanti al guado



Cotronio a pagina 5

## Previti, nuova condanna per l'affare Mondadori

Cesare Previti corrippe i giudici che assegnarono a Berlusconi la Mondadori sottraendola a Carlo De Benedetti: lo ha stabilito la terza Corte d'appello di Milano. I giudici lo hanno condannato a 1 anno e mezzo di reclusione in continuazione con la condanna definitiva a 6 anni che gli era stata inflitta dalla Corte di Cassazione per la vicenda Imi-Sir.

Ripamonti a pagina 12

**NIGERIA**  
NUOVO SEQUESTRO  
**RAPITI ALTRI DUE TECNICI LA FARNESINA AGLI ITALIANI: EVACUATE L'AREA**  
Fontana a pagina 10

**TFR**  
L'ORA DELLE SCELTE  
Lunedì con l'Unità un inserto di 8 pagine

Staino

E SE NON BASTA IL DOCUMENTO A 12 PUNTI... PASSE-REMO AL GATTO A 9 CODE...



All'interno

NAPOLITANO

I «paletti» a Prodi: fiducia anche sugli impegni futuri  
Vasile a pagina 3

FASSINO

Il pressing su Romano per convincerlo a restare  
Luppino a pagina 4

D'ALEMA

Apra ai centristi sul sistema elettorale tedesco  
Miserendino a pagina 4

INTERVISTA A PADOVANI

«Politica estera ottima Folle una crisi su questo»  
De Giovannangeli a pagina 8

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911  
www.immobiliaream.it

**immobiliaream.it**

Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliaream SPA  
Sede Legale: Roma - Via Bari, 2

## I DICO DELL'ANNO 400

GIAN CARLO CASELLI

Scherza coi fanti e lascia stare i santi. So bene che queste parole sono un condensato di prudenza e saggezza. So anche che in un clima di forte tensione su «Pacs», «Dico» e «unioni di fatto» (caratterizzato da ferme prese di posizione d'Oltretevere e preoccupate reazioni dei difensori della laicità dello Stato) affrontare temi così arroventati con propositi di leggerezza e distacco - senza indossare questa o quell'altra armatura - può essere rischioso per le tante suscettibilità in agguato. Tutto vero. Per cui fin da subito mi pento e mi dolgo se mi permetto di dire che non so se esista davvero una lobby contro la famiglia nel riconoscere le coppie di fatto.

segue a pagina 29

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Pippo senatore a vita

**SALUTIAMO** con soddisfazione la vittoria di Pippo Baudo sulla norma che stabiliva un tetto ai compensi dei conduttori del festival di Sanremo. Doppia soddisfazione: per il fatto che è stata superata quella iniqua limitazione di 272.000 euro e perché nessuno ha capito che Baudo il Festival lo avrebbe fatto anche gratis. Anzi, forse avrebbe addirittura pagato di tasca sua per poter salire ancora una volta sul palco dell'Ariston. Ma il suo bluff ha funzionato e l'iniqua norma è stata cancellata dal ministro Luigi Nicolais, dimostrando così che il governo Prodi c'è ancora e ancora decide, se si tratta di cose davvero importanti. Non dimentichiamo che Baudo, oltre a essere quel disinteressato artista che abbiamo detto, è anche l'unico italiano che abbia osato criticare il Papa per non aver trovato una parola di pietà cristiana in memoria del poliziotto assassinato a Catania. Per molto meno, Romano Prodi è stato battuto al Senato. Ora non resta che sperare nel presidente Napolitano, perché si sbrighi a nominare Pippo senatore a vita.

**COMBAT FILM**  
LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità.

Il terzo numero della serie:  
- GUERRA TRA LE NUVOLE  
- LA GUERRA SPORCA

oggi in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità + € 9,90 Dvd "Segreti segreti" tot: € 10,90 l'Unità + € 7,50 Libro "E continuavano a chiamarlo impunite" tot: € 8,50; l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "Guerra tra le nuvole - La guerra sporca" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

1. POLITICA ESTERA	2. SCUOLA E CULTURA	3. TAV E TRASPORTI	4. ENERGIA	5. LIBERALIZZAZIONI	6. SUD
Rispetto degli impegni internazionali e di pace. Sostegno costante alle iniziative di politica estera e di difesa stabilite in ambito Onu ed ai nostri impegni internazionali, derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea e all'Alleanza Atlantica, con riferimento anche al nostro attuale impegno nella missione in Afghanistan. Una incisiva azione per il sostegno e la valorizzazione del patrimonio rappresentato dalle comunità italiane all'estero	Impegno forte per cultura, scuola, università, ricerca e innovazione	Rapida attuazione del piano infrastrutturale e in particolare, ai corridoi europei (compresa la Torino - Lione). Impegno sulla mobilità sostenibile	Programma per l'efficienza e la diversificazione delle fonti energetiche: fonti rinnovabili e localizzazione e realizzazione rigassificatori	Prosecuzione dell'azione di liberalizzazioni e di tutela del cittadino consumatore nell'ambito dei servizi e delle professioni	Attenzione permanente e impegno concreto a favore del Mezzogiorno, a partire dalla sicurezza

# Prodi: «Ho il dovere di provarci»

«Le primarie per me rimangono un vincolo importante». Ma la tentazione di lasciare è stata forte

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**LA «VOGLIA di continuare a scommetterci» di Prodi, insieme allo spettro dei possibili «trappoloni» dell'ultima ora. Il pendolo Pallaro, infatti, sta lì a dire che tutto è appeso a un filo. E che le cose possono cambiare di ora in ora. Insomma, se i numeri dovesse-**

ro dimostrare che il governo non otterrebbe la fiducia a Palazzo Madama, potrebbe essere lo stesso premier a tirarsi indietro. Concordando con le più alte cariche dello Stato, una strategia d'uscita che salvaguardi la dignità «delle cose buone fatte in questi mesi». I fantasmi, tuttavia, rimangono sullo sfondo in una giornata, quella di ieri, segnata dalla richiesta unanime dell'Unione a Napolitano: rinviare il governo alle Camere. È chiaro che - malgrado il sì di Follini - dopo il voto di fiducia, i nume-

ri rimarranno ballerini, almeno in una prima fase. Scontato, quindi, che il governo continuerà «a navigare a vista» per un buon tratto di mare. Un periodo che potrebbe essere lungo o breve, però, a seconda della «compattezza e dell'unità» che la maggioranza sarà in grado, d'ora in

poi, di dimostrare. Perché stili il significato del «patto programmatico» sottoposto da Prodi l'altro ieri ai leader dell'Unione. «È dimostrandosi forte che una squadra attrae altri giocatori». Ecco, se è vero che i numeri al Senato continuano a essere «tiranti», lo stesso arruolamento

di Follini potrebbe «catalizzare» nuove adesioni tra i senatori moderati. Dimostrando che la maggioranza può allargarsi. «Il cammino è difficile ma ho il dovere di provarci», spiega Prodi. Fiducioso nella possibilità che «andando avanti con l'azione di gover-

no», si possa superare «il trauma di questi giorni». «Riprovare», quindi. Perché, tra l'altro, «le primarie rimangono per me un vincolo da rispettare, un impegno che non può essere archiviato». E poi... «rinunciare adesso sarebbe irresponsabile», anche rispetto a ciò che di negativo

potrebbe venire dopo. L'interrogativo del premier riguarda le stesse prospettive del bipolarismo, ma anche il futuro del Partito democratico e, in soldoni, le premesse di uno sviluppo «nell'equità» poste con la finanziaria. Ecco, gettare la spugna adesso, significherebbe «non raccogliere i frutti positivi dell'azione di governo che già cominciano a maturare». Il Prodi di ieri, in soldoni, era molto diverso da quello dopo bocciatura a Palazzo Madama. Archiviata la «rabbia sorda» che lo aveva portato a rassegnare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato - quello stato d'animo da «faccio le valigie e ritorno a Bologna» delle prime ore - il premier «vede» la possibilità «di continuare il lavoro» e scommette sulla «ripartenza». Senza mettere da parte del tutto, però, la «diffidenza» sulle incognite dei prossimi giorni e delle prossime ore.

Giovedì mattina, dopo la nottataccia del dopo sconfitta al Senato, Prodi si era isolato perfino dai collaboratori più stretti ai quali appariva pronto per un nuovo sdegnato Aventino bolognese. Sono stati Arturo Parisi e Giulio Santagata, per primi, a scalfire il muro del «non c'è nulla da fare» che dava il termometro dell'umore del Professore. Le telefonate di Fassino, D'Alema, Rutelli e, via via, degli altri leader dell'Unione, hanno fatto il resto. Come le mail che giungevano a Palazzo Chigi da tutta Italia per esortare Prodi a non mollare. Parisi stava già pensando dalla sera prima al «patto programmatico». Idea intorno alla quale - abbattuto il muro di «rabbia muta» del Professore - si è deciso alla fine di lavorare. Dodici punti, prendere o lasciare. L'Unione ha deciso di sottoscriverli.

Santagata e Parisi hanno lavorato con il Professore per farlo continuare



Foto di Christophe Karaba/Ansa



Silvio Berlusconi ad una finestra di Palazzo Chigi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**IL PERSONAGGIO** Le tavole di Prodi lo eleggono a portavoce del governo. «Sto studiando...»

## Sircana, una voce sola al comando

di Andrea Carugati / Roma

Silvio Sircana può solo sperare che la sua carriera di portavoce del governo sia più semplice di quella toccata in sorte a Giuliano Ferrara: era il 1994 e l'attuale direttore del Foglio, poche settimane dopo il varo del Berlusconi I, aggiunse alla carica di ministro dei Rapporti con il Parlamento la qualifica di «portavoce del governo». Il compito? Lo stesso che toccherà a Sircana se Prodi uscirà confermato dal probabile rinvio alle Camere: «esprimere l'opinione del governo nella sua collegialità». Anche in quel caso la nomina nasce da una precisa esigenza del premier: mettere uno stop alle esternazioni a «ruota libera» dei ministri. Identiche le intenzioni del primo giorno: «Non sarò un commissario politico, ogni ministro può dire la sua sulle materie di sua competenza. Il mio compito è puntualizzare

le opinioni consolidate», diceva Ferrara. Andò diversamente. Diciamo che i tempi erano turbolenti e lui ci mise del suo. Oggi la racconta così: «Ero a Fort Alamo, sparavo da una feritoia, del resto quello non era un governo ma un gabinetto di guerra e io a sparare ci so abbastanza fare. Sparavo contro Borrelli e il pool di Milano, che ogni giorno mandavano mandati di comparizione attraverso i giornali. Avvisi di avvisi di garanzia. Io gli rispondevo che era fuori dalla Costituzione». Memorabili anche i minuetti con il Cavaliere, che lo usava come lancia per poi correggerlo, soprattutto quando An insorgeva in difesa dei magistrati. «Il pool fuori dalla Costituzione», tuonava Ferrara. E Fini: «Parla per sé». E Berlusconi: «Contesto il metodo del ministro». A volte però Ferrara prendeva in contropiede lo stesso Ca-

valiere, che a un certo punto sbottò: «Più che di un portavoce avrei bisogno di un portasilenzi». Frase che si inverò quando il portavoce entrò in rotta di collisione con il presidente della Repubblica Scalfaro, accusato non tanto velatamente di «trattative sottobanco contro il governo in carica». Berlusconi fu costretto a scrivere una lettera di scuse al Colle, si parlò di dimissioni del ministro-portavoce mentre lui continuava a ribadire con la consueta ruvidezza: «Il presidente come Bruto è uomo d'onore». Fece anche «qualcosa di sinistra», il portavoce: dopo un vertice ad Arcore sulla Fininvest cui il premier Berlusconi aveva partecipato personalmente, dall'Unità Ferrara gli mandò a dire: «Bisogna fare un blind trust che governi la Fininvest, altrimenti di questo governo rimarranno macerie fumanti». Non fu ascoltato.

Ora tocca a Sircana, persona dal carattere decisamente opposto al fuminno Ferrara, abituato all'understatement e alla sottile ironia: perfetto portasilenzi. «È un ruolo che devo ancora studiare, ma di certo non voglio imbavagliare nessuno, solo cercare una voce univoca, un modo di parlare più unito e unitario», spiega. L'obiettivo principale: evitare il «continuo flusso di dichiarazioni» dei ministri anche su argomenti «che non sono di competenza loro ma del vicino». Cose che «hanno fatto male al governo». Come non pensare a Rutelli sulle liberalizzazioni, e a Di Pietro sulla giustizia? Sircana non cita nessuno, ma la «razionalizzazione» sarà proprio questa. Ferrara fa i suoi «auguri» al «collega» e dice: «Non credo che la nomina di un portavoce possa servire a qualcosa, e poi a lui non gli faremo neppure toccare il grilletto. Mi dispiace perché gli voglio bene...».

**Prima di tutto l'Italia**

**Manifestazioni con Piero Fassino**

**SABATO 24 FEBBRAIO**

18.00 **Campobasso** - Teatro Savoia, piazza G. Pepe, 5  
 20.00 **Isernia** - Cinema Otto e Mezzo, via A. De Gasperi 23

**DOMENICA 25 FEBBRAIO**

11.00 **Senigallia (An)** - Rotonda a Mare, piazzale della Libertà 25  
 13.30 **Civitanova Marche (Mc)** - via Foce Asola 28/A  
 15.30 **Sant'Elpidio a Mare (Fm)** - Cineteatro Cicconi, corso A. Baccio 82  
 18.30 **Ascoli Piceno** - Sala del Consiglio Provinciale, piazza Simonetti

www.dsonline.it

<b>7. SPESA PUBBLICA</b> Azione concreta e immediata di riduzione significativa della spesa pubblica e della spesa legata alle attività politiche e istituzionali (costi della politica)	<b>8. PENSIONI</b> Riordino del sistema previdenziale con grande attenzione alle compatibilità finanziarie e privilegiando le pensioni basse e i giovani. Con l'impegno a reperire una quota delle risorse necessarie attraverso una razionalizzazione della spesa che passa attraverso anche l'unificazione degli enti previdenziali	<b>9. FAMIGLIA</b> Rilancio delle politiche a sostegno della famiglia attraverso l'estensione universale di assegni familiari più corposi e un piano concreto di aumento significativo degli asili nido	<b>10. INCOMPATIBILITÀ</b> Rapida soluzione della incompatibilità tra incarichi, di Governo e parlamentari, secondo le modalità già concordate	<b>11. IL PORTAVOCE DEL GOVERNO</b> Il Portavoce del Presidente, al fine di dare maggiore coerenza alla comunicazione, assume il ruolo di Portavoce dell'Esecutivo	<b>12. L'AUTORITÀ DEL PREMIER</b> Il coerenza con tale principio, per assicurare piena efficacia all'azione di Governo, al Presidente del Consiglio è riconosciuta l'autorità di esprimere in maniera unitaria la posizione del Governo stesso in caso di contrasto
---	--	--	---	---	--

# Il governo tornerà alle Camere

La decisione del Colle stamattina. Ma chiederà di vincolare la fiducia all'Afghanistan e agli impegni futuri

di Vincenzo Vasile / Roma

«SONO STATE GIORNATE lunghe e cariche», nella notte «cercherò di riordinare gli argomenti e le idee», e questa mattina «comunicherò la decisione. Mi riservo anche di motivarla». Giorgio Napolitano ha tutto il diritto ad avere quella voce un po' roca e stanca

dopo aver passato due giorni a consulto con tutto il gotha e diversi gregari della politica italiana. La decisione, in verità, ieri sera era ormai maturata, e prevedibilmente si tradurrà questa mattina nella formula più tradizionale delle crisi politiche prese per i capelli: dimissioni di Romano Prodi respinte e rinvio alle Camere. La suspense riguarda soprattutto il modo in cui il presidente della Repubblica motiverà un atto istituzionale che dovrebbe rimettere in pista un governo che proprio il Quirinale aveva spinto solo qualche giorno fa a quella verifica parlamentare sulla politica estera che ha portato alle dimissioni. Non si tratta, dunque, di formalità e sottigliezze istituzionali. Ma di un passaggio estremamente delicato. Con ogni probabilità Napolitano pianterà «palletti» e «zeppe» di non poco conto. Chiederà a Prodi di vincolare esplicitamente con il voto di fiducia tutta la sua maggioranza anche agli impegni futuri: insomma, nell'aula di palazzo Madama a metà settimana gli ex-dissidenti che in queste frenetiche ore hanno promesso di votare la fiducia dovranno impegnarsi anche sulla missione in Afghanistan e in generale sul futuro della coalizione, perché il discorso del presidente del Consiglio dovrà riprendere e svolgere innanzitutto le linee illustrate da D'Alema quando il governo è andato sotto al Senato.

Ieri con tutto il minuzioso scrupolo dello «stile Napolitano» sono state passate al vaglio le diverse posizioni, analizzando prospettive, intenzioni e retrospensieri. E forse per la prima volta non dovrebbero risultare troppe differenze tra il «verbale» supersecretato degli incontri a porte chiuse, redatto dal segretario generale Donato Marra, e le dichiarazioni pubbliche dei leader all'uscita, nella sala stampa allestita nella Loggia della Vetrata. Agli atti della giornata più sofferta rimane un paradossale ribaltamento dei ruoli. Con l'opposizione spappolata in almeno tre posizioni con la Lega a testa bassa per le elezioni anticipate, l'Udc iperpossibile su un governo di larghe intese di «responsabilità nazionale», e il comiziaccio in retromarcia di Berlusconi che in fondo si limita a chiedere a Napolitano un no alla riedizione del governo attuale. E con l'Unione che apparentemente è tetragona nella richiesta di salvare Prodi e di andare avanti, seppure con illuminanti sfumature: le delegazioni un po' tutte hanno riferito a Napolitano che, attraverso i «dodici punti» stabiliti da Prodi, sono state fissate le condizioni politiche per rimettere insieme i cocci della coalizione e riportare in sella il governo del Professore. Ma nel chiuso dello studio di Napolitano i lea-

der entrano più nel dettaglio. Ieri è stato il giorno dei numeri, più che delle parole. Il capo dello Stato, preoccupatissimo per la piega presa dalla situazione, ha chiesto innanzitutto precisi impegni che riguardano la tenuta al Senato, e sulle previsioni riguardo al voto di fiducia ha ottenuto risposte abbastanza concor-

di. Non ha strumenti per interpellare i singoli parlamentari. Chiede lumi ai capigruppo e ai leader politici. E l'unica cosa certa è che, conteggi alla mano, le delegazioni dell'Unione sono salite ieri al Quirinale chiedendogli di rinviare «immediatamente» Prodi alle Camere, perché «i numeri ci sono»: 157/158 voti

grazie al rientro della dissidenza emersa sulla relazione di D'Alema. E in più c'è la previsione dichiarata apertis verbis da Clemente Mastella di successivi «ulteriori consensi parlamentari», con un sintomatico «Si vedrà». Insomma, l'Unione ha puntato soprattutto sulla blindatura della maggioranza preesistente, ben-

ché fragile, convincendo un resto Napolitano che, vista la «complessità» della situazione politica, e la necessità di agguantare la ripresa economica, tanto vale provare. Ostacolerebbe una simile soluzione il ragionamento di Gianfranco Fini, che ha chiesto di eliminare dal computo dei requisiti numerici della

maggioranza, i senatori a vita: costituzionalmente infondata, l'obiezione è in ogni caso anticipata dallo stesso presidente ed è politicamente superata - almeno sulla carta - dalle rassicurazioni ricevute sulla coesione ripristinata della maggioranza. È stato proprio Napolitano a chiedere preliminarmente una verifica della corrispondenza della maggioranza politica ai numeri. Che sono sintetizzabili in una tabellina, diffusa ufficiosamente ieri in sala stampa: 315 voti diversi due, più uno, fa 158, (157 se non contiamo Marini presidente non votante). Se la prova del voto di fiducia per una maggioranza, esigua, ma dichiaratamente ristabilita è, dunque, da considerare a rischio, il presidente non ha molte alternative rispetto alla presa d'atto degli intenti che gli sono stati manifestati. Accortamente ha fatto presente ai suoi interlocutori e stamani ripeterà in pubblico che non deve sfuggire come su questa crisi politica e parlamentare gravi il pericolo di una crisi di sistema. E di là dalla dialettica tra i poli, occorre cercare soluzioni condivise. A cominciare da una nuova legge elettorale.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano parla con i giornalisti nella Loggia d'Onore del Quirinale, ieri al termine delle consultazioni Foto di Sandro Pace/Agf

## HANNO DETTO

### Giordano



*La maggioranza sarà autosufficiente. Da tempo abbiamo investito su questa prospettiva che non ha alternative*

### Fassino



*Ci sono le condizioni per chiudere la crisi. La soluzione è il rinvio alle Camere dell'attuale governo*

### Pecoraro



*Pieno sostegno dei Verdi a Romano Prodi. Il governo continui l'azione di risanamento e la svolta ecologica*

### Mastella



*Famiglia, pensioni Sud: elementi che possono recuperare ulteriori consensi parlamentari*

### Al telefono con Scalfaro. Poi l'incontro con Ciampi e Cossiga

Un'affettuosa telefonata a Scalfaro, influenzato. Poi Napolitano ha incontrato gli altri due ex capi di Stato, Ciampi e Cossiga. «Sulla base della mia esperienza politica e istituzionale - ha detto Cossiga - sono molto preoccupato per questa situazione, che rischia di non garantire un governo stabile ed efficiente, in una situazione fragile per l'Italia e per l'Europa e in una fase delicata delle relazioni internazionali». Quanto agli eventuali problemi legati ai numeri reali dei quali potrà godere la maggioranza di governo al Senato, per la fiducia e il sostegno all'esecutivo, Cossiga ha osservato: «Non c'è una questione di numeri in Parlamento che non sia una questione politica». L'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è rimasto in silenzio dopo il suo colloquio con Giorgio Napolitano, che ha chiuso ufficialmente il giro di consultazioni al Quirinale.

## L'Unione alla Vetrata sicura sui numeri

Fassino: le condizioni ci sono. Giordano: maggioranza autosufficiente

/ Roma

«**CREDERCI SEMPRE**, arrendersi mai». Sembra preso a prestito dall'Isola dei Famosi di Simona Ventura il motto mai verbalmente pronunciato ma stampato a

chiare lettere sui volti dei leader dell'Unione sfilati ieri allo Studio alla Vetrata del Quirinale. Ognuno a modo suo, s'intende, ma ieri pomeriggio, nonostante le esibizioni spezzettate, sembravano davvero una squadra che si gioca lo spareggio-salvezza. E così tutti concordi (con il lieve distinguo di Pannella che vorrebbe un Prodi bis «più laico e liberale»): «Rinvio alle Camere, la fiducia ci sarà, nel solco del programma per come è stato rimodulato nel vertice Prodi-Unione, non ci sono alternative». Mastella lo dice a ora di pranzo con la sua aria scanzonata appena temperata dall'ufficialità del momento: «Credo che i numeri ci siano, ma si possono recuperare anche ulteriori consensi parlamentari». Di Pietro ha l'aria grave, spiega che questo «bagno di umiltà di cui tutti avevamo bisogno» è servito, eccome, a portare tutti i leader di partiti che hanno (o avevano prima delle espulsioni) senatori dissidenti, dunque anche i Verdi, Rifondazione e Pdc, si sono impegnati a garantire l'appoggio di tutti i parlamen-

tari «senza eccezioni». Naturalmente non Rossi che, come ha spiegato Diliberto, «non fa parte del mio partito da un anno». «Ma mi pare abbia detto che si sente ancora parte del centrosinistra, dunque spero che qualcuno lo consulti a livello informale, ma se ha dignità si deve dimettere...», spiega Diliberto. Ognuno cerca di voltare i famosi 12 punti di Prodi a suo favore: Mastella batte sulla famiglia dopo l'accantonamento diplomatico del Dico dalla lista delle cose da fare, sul Mezzogiorno, sulla politica estera, sulla riforma previdenziale. Pecoraro sulla «svolta ecologista necessaria» e pure sulla Tav, a domanda dei cronisti, svicola in perfetto stile dicitto: «Si realizzeranno i corridoi trans-europei e elementi come ad esempio l'Osservatorio dovranno essere accelerati». Di Pietro si concede una delle sue acrobazie

linguistiche per dire che ci vuole una «ridimensione» dei costi della politica. Rifondazione, con Giordano, insiste sulla totale contrarietà «a qualsiasi forma di governo istituzionale o di larghe intese». L'hanno detto anche gli altri, ma lui, come dire, è più radicale. E aggiunge: «La maggioranza sarà completa ed avrà comunque la propria autosufficienza». È l'ora del tramonto quando tocca ai leader dell'Ulivo: Fassino, Rutelli, Franceschini, e Finocchiaro. Dalle vetrate del Quirinale si scorge il cielo rosso fuoco e anche l'umore della campagna ulivista sembra volgere al sereno. O almeno alla speranza favorita dal rosso serale. «Rinvio immediato alle Camere», dice Fassino, «abbiamo verificato che ci sono le condizioni politiche per tornare a una piena operatività dell'attuale governo». Si può fare, dunque. Si può superare «l'impasse» di questi giorni e «ri-

prendere il cammino». Fassino parla del Paese che «ha bisogno» che l'attività prosegua, dal punto di vista degli impegni internazionali e anche sul fronte economico e sociale. I leader ulivisti non rispondono alle domande dei cronisti. Se ne vanno con aria grave, neppure Rutelli dispensa i consueti sorrisi. Sono loro, ancora una volta, a caricarsi sulle spalle il peso più importante della delicatissima partita che coinvolge anche la nascita del Pd. Ma anche nella sinistra radicale trapela una buona dose di consapevolezza: negli sguardi di Giordano e Diliberto sembra passato un secolo dai sorrisi ventenni, come una scossa, un incidente appena sfiorato. E ora tutti parlano magicamente a una voce sola, come nemmeno nel vertice conviviale di San Martino in Campo, nel giugno scorso, quando Prodi sognava per la sua squadra una voce sola, o almeno univoca, e i ministri in «ritiro» ce li aveva portati per questo. Era la Pentecoste, e il Vangelo veniva in soccorso, nel giorno della «polilalia», in cui tutti si capiscono pur parlando lingue diverse. Poi è arrivato il mercoledì delle Ceneri in Senato, infine questa inattesa, possibile, resurrezione. Che nessuno vuole lasciarsi scappare. «Lo facciamo per convinzione, e non soltanto per paura di un ritorno di Berlusconi a palazzo Chigi», diceva ieri Di Pietro dal podio della vetrata. Non soltanto. Ma la paura questa volta è stata grande. **a.c.**

### VATICANO

Riserbo, ma sollievo per il dodecalogo senza Dico

**Riserbo vaticano** Da Oltretevere si guarda alla crisi di governo in silenzio, soprattutto dopo le accuse di ingegneria rivolte al Vaticano e alla Cei a proposito della vicenda dei Dico. È la linea scelta dalla Santa Sede, con il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone; la stessa linea della Cei. «Seguiamo con attenzione questa fase delicata della vita del nostro Paese - spiega un vescovo - ma non è opportuno da parte nostra intervenire». Tacciono i vescovi e tace anche il Sir, l'agenzia dei settimanali cattolici della Cei. Radio Vaticana e L'Osservatore romano si limitano alla cronaca delle consultazioni avviate dal Presidente della Repubblica. L'Osservatore romano tratta la questione in un articolo su tre colonne, con il titolo: «Il centro sinistra appoggia Prodi e tratta per acquisire senatori». Il quotidiano della Cei, Avvenire, prevede una «fase di passaggio» e chiede un «governo forte e capace di pensare in grande», indicando i punti fermi di «politiche per la famiglia e per il lavoro» e di «riequilibrio del sistema di voto e di rappresentanza». Nella incertezza sulla crisi di governo, è stato comunque accolto positivamente il fatto che non siano presenti i Dico nelle 12 condizioni poste da Prodi, come sottolinea il presidente del Forum delle famiglie, Giovanni Giacobbe.

Diliberto, Pdc: garantisco per tutti i miei parlamentari. Qualcuno però consulti Rossi

Di Pietro, Idv: un bagno d'umiltà di cui avevamo bisogno. Ma non lo facciamo per timore di Berlusconi



Walter Veltroni Foto Omniroma

### TEATRO BRANCACCIO

## Veltroni e il ministro degli Esteri lanciano il Partito democratico

Un racconto a scena aperta della crisi di governo e degli scenari futuri. Sul palco, protagonisti, Massimo D'Alema, reduce dalla sconfitta in Senato. Di nuovo insieme a un altro protagonista della scena politica italiana, il

sindaco di Roma Walter Veltroni, attaccato ieri "preventivamente" da Silvio Berlusconi che, appena lasciato il Quirinale per le consultazioni, ha aperto il fuoco sui "mali della capitale". C'è da giurare che la

platea del Teatro Brancaccio questa mattina sarà gremita. E infatti gli organizzatori hanno già provveduto a montare un maxi-schermo per permettere di seguire l'evento a quanti non riusciranno ad entrare nella sala che tra galleria e platea contiene circa tremila spettatori. Doveva essere l'appuntamento romano della campagna congressuale «Per il partito democratico» aperta proprio a Roma da

Piero Fassino meno di un mese fa. Anche allora sul palco del cinema Capranica, c'erano Massimo D'Alema e Walter Veltroni. E in mezzo, sorridente, il segretario dei Ds. Ma la crisi di governo e gli scenari aperti in queste ore hanno cambiato fatalmente tenore e significato del «bis», questa volta senza Fassino. Gli organizzatori hanno avuto qualche esitazione se rinviare tutto. Poi hanno scelto di trasfor-

mare l'iniziativa, annunciata da manifesti già affissi in tutta la città, in una riflessione a tutto campo sulla attualità più stringente. A introdurre i due leader della Quercia sarà il segretario romano Esterino Montino, organizzatore dell'evento. E se la scorsa volta al Capranica testimonial «discusso» fu l'ex leader di Lotta continua Adriano Sofri, oggi a prendere la parola sarà Carol Beebe Tarantelli, vedova dell'econo-

mista ucciso dalle Brigate Rosse. Subito dopo di lei, interverrà il presidente della Commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino, il chirurgo di fama internazionale chiamato da D'Alema nell'agone politico italiano. Ma gli occhi di tutti saranno puntati sui due mattatori, Massimo e Walter, di nuovo impegnati a ipotizzare scenari futuri oltre la crisi.

ma.ge.

# La tempesta ha rafforzato il Pd

## D'Alema è ottimista: si può ripartire. E apre al sistema elettorale alla tedesca, gradito ai centristi

di Bruno Miserendino / Roma

**BARICENTRI** «Comunque vadano le cose l'Ulivo ha superato una prova dura. È la conferma che il partito democratico serve come il pane». Fassino e D'Alema lo vanno ripetendo a tutti in queste ore. Cosa sarebbe stata questa crisi se Ds e Margherita non

avessero stoppato i rischi di disgregazione aperti nelle ultime settimane? Se non avessero spinto lo stesso Prodi, nel momento della rabbia, a imboccare l'unica via ragionevole presente sulla carta? È vero che parlare della crisi come se fosse già risolta è un grosso azzardo, ed è vero che l'Unione nel complesso ha trovato le energie (o la forza della disperazione) per ripartire, però il fatto che l'Ulivo si sia mosso unito in questi giorni difficili ha pesato molto.

Non era scontato, visto quel che era successo tre settimane fa sul caso Vicenza, all'inizio virtuale di questa crisi. Ricordiamoci, dicono ora in casa Ds, che allora alcuni esponenti della Margherita, irritati dai distinguo della sinistra radicale, votarono in libertà finendo per mandare sotto la maggioranza. «La lezione di questi giorni è che l'idea del partito democratico esce rafforzata», ha detto a tutti D'Alema. Qualcuno aggiunge una battuta: «Ha senso, dopo queste settimane, dopo quel che è successo, progettare scissioni per unirsi alla sinistra radicale?». In queste ore convulse, racconta chi ha seguito da vicino le cose, è successo di tutto, ma l'Ulivo ha tenuto la barra dritta. E se Prodi, alla fine, ha deciso di non buttare tutto all'aria, il merito è anche di Fassino e D'Alema. Sono stati loro a dirgli l'altro giorno: «No, Romano, devi andare avanti». Gli stessi dodici punti del program-

«Romano devi andare avanti»  
Così il vertice Ds ha spinto Prodi nel giorno della rabbia

ma di rilancio usciti fuori nel vertice dell'altra sera tra Prodi e i leader dell'Unione, non sono nati solo da un colpo di reni del premier. Tutti li hanno sottoscritti perché erano l'unica via d'uscita in una crisi che stava portando nel burrone, ma anche perché erano il punto d'equilibrio a cui aveva lavorato l'Ulivo nelle ore difficili. D'Alema proprio ieri, dopo essere stato premiato «politico dell'anno» dal «Riformista», è uscito dal riserbo seguito al tonfo di mercoledì e ha spiegato che «su questa base si può ripartire». Nei 12 punti, è bene ricordarlo, ci sono anche quelli ritenuti indispensabili dallo stesso D'Alema per andare avanti, ovvero il rispetto pieno degli impegni interna-

zionali, compresa ovviamente la missione in Afghanistan. Già, D'Alema. A palazzo Chigi erano tornati i soliti sospetti: l'inciucio, l'accordo Marini-D'Alema per far fuori Prodi, gli ammiccamenti centristi di parte della Margherita, gli scenari di governi allargati con un altro premier. Si sono scritte tante sciocchezze, dice ora chi ha sentito D'Alema in queste ore, lui e Prodi si sono sentiti in continuazione, come con Fassino. La realtà è che tutti hanno cercato di dare una mano per allargare la maggioranza senza snaturare il senso del patto d'azione originario dell'Unione.

Nessuno si nasconde che c'è un problema di coesione politica di fondo nella maggioranza. Ieri lo ha sottolineato Veltroni. Ma la realtà è che l'Ulivo ha lavorato per ricostruire questa coesione, senza rinvincite e senza sbilanciamenti da una parte o dall'altra.

Un esempio, tra i tanti. In queste ore Ds e Margherita si stanno dando da fare per garantire al governo una vita meno precaria, incassando l'attenzione non solo di Follini ma anche dell'Udc. Sarà

un caso, ma proprio in queste ore, D'Alema apre a una riforma elettorale di tipo tedesco, che è il modello preferito da Casini. «Se ne può parlare», afferma. Si sa che la preferenza di D'Alema e dei Ds sono per il doppio turno alla francese, ma siccome per cambiare il «mostro» attuale serve in ogni caso una larga convergenza, biso-

gnerà esaminare anche il modello che piace molto al centro. Una mossa che potrebbe essere stata concordata con Prodi, per ottenere l'attenzione di Follini e dell'Udc. Ma una mossa che certo non va nella direzione dei temuti inciuci del governo di larghe intese, perché si sa che Fi e An hanno preferenze molto diverse.



Foto di Fabio Muzzi/Ap

### ARTICOLO 21

«I nostri lettori dicono: andate avanti»

**ROMA** Ieri «Articolo 21» ha lanciato un sondaggio fra i propri lettori sul futuro del governo. Il sondaggio parla chiaro: andare avanti, creando solidità nella maggioranza con regole chiare. Oltre il 60% dei lettori di «Articolo 21» che hanno partecipato al sondaggio lo affermano. Solo il 5% crede nella necessità di un allargamento della maggioranza mentre poco più del 34% ritiene giusto dichiarare chiusa la legislatura e procedere a nuove elezioni.

«Articolo 21» rilancia con la possibilità di inviare un messaggio a Prodi. Priorità di intervento e garanzie di stabilità.

Per evitare, si legge in una nota, di ridare in pasto l'Italia a chi, in cinque anni, ha lavorato per interessi di parte e non collettivi.

Il materiale raccolto verrà inviato a palazzo Chigi. Ci piacerebbe che a parlare fossero quei 4 milioni e mezzo di italiani che parteciparono alle primarie e sostennero la candidatura di Romano Prodi a leader dell'Unione. «Articolo 21» chiede ai propri lettori di inviare un messaggio a redazione articolo21.com.

La presa di posizione di alcuni esponenti della sinistra estrema è «suicida». Il viceministro dell'Economia, Sergio D'Antoni, commenta così il comportamento di alcuni senatori della sinistra radicale durante il voto di mercoledì in Senato sulle linee di politica estera del governo, ricordando da Palermo, dove sta partecipando a un convegno sulla finanziaria e le politiche di sviluppo per la Sicilia, che «la nostra intenzione è quella di rilanciare con forza il governo Prodi e di fare in modo che produca risultati con una maggioranza compatta».

### Le 12 condizioni e i dilemmi

#### Politica estera e famiglia

**Il punto primo** delle dodici condizioni poste da Prodi, quello sulla politica estera è un taglio netto con il recente passato e una indicazione irrevocabile alla sinistra radicale. «Rispetto degli impegni internazionali e di pace. Sostegno costante alle iniziative di politica estera e di difesa stabilite in ambito Onu ed ai nostri impegni internazionali, derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica, con riferimento anche al nostro attuale impegno nella missione in Afghanistan. Una incisiva azione per il sostegno e la valorizzazione del patrimonio rappresentato dalla comunità italiana all'estero».

La sottolineatura atlantica è sicuramente importante per i centristi alla Follini e la «valorizzazione del patrimonio rappresentato dalle comunità italiane all'estero» avrà un valore di meditazione al momento del voto di fiducia per Pallaro. Ma tutto il resto produce problemi per Rc e Pdc e anche per Franca Rame. Certo, di mezzo c'è la crisi. E quindi la necessità di votare una politica estera decorosa seppur imperfetta sarà aumentata. Ma non si può mai dire.

Come, sempre ai centristi, guarda il punto nove delle condizioni: «Rilancio delle politiche a sostegno della famiglia attraverso l'estensione universale di assegni familiari più corposi e un piano concreto di aumento significativo degli asili nido». L'estensione universale degli assegni familiari rientra appieno nelle precondizioni programmatiche di Follini. E in un'agenda di priorità in cui sono scomparsi i Dico è certamente un forte passaggio politico. Sempre che ne valga la pena.

#### Sulla Tav non si discute Così sulle dimissioni

**I punti** di maggiore impegno verso la parte sinistra della sua coalizione Prodi li ha spesi sullo sviluppo sostenibile. Anche se ci sono delle contraddizioni lette con gli occhi degli ambientalisti e della sinistra radicale tutta. Perché troviamo al punto quattro «il programma per l'efficienza e la diversificazione delle fonti energetiche fonti rinnovabili e localizzazione e realizzazione dei rigassificatori». Anche qui ci sono cose buone e cose lette come meno buone. Sui rigassificatori c'è un problema di impatto ambientale sulle popolazioni e non tutti sono concordi sul piano politico. E ci si ferma qui. Anzi, in due righe si liquida un'altra questione che ha fatto molto dibattere e che ha molto diviso, la Tav. Al punto tre si parla di «rapida

attuazione del piano infrastrutturale e in particolare ai corridoi europei (compresa la Torino-Lione). Poi, al punto dieci Prodi invia un messaggio alla Margherita. «Rapida soluzione della incompatibilità tra incarichi, di Governo e parlamentari, secondo le modalità già concordate». Ecco, è stato tra gli spettacoli più avvilenti assistere al giochetto di alcuni senatori Ds che al momento di votare le dimissioni di ministri e sottosegretari hanno spesso fatto mancare il loro voto. E la maggioranza è andata sotto volentieri in questi casi.

Chi vuol capir capisca. I punti undici e dodici sono un ritorno al punto di partenza del governo: parliamo con una voce sola. Dirlo e ridirlo, fare la riunione di San Martino in campo non è bastato. C'è stato bisogno di due codicilli.

**IL PERSONAGGIO** Il segretario della Quercia ha costruito una difficile tela negli ultimi due giorni. In gioco c'era tutto il suo lavoro degli ultimi cinque anni, dai successi elettorali al Pd

## La maratona di Piero. «Si deve a lui se Prodi non ha rinunciato...»



di Fabio Luppino / Roma

**G**iovedì alle cinque del pomeriggio il banco dell'Unione rischiava di saltare sul serio. Prodi pervaso da dubbi, ma soprattutto da profondi risentimenti aveva deciso di mollare, senza se e senza ma. «Se questo non è accaduto, se si è giunti ad un nuovo patto - racconta una fonte molto attendibile - si deve per due terzi a Piero Fassino...». Qualcuno che non gli vuole bene lo etichetta come «sgobbone». In politica come nella vita la quantità è fine a se stessa. Il segretario Ds dalla sua ha

il bioritmo che gli consente di tirare dalle sette di mattina alle due di notte senza flessioni. E poi, a contare sono i fatti. In quarantotto ore dall'apertura della crisi Fassino ha visto tutti i leader politici: Prodi, D'Alema, Fini, Casini, Rutelli. Follini. È abituato alle scalate impossibili, come quando con una lunga tessitura cambiò la politica meridionale del Pci, o come quando fece il giro di tutti i partiti socialisti europei per perorare la causa dell'ingresso del Pci nell'Internazionale socialista, croce e delizia. Mercoledì Prodi e D'Alema

erano sotto choc. Fassino ha deciso che bisognava rispondere al «tu devi» politico, rimettere insieme il quadro. E, ad un certo punto, si sono prodotte le professioni di fede di Giordano, Diliberto e Pecoraro Scanio. Ci ha creduto e ci crede, almeno per ora, anche

**Il leader dei Ds convinto di aver portato a casa il risultato della tenuta del governo**

Prodi. Fassino è andato avanti da solo. Il senso della fine ben presente nell'elettorato del centrosinistra non è sembrato così stringente, ad altri. Nella fotografia della crisi emerge la troika Prodi-Fassino-D'Alema. Scolorisce Rutelli, freddo, quello tra tutti più morso da dubbi e anche da forti tentazioni benaltriste. Non si è udita una parola di distanza dai balletti macabri di alcuni teodem sulle ceneri della crisi, qualcosa di ben più grande del tutti a casa di un ceto politico.

Per Fassino è d'un tratto entrato in gioco tutto. Cinque anni di sacrifici, suoi, anche con

molti errori (forse l'ultimo è l'ostinazione con Pininfarina mercoledì mattina...), dentro cui ha messo successi elettorali, un progetto politico ambizioso seppur discutibile e una svolta reale. La «coscienza di Turigliatto» da una parte, le primarie, il 9 e 10 aprile, ore e ore di mediazioni per tenere in piedi una coalizione con troppe teste e disomogenea, dall'altra.

Diciotto ore di lavoro al giorno per due giorni. In cui Fassino finisce per dimenticarsi delle perdite dei giornali (ieri il «Corriere della sera» per una volta ha visto del bene in un ex comunista, Fassino appun-

to) e delle asperità del suo carattere per occuparsi di quel che gli riesce meglio, la *pars construens* politica. Il successo non è affatto davanti a lui e a noi, stavolta. Follini ha mantenuto la sua distanza, ma anche il suo silenzio; i senatori dissidenti diranno di se stessi solo al momento del voto dell'eventuale fiducia di un governo rinviato alle camere. Che la fiducia alla fine arriverà. Che tutto ricomincerà, uguale a prima forse. Con le grane del governo, del partito, e del partito democratico. Fassino ieri ha pranzato al ristorante di Montecitorio e poi ha preso un caffè. Alla buvette. Da solo.



# In Senato il governo ha ora 158 voti

Quasi certo quello dell'ex segretario Udc. Ma Pallaro fa sapere: non ho ancora deciso

di **Natalia Lombardo** / Roma

**NUMERI** Da Palazzo Chigi al Quirinale fervono i calcoli sui voti del centrosinistra a Palazzo Madama. La maggioranza assoluta per la fiducia al governo è di 161 voti, ma l'Unione può superare la prova con 158 voti certi della new entry Marco Follini e di Pallaro.

L'ex segretario Udc ieri ha sciolto la riserva, con una «disponibilità» a votare la fiducia al governo rinviato alle Camere. Disponibilità che aveva già annunciato al presidente Napolitano giovedì, aspettando però una «svolta centrista» del governo, meno condizionato dalla sinistra radicale. E quei dodici punti programmatici, siglati l'altra notte dall'Unione a Palazzo Chigi, per Follini sono «un primo passo» verso l'inizio di un «nuovo centrosinistra». Il senatore è l'ago della bilancia, ascolterà il discorso di Prodi, ma con il suo appoggio il governo rivive con 158 voti. La maggioranza quindi reggerebbe «al netto», senza il sì di 4 dei senatori a vita. Punto a cui tiene molto il Capo dello Stato. In questo conto rientra Luigi Pallaro, senatore italo-argentino indipendente che dovrebbe votare sì, come del resto ha sempre fatto. Ma non vuole «darlo per scontato», fa sapere, preferendo «un governo di larghe intese». Per tutto il giorno ha aleggiato la presenza di un misterioso senatore che, dalla Cdl, potrebbe passare all'Unione. È solo un fantasma, ma è stato battezzato come «folliniano coperto»; è circolato il nome dell'Udc Trematerra, ma è un casiniano convinto (anche nelle sue assenze mirate fra i banchi dell'opposizione). Si occhieggia anche alla Dc di Rotondi e Cutrufo, ma senza convin-

La maggioranza c'è al momento anche senza i senatori a vita

zione. Così come, nonostante il pressing, l'Unione non confida più nel supporto dei senatori del Movimento per le Autonomie di Raffaele Lombardo (anche se su Giuseppe Saro, ex socialista di Fi, c'era una certa attenzione). Rientrati nei ranghi almeno per la fiducia al governo i «dissidenti» della sinistra radicale: Fernando Rossi ha annunciato il suo sì, (ma non sull'Afghanistan), mentre Turigliatto è «confuso». Una possibilità per ridurre il danno è non partecipare al voto. Intenzionati a non far cadere Prodi i pacifisti Franca Rame, Bulgarelli, Grassi e Fosco Giannini. La fiducia al governo potrebbe essere votata a metà della prossima settimana a Palazzo Madama, teatro della *suspense*. Vediam

mo i numeri: i senatori eletti sono 315, più i 7 senatori a vita. Quindi 322 in tutto, compreso il presidente Marini. Quando c'è il plenum di votanti in aula (321

la maggioranza assoluta è di 161 voti (la metà più uno). In caso di assenze il quorum scende. La maggioranza di centrosinistra conta i voti di partenza, di-

ciamo, meno la migrazione di Sergio De Gregorio dall'altra parte e con Follini in più. Quindi 158 voti (sarebbero 159 ma Marini non vota). Senza Follini l'op-

posizione di centrodestra perde un voto e scende a 155 eletti, compensati però da De Gregorio (eletto con l'Italia dei Valori ha subito zompatò schieramen-

to), arrivando quindi a 156. La maggioranza può contare inoltre sui voti certi di quattro dei senatori a vita: Oscar Luigi Scalfaro (che nel mercoledì delle Ceneri era malato), Rita Levi Montalcini, Carlo Azeglio Ciampi e Emilio Colombo.

Fatti i conti, con Follini la maggioranza avrebbe 162 voti. (per la fiducia si calcolano i votanti, non i componenti dell'aula di Palazzo Madama). Con il centrodestra è sicuro il voto contrario di Francesco Cossiga e, almeno nei calcoli dell'Unione, anche quello degli altri due senatori a vita, Giulio Andreotti e Sergio Pininfarina, mercoledì determinanti nel far cadere il governo sulla politica estera. Entrambi, però avevano votato la fiducia a Prodi: il 19 maggio passò il primo test al Senato con 165 sì e 155 no.

Andreotti ieri ha detto all'Avvenire di essere contro elezioni anticipate ma anche un «non firmo cambiali in bianco». E Pininfarina per lungo tempo assente, mercoledì è tornato con un'astensione fatale, che al Senato vuol dire no.



Marco Follini in Parlamento Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**IL RITRATTO** «Vada pure, lui più nessuno» ha detto con sprezzo Dell'Utri. Ma uno più zero fa uno, e forse basta. Il suo centro è una linea sottile, però pesante.

## Follini, un passo da formica oltre la terra di mezzo

di **Roberto Cotroneo** / Roma

Ieri sul «Corriere della Sera», il senatore Dell'Utri commentava così un possibile passaggio di Marco Follini alla maggioranza: «Se vuole vada. Ma abbiamo visto quanto vale. Lui più nessuno. Vada pure». Ieri, quella frase il senatore Follini sembra l'abbia riletta più di una volta. Senza fare commenti. Quel lui più nessuno, poteva suonare sprezzante, se letto in termini ironici. Un formidabile atout se letto in termini matematici. Perché uno più zero non fa zero. Fa uno. Ed è proprio su quell'uno che conta la maggioranza di Prodi per farsi un po' di conti al Senato. Ancora una volta i destini del paese sono scritti da ex democristiani. Andreotti e Cossiga l'altro giorno. Follini oggi. Democristiani diversissimi, quasi due codici genetici opposti. Grandi vecchi astutissimi i primi due. Malinconico e con un'idea della politica sospesa e contraddittoria il secondo. Vicepresidente del Consiglio di Berlusconi,

per solo tre mesi. Incapace di seguirlo a ogni costo come il suo ex amico e collega di Udc Pierferdinando Casini. Caratterialmente difficile: più che astuto attento, più che prudente parsimonioso. Dicono che Berlusconi non lo sopportasse affatto. Dicono che nel breve periodo in cui Follini rimase al governo, non si guardassero quasi mai negli occhi. E quando Follini ha cominciato a esprimere prima un dissenso verso l'operato del governo Berlusconi, e poi un dissenso sulla linea politica imposta da Casini all'Udc, tutti giuravano che aveva fatto un passo che gli sarebbe costato enormemente. L'Italia di mezzo era semplicemente lui, Follini: il suo centro era una linea sottile. Da questa postazione scomoda, Follini ha cominciato la sua traversata nel deserto dal centro destra verso un luogo non ben precisato. Ma ieri, quando è uscito da un colloquio con il Presidente della Re-

ubblica che aveva sfiorato di molto il rigido protocollo dei tempi, si è tolto la soddisfazione di non rilasciare dichiarazioni. Eppure finalmente il deserto se lo era lasciato alle spalle. Gli aveva telefonato Prodi in serata già mercoledì. Probabilmente il primo senatore che il premier ha chiamato. Poche parole prima con Sircana, e poi con il presidente del Consiglio. Giovedì ha visto Rutelli, abbastanza a lungo. Ieri Napolitano, e nel mezzo, nel suo destino di mezzo, una marea di telefonate come non capitava più da tempo. Follini è un uomo tangenziale. In matematica, nella matematica che oggi è in grado, sui piccoli numeri, di aprire magici portoni, si direbbe che è un asintoto. Una di quelle rette che non arrivano mai a congiungersi alla curva, a convergere, ma si avvicinano sempre di più senza toccarla mai. Si dice che l'asintoto tocca una curva in un punto infinito. E lui, Follini, è questo. È nella simbologia Dc l'uso di metafore matematiche

per definire qualcosa. Le «convergenze parallele» di morotea memoria non sono altro che questo. E in fondo, in una versione più moderna, siamo ancora là. Alle convergenze parallele. Ma se quelle di allora spostavano due interi grandi partiti di massa, quelle di oggi, spostano frammenti infinitesimali, capaci di cambiare il corso della storia dei governi. Lui più nessuno è un'alchimia di laboratorio che può far esplodere tutto. Follini si muove come un umile soldato che le ambizioni le nasconde, anche se le ha eccome. Quando Fassino in un'intervista ha detto che Follini è più a sinistra di Di Pietro, lui la prende con simpatia, ma corregge che per un uomo di centro «essere definiti di sinistra non è un complimento». Salvo poi aggiungere: «certo, Di Pietro è più a destra di me». E pochi giorni prima che il governo andasse sotto al Senato, aveva dichiarato, come un cartografo della politica, che Prodi doveva «sterzare verso il centro».

Ci passano tutti dal centro del deserto dove, come uno stilita, Follini predica nella solitudine di ex Dc. Prima non si fermava nessuno. Passavano e andavano, mentre lui, Follini, cercava il giusto mezzo in tutto quanto accadeva. Una stoccata ai manifestanti di Vicenza, una disponibilità blanda per lo meno su una discussione serena in Parlamento riguardo ai Dico, un apprezzamento sulle liberalizzazioni avviate del governo, ma con un distinguo: «però la velocità non mi pare quella giusta». Follini ha un'idea così centrale del centro, che pensa che al centro c'è pochissimo posto. E dunque è inutile invitare troppa gente. Ieri, nel tardo pomeriggio, lo davano più nervoso del solito. Dopo le telefonate dei leader della maggioranza, l'incontro con il presidente della Repubblica, che gli ha chiesto con fermezza la sua disponibilità concreta, deve essere arrivata qualche non graditissima telefonata pure dal centro destra. E per quanto uno più nessuno fa uno, e

se ormai passare dall'altra parte non è più fare a vuoto il Fiume Giallo ma al massimo saltare un ruscelletto, il salto rimane difficile ugualmente. Anche se quei dodici punti di programmatici di Prodi, a vederli dall'eremo solitario di Follini, paiono davvero un bell'invito al ritorno: sulla politica estera, su scuola e cultura, sulle liberalizzazioni, sulla famiglia. Temi buoni per il suo sito internet, dove Follini mette quello che fa e pensa. E dove ci sono anche le sue foto. Tutte uguali, con gli occhiali da Harry Potter. Con un dettaglio non trascurabile: per vederle bisogna cliccare alla voce «Frammenti». Chiedersi il perché di questa bizzarria sarebbe inutile: spiega bene la psicologia del personaggio. Frammenti e dettagli, anziché foto o ritratti. Piccolezze, numeri infinitesimali, unità singole, minime, che nei prossimi giorni al Senato, potrebbero pesare più dei ritratti giganteschi di se stesso che da anni fa affiggere per l'Italia Berlusconi. roberto@robertocotroneo.it



**PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**

*a sinistra*  
per il socialismo europeo

**SABATO 24 FEBBRAIO**

Gorizia ore 10,30  
**Fulvio Vallon**  
Federazione Ds, Via Locchi

San Paolo (Torino) ore 15,00  
**Chiara Acciarini**  
Sezione Ds

Baiano (Avellino) ore 17,00  
**Arturo Scotti, Stefano Lieto**  
Sezione DS

Vibo Valentia ore 17,00  
**Nuccio Iovene**  
**Pasqualina Napoletano**  
Biblioteca Comunale

L'Aquila ore 17,00  
**Massimo Cialente**  
**Betty Leone, Gloria Buffo**  
Università, Piazza dei Gesuiti

Palermo ore 17,30  
**Cesare Salvi**  
**Angelo Lomaglio**  
**Antonio Rotondo**  
**Marilena Samperi**  
**Gianni Battaglia**  
Jolly Hotel, Foro Italico

Reggio Calabria ore 17,30  
**Luciano Pettinari**  
Sala Levato, Cons. regionale  
Via Cardinale Portanova

San Severo (Foggia) ore 18  
**Alba Sasso**  
Camera del lavoro  
Piazza Luigi Allogato

Bisaccia (Avellino) ore 18,30  
**Nicola Oddati**  
**Raffaele Aurisicchio**  
Sezione DS

**DOMENICA 25**

Gela (Caltanissetta) ore 10,00  
**Gianni Battaglia**  
**Angelo Lomaglio**  
**Cesare Salvi**  
Palazzo Pignatelli

Torino ore 10,00  
**Chiara Acciarini**  
Sezione Ds, Lingotto



[www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)  
[www.socialismoperilfuturo.it](http://www.socialismoperilfuturo.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



Foto Ansa

### TAVOLA DELLA PACE

## Il governo vada avanti, rilanci l'Onu e scioglia i nodi di Afghanistan e Vicenza

■ Un governo «autorevole, deciso a proseguire con ancora maggiore determinazione nella costruzione di una politica di pace e dei diritti umani». È la richiesta del direttivo della Tavola della pace che chiede al nuo-

vo esecutivo «il rispetto del voto degli elettori e del programma che hanno sostenuto». La Tavola della pace (composta fra gli altri da Cgil, Cisl e Uil, Arci, Acli, Legambiente, Cnca, Francescani del Sacro Conven-

to di Assisi, Beati costruttori di pace) esprime la «forte preoccupazione per il voto del Senato, le sue conseguenze e i commenti politici che ignorano e travisano le vere cause della crisi». Secondo le associazioni, «non c'è alcuna relazione tra la manifestazione di Vicenza e il voto del Senato. Rivendichiamo il diritto democratico di contestare un provvedimento che non condividiamo». La Tavola della

pace, organismo «autonomo ed indipendente» da ogni schieramento, osserva che «il giudizio sui primi mesi del governo Prodi è articolato» e che ora «non è in gioco solo il governo ma anche il destino di molta gente che confida in un nuovo ruolo internazionale dell'Italia». Il governo - aggiunge il documento della Tavola della pace - «deve continuare» lungo la stra-

da già avviata del superamento dell'unilateralismo e della logica della guerra: «deve proseguire affrontando con pazienza e coraggio tutte le questioni aperte, anche le più delicate e spinose come per esempio, quella dell'Afghanistan e di Vicenza. Il governo deve cercare di ricomporre le differenze per raggiungere gli obiettivi comuni. C'è da accrescere l'impegno dell'Italia nella lotta alla povertà, nel disar-

mo, nella promozione dei diritti umani e della giustizia, per la pace in Medio Oriente, per la cooperazione internazionale, per il rilancio e la democratizzazione dell'Onu. Lungo questa strada il governo, se saprà ascoltare, troverà milioni di cittadini e centinaia di organizzazioni della società civile e di enti locali pronti a collaborare, in autonomia e spirito critico, con progetti e proposte concrete».

# Rifondazione soffrendo ingoia il rospo

## Turigliatto resta solo con Cannavò. E insiste: la fiducia non so, ma l'Afghanistan non lo voto

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**IL SENATORE DISSIDENTE** Franco Turigliatto è uno dei primi ad arrivare. Si ferma al civico 129 di viale del Policlinico e spiega il suo attuale stato d'animo con il titolo di un film di Lina Wertmüller: «"Mi sento un po' come travolto da un insolito destino"»...

L'insolito destino che è toccato al senatore sembra però aver travolto anche il Prc, che dalla caduta del governo a questa parte, prova in tutti i modi ad evitare di essere associato al proprio «dissidente». Circostanza che, in parte vera, non è facile da spiegare neanche ai propri militanti. Per dirla con Claudio Grassi, anche lui tra i senatori un tempo «dissidenti», «se avessimo perso al Senato portando a votare Fernando Rossi e Turigliatto, oggi saremmo stati in carrozza, perché il governo sarebbe caduto al centro...». E invece non è andata così. E oggi la direzione convocata per le nove e mezza dovrà fare chiarezza, anche su questo.

Pare che questa direzione (aperta ai giornalisti) sia stata la più tranquilla da tre giorni a questa parte. L'impostazione è chiara. Due gli elementi all'ordine del giorno: il deferimento di Turigliatto al collegio nazionale dei garanti che dovrà decidere l'eventuale «allontanamento» (formula che traduce il mantenimento della tessera ma l'incompatibilità con qualsiasi carica di partito, compresa, ovviamente, quella che ricopre in direzione) e la posizione da tenere nei confronti del «prossimo» governo Prodi e i 12 punti ultimativi. Apre Franco Giordano, il segretario. Rinfaccia al senatore dissidente di aver messo in crisi la strategia di tutto il partito per una scelta personale. «La nostra comunità politica, le decisioni sancite dai nostri congressi, dalle nostre riunioni, dalle nostre battaglie al fianco dei movimenti, sono state messe in crisi dal tuo comportamento, Franco». Sul presente, afferma, non c'è un futuro fuori dal governo Prodi. I 12 punti indicati dal premier, afferma Giordano, «non sono fuori dal programma. E le modalità potremo andare a discu-

tere». Seguono Musacchio, Capelli, Caprili, Bellotti, Gagliardi, Turigliatto, Migliore, Gianni, Grassi, Mantovani, Ferrero, Russo Spena, De Palma, Mascia, Cannavò, Sentinelli, Pegolo, Fantozzi, Zuccherini e Burgio. Conclude lo stesso Giordano. In sala, tra gli altri, alcuni esponenti della direzione che non prenderanno la parola: Nichi Vendola, Titti De Simone e (inaspettato) Sandro Curzi. I panni sporchi vengono lavati in pubblico. Roberto Musacchio dà una dimensione storica all'avvenimento: «Bisogna comprendere che c'è un prima e c'è un dopo il voto di mercoledì». E il dopo, riprendiamo dal vicepresidente del Senato Milziade Caprili, «è un disastro: bisogna sapere che Turigliatto ha combinato un disastro essendo stato avvisato che combinava un disastro». Rina Gagliardi parla di «scelta individualista che ha ferito una comunità» e afferma che «il monopolio della sofferenza non è solo di alcuni compagni».

Turigliatto, timidamente, inizia a parlare proprio del voto di mercoledì, della distanza «tra noi e il discorso di D'Alema». Cita, in questa, la costituzione europea, l'Afghanistan, Vicenza. L'uditore lo guarda stupito. Il problema non è cosa è successo mercoledì, ma cosa succede ora. Lo dice bene Alberto Burgio, anche lui tra i «dissidenti» di luglio (ma alla Camera): «In politica non sono gli atti a contare, ma le conseguenze di quegli atti». E la conseguenza è chiara a tutti: i 12 punti di Prodi non sembrano tutti digeribili al popolo di Rifondazione. Ma una cosa, oggi, sembra certa: il Prc è pronto a onorarli. Gennaro Migliore parla apertamente di una «sfida del sì» (anche se è timoroso

**Grassi: se i due senatori di sinistra avessero votato il governo sarebbe caduto al centro...**

sul punto 7: quello sulla spesa pubblica). Alfonso Gianni, sottosegretario allo Sviluppo Economico, chiarisce: «Non c'è un'alternativa a sinistra di questo governo. E il risultato di quel voto non può essere che uno spostamento politico e programmatico del governo verso destra. La strada è stretta, ma va seguita». Anche lui indica

nel punto 7 (la riduzione della spesa pubblica) un congegno pronto ad innescare «il medesimo processo che ci ha portato alla disastrosa finanziaria». Il ministro per la Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, parla, rivolto a Turigliatto, di «errore politico totale», e smorza anche le polemiche del giorno prima sui 12 punti. Giovanni Russo Spena,

capogruppo al Senato, ricorda con una certa amarezza le riunioni di maggioranza in cui gli si chiedeva: «Ma voi quanti ne rappresentate?». A difendere Turigliatto restano lui stesso, Salvatore Cannavò (l'esponente di Sinistra Critica rivendica: «Non possiamo dare il nostro appoggio alla guerra»), e due «astenuti»: Gianluigi Pegolo e

Claudio Bellotti (FalceMartello). Il voto passa a larghissima maggioranza. Sul proprio deferimento, Turigliatto, «non vota» (ci scappa anche un sorriso). E anche sul futuro, adesso che ha traslocato nel gruppo misto e ha garantito le proprie dimissioni, appare incerto: «La fiducia non so se la voterai, l'Afghanistan no».

## In piazza per Prodi l'Ulivo toscano e non solo

■ Fine settimana in piazza per l'Ulivo Toscano. Oggi e domani, ma anche lunedì le segreterie regionali di Ds e Margherita promuoveranno insieme, sotto le bandiere dell'Ulivo, una serie di mobilitazioni a sostegno del governo Prodi nelle piazze, nei mercati e negli altri luoghi di aggregazione. I congressi dei Ds, già programmati nel pratese, a Poggio a Caiano, Montemurlo e Casale fra oggi e domenica mattina sono stati trasformati in assemblee aperte a cui parteciperanno il deputato Andrea Lulli e il sindaco Marco Romagnoli.

«L'obiettivo è dare un messaggio di unità e responsabilità - spiega Andrea Manciuoli, segretario regionale Ds ed Antonello Giacomelli, coordinatore toscano della Margherita - Siamo convinti che le donne e gli uomini che hanno contribuito alla vittoria di Prodi e del centrosinistra non vogliono rivivere le butte pagine di un recente passato e si aspettano, dall'Unione e dai suoi parlamentari, l'assunzione piena di responsabilità e la massima coerenza, con l'aspirazione di tutti a continuare l'esperienza di un governo che vuole cambiare questo paese». E i Ds toscani intendono «dare fin da subito un forte segnale di coesione del centrosinistra, riconfermando la piena fiducia a Prodi e al suo governo, e ripartire al più presto con le riforme che il paese attende. È sulla politica estera del governo, in primo luogo, che deve affermarsi una maggioranza stabile, considerati anche il largo consenso sull'operato del ministro D'Alema e il riconoscimento internazionale del nuovo ruolo dell'Italia, a cominciare dalle vicende libanese e afghana». Anche Rifondazione comunista invita i propri militanti a manifestare domani «affinché il governo prodi vada avanti». Volantinaggi, banchetti, sit in per discutere con i cittadini. E sul sito nazionale è aperto un forum - a volte bloccato per i troppi accessi - per discutere con i dirigenti, per raccogliere gli umori e le preoccupazioni.



La delegazione di Rc che ha incontrato Napolitano: Gennaro Migliore, Franco Giordano e Giovanni Russo Spena Foto di Gregorio Borgia/Agf

## Tregua sulla Tav, resta il nodo maxi-tunnel

### Dai Verdi al Pdc: rispettare il Programma. Pecoraro Scanio rassicura i valligiani

■ di **Fabio Amato** / Roma

**NESSUNA** polemica, molti distinguo. Maggioranza, No-Tav e amministratori locali rispondono al terzo punto inserito da Prodi nel «dodecalogo» per continuare a governare. Il Corridoio V Torino-Lione si farà, ma l'accento che il premier ha messo sull'importanza dell'opera ha riaperto la disputa sul come e sul quando della sua realizzazione.

Sul fronte politico, in realtà, il «serrate i ranghi» invocato da Palazzo Chigi tiene, e tutta la maggioranza insiste sulla necessità di non «provocare forzature». Così il capogruppo alla Camera dei Verdi, Angelo Bonelli, ha ribadito l'intenzione del suo partito di «attenersi al programma dell'Unione: l'impegno è di realizzare il Corridoio V e intendiamo rispettarlo», continuando «la strada del dialogo che il governo Prodi ha condotto con le popolazioni locali». Allo stesso modo il compagno di

partito e sottosegretario all'Economia, Paolo Cento, si dice pronto ad accettare una «cessione parziale di sovranità dei partiti pur di garantire al governo il sostegno necessario». Del resto, aggiunge, «tra la battaglia fin qui portata avanti e le richieste» di Palazzo Chigi, per il momento «non c'è contraddizione».

La strada già tracciata su cui tutti intendono proseguire, insomma, è quella dell'Osservatorio tecnico, chiamato a trovare soluzioni alternative al contestatissimo maxi-tunnel di 50 chilometri che dovrebbe attraversare la Val di Susa. A giorni il tavolo presieduto da Mario Virano dovrebbe diffondere i primi risultati condivisi, ed entro settembre, nei programmi del governo, dovrebbe dare parere definitivo sul progetto da avviare.

Ma nella compattezza dei propositi le crepe sono già visibili a livello locale. «Stupefatti e preoccupati» dalle richieste di Prodi si sono detti i vertici piemontesi del Pdc. Al contrario, la presidente della Regione Piemonte,

Mercedes Bresso, ha colto nelle richieste del premier «un importante chiarimento» a favore del progetto iniziale: «Il tunnel di base è un progetto molto costoso ma fondamentale. Se la linea dovrà trasportare merci, come previsto, il tunnel è necessario perché le pendenze della linea esistente sono troppo elevate». Chi di tunnel non vuol sentir parlare, invece, è il presidente della Comunità montana della Bassa Val di Susa, Antonio Ferrentino, che ieri mattina ha ricevuto persino la rassicurazione telefonica del ministro dell'Ambiente, Pecoraro Scanio. «Per farla breve», ha spiegato, «Pecoraro mi ha detto: niente maxi tunnel». A ribadire il clima della giornata, tuttavia, lo stesso presidente della comunità valsusina ha rifiutato ogni polemica sulle parole di Bresso e, anzi, ha voluto specificare che l'interesse della valle è quello di continuare a dialogare con Prodi. «Se qualcuno gioisce della sua caduta - ha commentato - allora non capisce nulla. Ricordiamoci che Berlusconi aveva mandato la celere a manganellare i manifestanti».

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS

www.mozionefassino.it  
www.dsonline.it

**SABATO 24 FEBBRAIO**

ore 9,30 **Antonello Cabras Nuoro**  
Sala conferenze ex IACP, Via Piemonte 2

ore 10 **Achille Passoni, Paolo Pirani Caserta**  
Sala Consiliare della Provincia

ORE 10,30 **MASSIMO D'ALEMA, WALTER VELTRONI Roma**  
Teatro Brancaccio, Via Merulana

Ore 10,30 **Andrea Orlando Parma**  
Sala Du Tillot, Camera di Commercio, Via Verdi

ore 16 **Antonello Cabras Carbonia**  
Federazione DS, Via Arsia

Ore 16 **Giulio Calvisi Olbia**  
Federazione DS, Corso Umberto 64

Ore 16 **Gianni Pittella Treviso**  
Ex Chiesa Santa Croce, Riviera Garibaldi

**DOMENICA 25 FEBBRAIO**

ore 17 **Gianni Pittella Ciconia** (Orvieto) presso La Gorgone



Marco Pannella Foto Ansa

**ROSA NEL PUGNO**

**«Sì a un governo veramente riformatore»  
Pannella e Boselli non firmano i 12 punti**

■ Non una prosecuzione di questo governo con l'ingresso di singole personalità nella maggioranza, bensì un nuovo governo Prodi, un Prodi bis, con una nuova politica riformatrice e liberale, così da riuscire ad agganciare nuo-

ve forze politiche e avere assicurata la stabilità. Per far questo, il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dovrebbe non chiudere la crisi ora, ma prendersi più tempo. È questa l'opinione del leader storico dei Radicali, Marco Pannella,

illustrata oggi al presidente della Repubblica in occasione delle consultazioni al Quirinale. In linea con questo pensiero Pannella riferisce ai giornalisti in conferenza stampa di non aver sottoscritto giovedì sera, come invece chiesto da Prodi, il documento di 12 punti per «blindare» esecutivo e maggioranza attuali. Solo con un nuovo governo, ha spiegato infatti Pannella, «avremmo un presidente del Consiglio, Ro-

mano Prodi, libero di occuparsi veramente non solo degli sviluppi economici, ma anche del dibattito politico, questa sì sarebbe una cosa seria». Insomma, per Pannella non serve «un semplice allargamento della maggioranza, ma un rafforzamento della politica riformatrice dell'Unione, perché il problema non è raccogliere qualche voto individuale in più, ma offrire l'occasione a nuove forze di condividere la po-

litica del governo». E Pannella spiega ad esempio di pensare a «Rotondi, o a Tabacchi e Follini, il Nuovo-Psi o ancora a Lombardo, al quale certo il ponte sullo stretto non si può dare ma si possono offrire le risorse per le infrastrutture al sud». Quindi, «no a blindature e arroccamenti», ribadisce Pannella, tanto che l'altra sera «sia io che Boselli abbiamo deciso di non sottoscrivere il documento, nonostante Prodi aves-

se chiesto a tutti di firmare uno per uno, perché in vista delle consultazioni di oggi avrebbe rappresentato un voler blindare una soluzione». Infine, Pannella non può evitare di ricordare, anche ironicamente, che «se oggi quegli otto seggi al Senato fossero stati attribuiti alla Rosa nel Pugno, questo non sarebbe successo. Ma non voglio scherzare su una questione di ripristino della legalità».

# Il centrodestra in ordine sparso

No al Prodi bis da Fini e Berlusconi, cautela sul voto anticipato. Ma la Lega insiste: alle urne

■ / Roma

**SOLO IL NO AL PRODI BIS** unisce il centrodestra. Silvio Berlusconi ieri ha fatto rientrare i suoi reclami di elezioni anticipate, che chiede solo la Lega. Al Capo dello Stato l'ex premier ha detto «no a riedizioni di questo esecutivo». Fini invece ha puntato sulla

**HANNO DETTO**

**Berlusconi (Fi)**  
*Il governo Prodi ha navigato avventurosamente e con arroganza. Mai in grado di governare*

**Fini (An)**  
*Al Senato serve una maggioranza vera, senza i senatori a vita. Che non hanno vincoli politici*

**Cesa (Udc)**  
*Un'alta personalità guidi un governo che sappia riformare la legge elettorale sul modello tedesco*

**Castelli (Lega)**  
*Elezioni anticipate subito. In Senato non c'è una chiara maggioranza, torni la parola al popolo*

**Rotondi (Dcpi)**  
*No a larghe intese né ad adesioni singole. Si voti in maggio, con le amministrative*

«autosufficienza» della maggioranza senza l'aiuto dei senatori a vita, nella consultazione al Quirinale: «Noi non contestiamo il diritto dei senatori a vita di votare», ha detto Fini uscendo dalla Sala della Vetrate accompagnato dai capigruppo La Russa e Nania, «ma un senatore a vita non può rispondere ad un programma di governo o ad alcun patto sottoscritto». Poco prima di recarsi sul Colle, e anche dopo, Fini è andato a Palazzo Grazioli, a ricomporre la spaccatura del giorno prima sulle elezioni anticipate. Richiesta che Berlusconi, senza citarla, ha smentito davanti ai giornalisti al Quirinale, scortato da Vito e Schifani (tutti e tre sfiguravano rispetto all'altezza dei cozzari): «Le ultime mie dichiarazioni risalgono a due giorni fa». Convinto però che «sarebbe meglio andare al voto» (sempre consondaggi alla mano che darebbero FI al 33% e la Cdl al 57) l'ex premier si trattiene: come ha detto Fini non chiede elezioni anticipate «per realismo. Porterebbe alcuni senatori a decidere di appoggiare un Prodi-bis, in quanto a nessuno piace interrompere il proprio mandato e andare a casa». Tutto calcolato, insomma, compreso il fatto che l'Unione al Senato «non ha i numeri». Però Berlusconi si mostra attendista verso le scelte del presidente Napolitano, dal quale si sente «garantito», contando su una «relazione assolutamente positiva e un rispetto reciproco», afferma nell'intervista diluvio ospite di Ferrara a «Otto e Mezzo». Però contesta subito quella che sembra la scelta più certa del Capo dello Stato: «Un rinvio alle Camere sarebbe un grande male per il nostro Paese, sono preoccupa-

to». Il cavaliere quindi torna alla linea del silenzio sui possibili scenari, puntando sul crollo del governo senza bisogno della «spallata». Non parla neppure di governi istituzionali (varie ipotesi sono circolate per tutto il giorno): da un «gradimento» su Lamberto Dini, a un ritorno di

Giuliano Amato, alla possibilità che Franco Marini lasci libera la poltrona della presidenza del Senato per un forzista (anche se Pisano non è più tanto nelle grazie di Silvio). A chiedere anche al Capo dello Stato un governo dalle «alte personalità», è stata solo l'Udc: mentre Casini è a Cortina con il

suo Dico (Azzurra e la figlia), al Quirinale sono andati Cesa, Buttiglione e Volonté. In questi giorni, però, il leader di FI avrebbe cantato come una Sirena per trattenere Follini al quale avrebbe telefonato giovedì sera: che l'ex leader Udc possa votare la fiducia a Prodi non ci crede. Il corteggiamento di

Berlusconi si è esteso a Clemente Mastella: «Non so perché resti ancora dall'altra parte, anche se devo ammettere che sei uno dei pochi che non mi odiano, perché non torni con noi?», gli avrebbe detto ieri. Berlusconi alza la voce, invece, nella cornetta del telefono che lo collega alla presentazione

della Consulta azzurra dei Municipi di Roma: attacca Veltroni paragonando Roma a Caracas: «È la capitale della droga e ci sono le favelas...» e spara a zero sul governo, tanto attaccato alle poltrone «da rinunciare ai Dico». Matrimonio «di serie B». Però come sempre detta agli alleati le sue condizioni: Federazione e poi Partito della Libertà. Berlusconi è convinto che il «figliolo prodigo» Casini tornerà alla casa del padre, soprattutto se si voterà in anticipo. Il leader, comunque, è sempre lui. Silvio non trova un «erede» al suo pari, «sono ancora valido». E per tenere buona Veronica, via la carta da lettere siglata Macherio, «ho ordinato un pacco di cartoline», scherza facendole una tele-promessa: «Non bastano le telefonate, sarò a Milano anche il martedì». **n.l.**

L'ex premier definisce dannoso il ritorno in sella del Professore



Silvio Berlusconi, accompagnato da Renato Schifani ed Elio Vito ieri al Quirinale Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## Grillini: non siano i Dico il prezzo da pagare Filippeschi: ci penserà il Parlamento. Gay in piazza il 10 marzo

■ / Roma

**DICO O NON DICO**, il fronte dell'associazionismo cattolico contrario al ddl del governo sulle coppie di fatto scenderà in piazza. Il 25 marzo, in piazza San Giovanni in Laterano, a due passi dal Vicariato guidato dal cardinale Camillo Ruini. Gli organizzatori - in prima battuta il «Forum delle Famiglie» ed il movimento «Scienza e Vita», che guidarono il fronte cattolico dell'astensionismo nel referendum per la legge 40. Ora, chiamati di nuovo in campo dalla Cei di Ruini, stanno organizzando una protesta per la domenica prima di quella delle Palme, 15 giorni dalla Pasqua. Ma non c'è solo questa «richiesta» sul terreno dei Dico. Anche l'Arcigay romana ha organizzato una manifestazione: il 10 marzo a Piazza Farnese. Sergio Lo Giudice, presidente Arcigay, chiede «a Romano Prodi e al suo governo di tutelare la dignità e la libertà dei cittadini italiani omo-

sessuali, di fronte alla pressante campagna diffamatoria del Vaticano e dei vescovi italiani, secondo i quali i problemi delle famiglie di oggi non sono la mancanza e la precarietà del lavoro di tanti giovani, i costi delle case e dei figli, bensì l'azione di fantomatiche lobby contro la famiglia». I vertici della chiesa cattolica «sono in prima linea ovunque nel mondo, per negare pari dignità e pari diritti alle persone omosessuali. Qui in Italia affinché lo Stato non tratti l'amore di gay e lesbiche con l'umanità con cui tratta quello delle persone eterosessuali, altrove affinché le persone omosessuali continuino ad essere arrestate e perseguite a norma di legge. È il caso del Nicaragua, - continua - nell'America centrale, dove i vescovi da mesi si oppongono tenacemente e a viso aperto alla cancellazione dell'articolo 204 del codice penale che condanna alla galera gay e lesbiche. In una lettera ai deputati dell'Assemblea nazionale dello scorso 5 novembre, infatti, i vescovi cattolici del Nicaragua

hanno chiesto che «si mantenga l'articolo 204 vigente che si riferisce alla sodomia». Questa situazione non può continuare». Franco Grillini, deputato Ds e presidente onorario dell'Arcigay, avanza con forza il timore che l'assenza dei Dico dal «dodecalogo» di Prodi sia un prezzo pagato ai centristi. Parlando a Bologna alla presentazione della terza mozione della segreteria dei Ds, ma siccome nel dodecalogo i Dico non ci sono e le parole in politica hanno un senso l'assenza dei Dico nei punti indicati da Prodi non può che essere vista come un messaggio chiaro mandato ai centristi in libertà, come pegno, come prezzo per la riconferma del governo di centrosinistra». E Titti De Simone, deputata di Rifondazione da sempre attiva sul tema dei diritti, spiega: «Il tema dei Dico resta incardinato al Parlamento. Ma per come andrà a finire - sorride - si dovrebbe avere la palla di vetro». La prima circostanza la conferma anche il Ds Marco Filippeschi: «Oggi la parola è passata al Parlamento: l'accelerazione del governo c'è già stata».

**Rossi: «Questo è il mio governo»**

«Questo è il mio governo e la mia maggioranza, vincolata da un programma elettorale, la fiducia la voto ma sull'Afghanistan voglio un segnale di speranza e chiarezza e li deciderò». Il senatore Fernando Rossi, ex Pdc, riconferma la sua posizione e si scaglia contro il segretario Pdc Oliviero Diliberto: «Lui parla di dignità, lui che diceva che gli americani hanno le mani grondanti di sangue e poi va in aula e annuncia che vota sì». Rossi, che denuncia aggressioni e «continui insulti» nei suoi confronti. Ora il senatore guarda avanti, dirà sì nel caso di un passaggio di fiducia alle Camere ma aspetta segnali sul decreto di rifinanziamento delle missioni. E chiede: «Aspetto il messaggio di solidarietà di Prodi» (per un'aggressione denunciata nei giorni scorsi). E precisa: «Non sono un irriducibile».

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

## Forza mafia

Ma come in questi giorni di confusione si avverte il bisogno di parole chiare, nette, inequivocabili. Purtroppo, salvo rare eccezioni, esse non vengono dai politici, che dicono il contrario di quel che pensano (Piercasinando: «Non sono raccattabile»). Né dagli imprenditori (Montezemolo stappa lo champagne e intanto finge di piangere sulla «stabilità» perduta). Né da certi magistrati (strepitosa l'archiviazione a Roma per Salvatore Sottile dalla concussione sessuale ai danni della Gregoraci, ma con l'incriminazione per peculato perché si faceva portare la Gregoraci alla Farnesina con l'auto blu: come assolvere un rapinatore ma condannarlo perché in banca ci andò in auto-

buis senza pagare il biglietto). No, nel caos generale le uniche parole chiare, nette e inequivocabili vengono dai mafiosi. Mentre a Roma c'è chi non vede l'ora di inglobare nell'Unione il partito di Totò Cuffaro, a Palermo il Tribunale processando Cuffaro per favoreggiamento alla mafia, mentre la Procura riapre finalmente le indagini su Cuffaro per concorso esterno in associazione mafiosa. E deposita al processo alcune conversazioni intercettate ad alcuni boss. Francesco Bonura, imprenditore-mafioso, racconta a Rosario Marchese il 23 giugno 2005:

«Con Cuffaro ci siamo incontrati, siamo stati vicini... è venuto diverse volte a trovarmi, non è che ci fu una volta... Lui mi diceva «non ti preoccupare». «Minchia gli ho detto - io appena mi sistemavo queste cose me ne vado (da Palermo, ndr)». «Ma perché te ne devi andare - mi diceva lui - ora che le cose si stanno sistemando...». E poi a lui il culo glielo hanno stretto». Nel senso che finì sott'inchiesta. Marchese però giustamente precisa: «Anzi, è ancora fuori, perché si vede che i discorsi devono andare in questo modo...». Infatti il governatore fu in-

dagato a piede libero, pur accusato di fatti gravissimi che avrebbero portato in galera qualunque indagato «normale». Lo sa bene anche Bonura: «Lui può stare fuori. Se fossi io...». Sottinteso: mi avrebbero arrestato su due piedi. Come del resto furono arrestati tutti i coimputati di Cuffaro per le fughe di notizie verso il boss Guttauro e il costruttore Aiello: tutti i presunti complici finirono dentro, mentre il governatore presunto capobanda restava serenamente fuori. Cioè alla guida della Regione. Libero di telefonare con Berlusconi, che lo rassicurava sul-

le mosse della Procura di Piero Grasso («ho notizie dall'interno dell'ufficio che si sta interessando a queste cose») e si dava molto da fare col Viminale («La ragione perché ti telefono... il ministro dell'Interno mi ha parlato e mi ha detto che... è tutto sotto controllo»). Mentre gran parte della stampa e della politica suonavano i tromboni senza l'ombra di una critica, i mafiosi si rendevano ben conto che in quell'inchiesta c'erano due pesi e due misure: devoti al principio costituzionale dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge - scrive la polizia - «Bonura e Marchese si pongono non pochi interrogativi sul fatto che, malgrado quanto venga contestato al deputato regionale

(Cuffaro), questo sia ancora libero». Bonura seguiva pure, col collega capomafia Nino Rotolo, la nomina del nuovo procuratore di Palermo, dopo la promozione di Grasso alla Dna. Su un primo nome, commentò «si spera». E, su un secondo, «no, questo ce l'ha con me», ma l'amico lo rassicurò che andava benissimo quello perché gliel'aveva detto «u profussuri». Quando si daranno nomi e cognomi alla chiacchierata, se ne sarà di più anche della storia di mafia e antimafia negli ultimi anni. Ma non basta: perché i mafiosi sanno pure distinguere il livello penale da quello politico-morale. Rotolo racconta al compare Rosario Parisi di aver parlato con «un paesano mio», molto critico sulla

classe dirigente palermitana di Forza Italia, dall'allora ministro Gianfranco Micciché al sindaco forzista Diego Cammarata: «Dice che Cammarata e Micciché sono «fanghi», proprio «dice» gentaglia, dice: «Sono tutti cocainomani!». «Cammarata - dice lui - avanti! ieri al Cuba (un locale notturno, ndr)... ubriaco che vomita sopra il tavolo», dice! Gli ho detto: «Minchia, il primo cittadino!». «Eh, il primo cittadino, è una cosa, sono una cosa schifosa. Ma la gente - dice - ne ha le tasche piene. Poi si sono fatti i fatti loro, non hanno pensato per nessuno, pensano per loro soli... Posti, soldi...». Ecco: è bello sapere che, in questo povero paese, c'è ancora qualcuno che s'indigna.



Mauro Zani

QUERCIA

Zani, terza mozione: «Era meglio sospendere il congresso»

ROMA «La crisi è molto difficile, di difficile soluzione. C'è un problema politico non solo numerico». Lo ha detto a Bologna Gavino Angius che, presentando insieme a Zani la terza mozione per il congresso Ds, ha so-

stenuto che nel centrosinistra «c'è un problema di coesione politica della maggioranza su punti fondamentali come la politica estera, ma temo anche su altri punti come i Dico». «Al Senato c'è un'implicabilità

dei numeri a cui non so come sfuggire», ha proseguito Angius che sui 12 punti del documento Prodi ha commentato: «Va tutto bene ma non vorrei che con questa coperta ci si scoprisse un giorno sul fronte sinistro e un giorno sul fronte moderato. Non vorrei cioè che la nostra politica finisse per essere come un tergicristallo che una volta va da una parte, e un'altra volta dall'altra».

Mauro Zani, firmatario con Angius della terza mozione, avanza il timore che la crisi di governo venga utilizzata per tentare di «schiacciare il dibattito congressuale perché le differenze generano ulteriore caos e confusione. Per la serie - ha spiegato Zani presentando a Bologna la terza mozione - «la patria è in pericolo». Allora tutti attorno al segretario oppure per la serie tutti zitti e mosca».

Zani ha sostenuto che la «presunta maggioranza» ha rifiutato la proposta che i rappresentanti della terza mozione avevano avanzato per «sospendere la campagna almeno per la durata della crisi». Una proposta che Zani ha definito «ragionevole» e che invece non è stata accolta. Zani, illustrando la terza mozione, ha ribadito tutti gli elementi di critica nei confronti di quella della maggioranza, ha ribadito

la richiesta di un referendum sul nome e la collocazione internazionale del futuro partito a cui partecipino anche gli elettori. Quindi ha criticato anche il manifesto dei saggi che delinea l'identità del nuovo partito. «In quel manifesto - ha ironizzato Zani - non c'è mai scritto nemmeno una volta la parola sinistra. Nemmeno declamata al passato come saluto al caro estinto».

# Crisi, il mondo attende continuità



## «L'interesse generale è il primo valore»

Marcelle Padovani: «Oggi avete prestigio nel mondo, non lo dimenticate per una Tav»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**LA CRISI POLITICA ITALIANA** vista da Marcelle Padovani, scrittrice, giornalista francese, inviata in Italia di *Nouvel Observateur*. Cosa l'ha più colpita della crisi politica che ha investito il Governo di centrosinistra? «Ciò che mi colpisce di più non è tanto che si debba discutere e ragionare oggi sul problema del se o del come governare con l'estrema sinistra. Certo, questo problema esiste ma non credo che sia la questione principale per il Governo passato e per quello che verrà. Il problema è che tutti i partiti, tutti frammentati e ridotti all'osso, vivono più di identità che d'impegno collettivo; vivono più di ricerca dell'affermazione personale che di senso del governo delle cose. A me colpisce, ad esempio, che uno si dica pronto ad entrare nella maggioranza purché gli si dia il ponte sullo Stretto di Messina; un altro se gli si toglie i Dico; un altro ancora magari pretenderà che gli si tolga la Tav...Sembra di essere agli albori della democrazia parlamentare. Ciò che mi colpisce in questo "laboratorio" italiano, oramai "laboratorio" del meglio e del peggio, è il decadere dell'interesse generale e dell'affermarsi prepotente dell'interesse particolare, anche a livello parlamentare...».

**I destini di un Governo legati ancora a figure della prima Repubblica come Andreotti e Cossiga?**

«Certamente sono personalità politiche coperte di "teli di ragnò", ma sono anche personalità "coperte di storia". All'estero c'è ancora un grande rispetto per Giulio Andreotti. Semmai, si è più preoccupati dei dilettanti che si sono astenuti piuttosto che dei due senatori a vita».

**In questa crisi che immagine di sé**



**offre il centrodestra?**

«Secondo me ha ricompattato la sinistra. Basta che Berlusconi si sia fatto rivedere in un ruolo ufficiale, con la sua solita compagine urlante; è bastata questa visione per ricompattare la sinistra e soprattutto a far capire a quelli che giocano qualche volta con la stabilità delle istituzioni e del governo, che il pericolo è davvero vicino».

**Il Governo è caduto al Senato sulla politica estera.**

«È la cosa più strana, incredibile. Ma se la politica estera italiana è la cosa più apprezzata nelle cancellerie occidentali e non solo occidentali, perché c'è tutto il Medio Oriente, c'è l'India, c'è la Cina, c'è l'America Latina... Se c'è un settore in cui il Governo Prodi, con D'Alema che ha avuto un ruolo assolutamente decisivo, conquistando credibilità, senso della misura, intelligenza, questa è la politica estera. Solo politici ripiegati su se stessi, prigionieri di calcoli di bottega, possono non vedere come per la prima volta dopo tanto tempo in Europa, e non solo, si è riaffermata l'idea che di nuovo si può parlare con l'Italia, cosa che negli anni del Governo Berlusconi era diventata assurda. Che sulla politica estera il Governo Prodi cada è assolutamente incomprensibile. La stima per D'Alema va molto al di là di ciò che immaginiamo qui in Italia. Recentemente ho parlato con Hubert Védrine, che è stato ministro degli Esteri di Mitterrand, e lui mi ha chiesto, stupefatto, ma che cosa vi può parlare per la mente. E non è il solo a chiederselo...».

A me colpisce che uno si dica pronto a entrare nella maggioranza purché gli si dia il ponte sullo Stretto...

## «5 anni di Berlusconi non vi sono bastati...»

David Lane: «I trozkisti in Gran Bretagna aprirono la strada a 18 anni di conservatori»

/ Roma

**«FORSE GLI ESTREMISTI** di sinistra in Italia non sono contenti di aver avuto Berlusconi per cinque anni e lo vogliono per altri tredici, così riusciranno a eguagliare i 18 anni dei conservatori al potere in Gran Bretagna. Davvero complimenti, un bel record...». La crisi di governo vista da David Lane,

giornalista, scrittore, inviato dell'autorevole settimanale inglese *Economist* in Italia, autore di libri di successo, tra i quali ricordiamo «Berlusconi's Shadow» (L'ombra di Berlusconi)...

**La crisi del Governo Prodi vista da Londra.**

«Era una crisi annunciata, perché il Governo di centrosinistra è molto fragile ed eterogeneo. È una fragilità politica prim'ancora che numerica ed è sul piano politico che va affrontata e, se si è in grado, risolta. Mantenere unita una coalizione così eterogenea sarebbe stata una prova improba, quasi una "mission impossible", anche per il più abile e navigato po-



ponente trozkista. Il risultato fu che una politica massimista e iperideologica consegnò la Gran Bretagna in mano ai conservatori. Il radicalismo ideologico e il massimalismo politico si sono dimostrati i migliori alleati della signora Thatcher. Questa è gente che non ha capito come è fatto il mondo. Forse gli estremisti di sinistra in Italia non sono contenti di aver avuto Berlusconi al Governo per cinque anni e lo vogliono per altri tredici anni, così riusciranno a eguagliare i 18 anni di conservatori al potere in Gran Bretagna. È tutto questo nel nome di una presunta "purezza ideologica" sull'altare della quale tutto può essere sacrificato...».

**Il Governo è stato messo in minoranza al Senato sulla politica estera...**

«È la prova provata di quanto detto sopra. Se c'è un ambito nel quale l'Italia è tornata a far parlare di sé in Europa non per le leggi ad personam, per il conflitto d'interessi e cosacce del genere, quell'ambito è proprio la politica estera. Ma forse è proprio questo che non andava giù ai puri e duri dell'estrema sinistra. Perché nel mondo si conta se ci si espone, se c'è una effettiva assunzione di responsabilità, e questo vuole dire anche, quando si fa parte di un sistema di alleanze, raggiungere dei compromessi. L'Italia non ha più soldati in Iraq mentre li mantiene in Afghanistan, e li mantiene all'interno di una missione che è stata approvata dalle Nazioni Unite. L'Italia ha detto di sì all'Onu e non all'amministrazione Bush. Forse l'estrema sinistra è anche contro l'Onu? È davvero paradossale che

È davvero paradossale che questa crisi sia maturata nel momento in cui l'Italia ha alzato il profilo estero

## D'Alema: «Le missioni internazionali non sono in discussione»

Il ministro degli Esteri garantisce: «La larghissima parte del Parlamento le condivide e le sostiene»

ROMA «Qualsiasi sviluppo politico ci sia in Italia non avrà nessun impatto sulle missioni internazionali in cui è impegnata l'Italia perché larghissima parte del Parlamento le condivide e le sostiene». In attesa di un chiarimento del quadro politico romano, Massimo D'Alema lancia un messaggio agli alleati, assicurando che le dimissioni di Romano Prodi non avranno «nessun impatto» sui contingenti italiani impegnati negli scenari più caldi di crisi internazionale, dall'Afghanistan al Libano. Il ministro degli Esteri lo ribadisce in una conferenza stampa congiunta alla Farnesina con la presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite Haya Rashed Al Khalifa (che ha dato il suo sostegno all'iniziativa italiana per la moratoria universale della pena capitale).

Una rassicurazione tanto più opportuna in quanto da due giorni le notizie che giungono da Roma, ampiccate da tutta la stampa internazionale, rimbalsano nelle cancellerie occidentali, suscitando più di qualche preoccupazione. Commenti ufficiali, ovviamente - soprattutto dopo la querelle seguita alla lettera aperta dei sei ambasciatori su Kabul - non ce ne sono. Ma non è un caso se l'altro ieri Nicholas Burns, numero tre del Dipartimento di Stato, pur premettendo di non voler ingerire negli affari interni di un Paese alleato, abbia auspicato la conferma dell'impegno italiano nella missione Isaf, sottolineandone la dimensione «multilaterale». La crisi innescata da un voto parlamentare sulle direttrici della politica estera del governo - di cui l'impegno in Afghanistan in missioni in-

ternazionali e sotto egida Onu è indubbiamente uno dei punti basilari - è guardata con qualche patema d'animo dall'Oceano, dove i bizantinismi della politica italiana hanno avuto da sempre più di una difficoltà a trovare comprensione. E anche se nessuno ha mai nascosto il feeling particolare tra l'amministrazione Bush e il precedente esecutivo di centrodestra guidato da Silvio Berlusconi, Washington e Roma erano riuscite comunque nelle ultime settimane a stemperare le incomprensioni dei primi mesi dell'era Prodi. Dopo il ritiro dall'Iraq, con il via libera all'ampliamento della base Usa di Vicenza e la conferma dell'impegno in Afghanistan, Prodi e D'Alema avevano inviati segnali di distensione prontamente accolti dalla Casa Bianca. Anche se proprio in questo progressi-

vo avvicinamento, scriveva ieri l'*Economist*, va cercata l'origine della crisi, con quel drappello di senatori «antiamericani» della sinistra radicale che non hanno digerito il nuovo scenario. Ieri comunque - in attesa che il capo dello Stato Giorgio Napolitano sciogla la riserva - sono arrivate le rassicurazioni di D'Alema, che è sembrato comunque escludere la prospettiva di un suo abbandono della Farnesina: ai cronisti che gli chiedevano se anche in futuro si potrà continuare a chiamarlo ministro, il vice premier ha osservato che ogni decisione spetta al presidente del Consiglio. Il quale molto difficilmente, una volta tornato in sella, rinuncerà alle garanzie, e ai riconoscimenti internazionali, finora offerti dagli D'Alema al ministero degli Esteri. u.d.g.

questa crisi sia maturata nel momento in cui l'Italia ha alzato il profilo della sua politica estera, non a parole ma assumendosi responsabilità sul campo, in Libano come in Afghanistan, e in Afghanistan l'Italia sta dando un contributo alla costruzione di uno Stato di ritto e al miglioramento delle disastrose condizioni di vita della popolazione civile. Forse per l'estrema sinistra "purista" è poca cosa, ma lo chiedessero alla povera gente afgana se è così...».

**Lei ha scritto un libro di grande successo, le chiedo: e il Cavaliere in questa crisi?**

«Il Cavaliere gongola. A Berlusconi va dato atto di avere sempre perseguito con ostinata determinazione, sin dalla sua scesa nel campo della politica, gli interessi personali. E tornare al Governo indubbiamente favorisce questi interessi. Ma anche la crisi è capitalizzata, su questo piano, da Berlusconi: dopo il voto al Senato, le azioni Mediaset sono salite. E tutto questo grazie al contributo fattivo dei "puri e duri" dell'estrema sinistra. Chissà come se la ride il Cavaliere...». u.d.g.

«Basta chiacchiere ora è il momento di serrare le fila... per il bene del Paese»

**I LETTORI** C'è chi apprezza i dodici punti del «patto» proposto da Prodi, chi vuole più impegno sui fronti dell'ambiente, chi teme una «svolta centrista» e chi propone un sit-in a favore del governo davanti al Senato... Passioni e sentimenti del popolo di sinistra, che oggi alla politica chiede uno scatto di qualità

**Tutti insieme in piazza per Prodi**

Cara Unità, sono il segretario della sezione di Cotignola (un piccolo paese in provincia di Ravenna). Anche se siamo in una piccola sezione siamo riusciti nel corso degli ultimi anni a rinnovare il nostro gruppo dirigente; io ho 30 anni, il nostro coordinatore della segreteria addirittura 21, ci sono poi altri 6 giovani sotto i 30 anni che o fanno parte della segreteria o partecipano attivamente alla vita amministrativa del comune. In un momento in cui si parla tanto di Partito Democratico, di un nuovo progetto politico che sappia coinvolgere i giovani, ci sentiamo veramente amareggiati nel vedere che i nostri parlamentari continuano a prendere decisioni in virtù di un loro sentire personale, dimenticandosi che dietro alle loro decisioni ci sono dei ragazzi che aspettano risposte chiare sul tema della precarietà, pensionati che non arrivano alla fine del mese, classi sociali sempre più escluse, ma soprattutto dimenticandosi di chi fino a pochi mesi governava il nostro paese... Nonostante la delusione non ce la sentiamo di mollare e vogliamo da subito provare a ristabilire l'unità del centrosinistra a partire dalla proposta di una grande manifestazione nazionale a sostegno di Prodi aperta tutti i cittadini. Speriamo che il nostro appello possa trovare risposta.

Luca Piovaccari

**A chi giova la politica dei duri e puri**

Cara Unità, l'infantilismo politico dei duri e puri ha ottenuto, come al solito, uno splendido risultato: date un'occhiata per credere ai vari siti del centrodestra. Le facce ripugnanti, nella loro gaudente soddisfazione, dei vari Cicchitto, Bondi, Schifani, Gasparri, e qui mi fermo, dovrebbero essere illuminanti per capire a chi giova la stupidità politica dei vari De Gregorio, Turigliatto, Rossi e compagnia di giro alla Andreotti, Cossiga e Pininfarina. «Continuiamo a farci del male!»

Lino

**Subito il partito democratico**

Cara Unità, ecco il mio programma: 1) mantenere a tutti i costi il governo in vita; 2) subitissimamente il partito democratico; 3) legge elettorale con sbarramento almeno al 5%; 4) normalizzazione del paese con abolizione degli estremismi e dialogo costruttivo tra i partiti.

Matteo Borini

**Adesso è il momento di serrare le fila: basta chiacchiere**

Adesso è il momento di serrare le fila. Basta chiacchiere, basta parlare in tre o quattro sullo stesso argomento. Quello che non sarà possibile fare ora, anche cose importanti, come i Dico o altro si farà quando il Paese avrà capito che questa coalizione lavora bene per il Paese e se il Paese, i cittadini, staranno bene nessuno vorrà cambiare. Allora saremo anche più forti e potremo fare tutto quello che di giusto e buono, al momento, non si può fare. Adesso bisogna governare e resistere, resistere, resistere!

Pino Perla, Firenze

**Eccolo il programma da attuare: precariato ed evasione**

Cara Unità, andare avanti se ci sono i numeri sul programma e fare la riforma della legge elettorale per prima cosa. Dare e creare lavoro è il punto princi-



Una manifestazione elettorale dell'Unione a Roma. Foto di Riccardo De Luca

pale attuando il principio costituzionale, eliminare gli sprechi, abbassare i costi della politica, eliminare l'evasione fiscale e controllo incrociato per lottare l'arricchimento disonesto. E poi: sicurezza del lavoro per i giovani e non, eliminando il precariato, costruire le infrastrutture al sud, valorizzare le energie umane del territorio, difendere l'ambiente.

Gaetano Morgante

**I dodici punti? Manca il conflitto d'interesse**

Cara Unità, se Fassino dice di preferire Giuliano Ferrara a Marco Travaglio; se i primi a rispondere sdegnati all'affermazione di Diliberto che Berlusconi gli fa schifo, sono stati i leaders del centro-sinistra; se nemmeno una legge vergogna è stata cancellata; se il consigliere Rai di nomina del ministro del Tesoro è quello nominato dal governo Berlusconi; se Bruno Vespa ha a disposizione quattro serate su Rai 1; se Aldo Forbice conduce ancora un ascoltissimo programma radiofonico; se a Tg2 dieci minuti di Mauro Mazza della sera delle dimissioni di Prodi i direttori intervenuti erano Paolo Franchi del Riformista, Vittorio Feltri di Libero e Giuliano Ferrara del Foglio; se poi, cambiando canale, a Ballarò da Floris un altro direttore invitato era Belpietro del Giornale; se Cesare Previti è ancora deputato regolarmente stipendiato... Che cosa ci si doveva aspettare? Ma ciò che più è grave è che nei 12 punti presentati da Prodi come condizione per continuare, non appare ancora l'unica cosa veramente da fare perché l'Italia possa tornare un giorno ad essere un Paese normale: cacciare Berlusconi, con il suo gigantesco conflitto di interessi, dalla vita politica italiana! Tutto il resto è solo chiacchiericcio!

Enzo Ciciliani

**Chiediamo solo una cosa: l'unità del centrosinistra**

Cara Unità, invito tutti i militanti, simpatizzanti, amici, persone che credono nell'unione al popolo delle primarie a tutti gli elettori del centro sinistra a inviare email, lettere, telegrammi ad ogni parlamentare dell'unione per chiedere una sola cosa «unità». Facciamo capire quanto vogliamo questo governo a fare capire che die-

tro questo governo non ci sono corporazioni, poteri, o altro ma ci sono uomini e donne che hanno risposto sogni, speranze per una vita migliore e una nazione migliore. Salviamo il nostro governo, salviamo l'Italia.

Boris Zanirato

**Avanti con Prodi: un nuovo voto sarebbe una manna per Silvio**

L'ipotesi meno disastrosa è forse «ignorare» questo incidente di percorso e proseguire, magari come dicono alcuni allargando la maggioranza con qualche deputato singolo di cdl e basta, come si suol dire, bisogna lavare i panni sporchi in casa propria. Anche perché altre soluzioni non le vedo, andare a rivoltare sarebbe una manna per Berlusconi, che deve assolutamente stare a casa... vedremo, ma la situazione deve tornare stabile, dobbiamo durare 5 anni cavolo... Forza Prodi!

Edoardo Granata

**E ora aggrediamo gli sprechi della politica**

Condivido la proposta di Prodi sui 12 punti. Mi auguro che si proceda per davvero con l'eliminazione degli sprechi della politica. Prodi dovrebbe proporre di eliminare il vitalizio ai politici, compresi quelli delle regioni, e rivedere la legge Bassanini che ha fatto proliferare in modo scandaloso i «dirigenti» nella pubblica amministrazione (va stabilito un criterio oggettivo sul numero dei dirigenti necessari nei comuni, province, regioni e pubblica amministrazione).

Crescenzo Paragliola

**Lo sconforto è un lusso: bisogna resistere, resistere, resistere**

Tra le lettere pubblicate, mi ha colpito quella di Piero Selvaggio, cui rivolgo questa mia. Ti do del tu essendo quasi coetanei, ho 62 anni e come te sempre votato a sinistra. Anche molti amici hanno detto che non voteranno più. Come diciamo in Liguria «non fate bellinate!» (che sta per stupidaggini). Dobbiamo resistere, resistere, resistere. Non abbiamo un avversario che la pensa diversamente da noi, ma con un grande senso delle Istituzioni come erano la DC, il PRI o il PLI. Abbiamo un avversario che è entrato in politica per interes-

se personale, stando a quanto disse Montanelli che non era certo un comunista. Quindi, forza, andiamo avanti. Facciamo nascere il partito democratico dal basso, memori delle rispettive esperienze e degli errori dei partiti esistenti, convocando i comitati per il partito democratico, alla stessa maniera in cui è nata e cresciuta la ormai lontana manifestazione del 14 settembre. I comitati traceranno i programmi e le regole di cui parlò, se ben ricordo, Epifani, convocheranno l'assemblea generale del partito per stabilire insieme quali programmi e quali regole darsi e, solo dopo aver deciso insieme queste cose essenziali per il nuovo partito, potremo pensare al nostro rappresentante, che sceglieremo finalmente, spero, con le primarie, da applicarsi sempre per scegliere ogni nostro rappresentante: deputati, sindaci, ecc.

Luciano Canepa, Albissola (Savona)

**L'obbligo morale di tifare per questo governo**

Cara Unità, il giorno della fiducia a Prodi proporrei una sit-in di incoraggiamento al nostro governo, davanti al Senato. Dobbiamo portare bandiere e tifare per questo governo, unico baluardo al momento, della democrazia e dell'onestà democratica. Abbiamo l'obbligo morale di tifare questo governo, senza farsi prendere da allarmismi e isterismi. Questo governo darà i suoi frutti se dura e per farlo durare bisogna dargli sostegno, calore... non alla rassegnazione, no al vittimismo. Parliamo nei posti di lavoro, a scuola, con chiunque con la gente, con i nostri vicini. Non è giusto rassegnarsi alla sconfitta e al ritorno berlusconista. No, non è giusto... Prodi, D'Alema, Finocchiaro, Bersani, Fassino, Rutelli, tutti: hanno lavorato sodo, hanno il diritto di continuare, e anche noi, che abbiamo subito sulla nostra pelle il berlusconismo, abbiamo il dovere di sperare.

Fabiano Contrafatto

**Basta veti incrociati e si riparte... ma per l'ultima volta**

Cara Unità, non ci sono parole per commentare il comportamento dei senatori ribelli che in preda a una «crisi di coscienza» hanno pensato bene di buttar giù il governo Prodi. Ora però è inutile star qui a

condannare il loro comportamento o quello dei senatori a vita che, non essendo stati eletti in un partito, hanno tutto il diritto di votare come gli sembra più giusto e opportuno. Ora, secondo me, è il momento di rimboccarsi le maniche e cominciare tutto daccapo. Prodi dovrà dire a chiare lettere in parlamento, quello che ha già scritto nei 12 punti programmatici. E cioè che la Tav si farà, la missione in Afghanistan continua, la riforma delle pensioni e del mercato del lavoro saranno affrontati in modo serio e senza pregiudizi così come la legge sul conflitto d'interessi. Dovrà ribadire anche l'impegno per dare diritti ai conviventi (la legge sui pacs), ma soprattutto deve far capire a questi senatori duri e puri, che questa è l'ultima occasione che abbiamo per portare avanti un programma riformatrice e di sinistra. Certamente ciò sarà impossibile farlo se ognuno imporrà i suoi veti ideologici, ma se sarà così ancora una volta non glielo perdoneremo più, perché se non sono d'accordo è meglio che lo dicono subito, non tra 9 mesi. Noi elettori non ci meritiamo di essere presi in giro ancora una volta.

Alberto Simone

**E ora le pensioni l'ICI, l'ambiente e le telecomunicazioni**

Cara Unità, spero che le future mosse del governo siano: Riduzione ICI sulla prima casa; Ricalcò delle pensioni falcidiate dalla inflazione e innalzamento delle pensioni minime; Revisione paniere Istat, rendendolo più rispondente alle nuove esigenze dei consumatori; Problema energetico prevedendo le energie alternative ed incentivi per chi le vuole applicare; Regolamento sul Conflitto d'interessi; Riforma del sistema radio televisivo eliminando i privilegi di Mediaset.

Nandi Arenzano

**Ma io temo una deriva centrista**

Egregio Segretario, sono un giovane militante dei Ds. Sono nella segreteria del partito del mio paese, nella segreteria provinciale e nella direzione regionale della Sg. Questa piccola presentazione solo per farle capire quanto io mi senta appartenente a questo partito. Le scrivo in merito alla crisi di governo. È chiaro che il gesto dei due

«Subito il partito democratico ma non dimentichiamo i problemi del paese reale: l'ICI le pensioni, il precariato...»

senatori è un atto folle ed ingiustificabile, ma io credo che siamo stati noi (come coalizione e dunque come governo!) a dare adito ai due dissidenti di comportarsi come hanno fatto. Il problema è che il governo sta disilludendo le aspettative dei propri elettori. Il rifinanziamento della missione in Afghanistan non era nel programma dell'Unione anzi era previsto il ritiro (seppur graduale) di tutte le truppe. Il programma di governo parlava di cancellazione della legge 30, e invece sento addirittura qualche compagno che quasi definisce la Legge Biagi una legge che con qualche piccolo ritocco potrebbe divenire una buona legge... Potrei continuare così anche sulla base di Vicenza, sulle pensioni, sulle tasse... Oggi non ho letto un po' di movimenti di campagna acquisti che si stanno facendo... E poi i Dico: una delle uniche cose che era (anche se sotto forma di Pacs) nel programma dell'Unione e che da Prodi non è nemmeno menzionata nelle dodici condizioni... anzi! Il nostro partito sta puntando troppo verso il centro e sta creando un vuoto a sinistra che per poter essere colmato per riequilibrare l'asse del centro sinistra, costringe i compagni di rifondazione, verdi e Pdci a tirare sempre più verso l'estremo. Però la molla potrebbe spezzarsi, forse definitivamente... e poi ci dovremo tenere Berlusconi!

Un compagno

**Siamo con Prodi e D'Alema: contate su di noi**

Cara Unità, siamo con Prodi e con D'Alema tenete duro e non riconosciamo il governo a Berlusconi. Sarebbe una sciagura per il paese. Stiamo uniti e contate su di noi, trovate le forme per manifestare il nostro consenso convinto al governo Prodi.

D.S. Peccioli (Pi)

**Quei due preferiscono la politica estera di Silvio alla nostra?**

Due senatori eletti dell'estrema sinistra hanno votato contro la politica estera del governo Prodi. Mi domando e domanderei a loro: era una politica tanto negativa da preferire la politica estera di Berlusconi cui avrebbero aperte le porte? Cosa risponderebbero?

Giuseppe

**Il paese è malato: ricordate la lezione di Pasolini**

L'Italia è malata di berlusconismo che come un germe gramminaceo è riuscito ad insinuarsi nelle mentalità collettive, grazie ad un retaggio postfascista unito a sibilanti rigurgiti di qualunquismo da sempre radicati in certa mentalità provincialistica. Ricordiamoci la lezione di Pasolini, quanto affermava sulle dinamiche di sviluppo dei quartieri popolari che egli conosceva bene. Oggi certe bassezze popolari e pauperistiche sono state strumentalizzate a dovere dal centrodestra, grazie all'azione persuasoria dei media. Si è costruito un canale sotterraneo che emanerà sempre nuova linfa a Berlusconi e la sua banda. Bisogna intercettare questo canale e recuperare il salvabile, a cominciare da un forte rilancio della figura dei docenti nelle scuole italiane. Bisogna rieducare i ragazzi di oggi, affinché un domani non commettano più gli stessi errori di gran parte dei loro genitori, i quali pensano sia giusto affidare un governo nelle mani di chi promette che si può stare bene anche evadendo il fisco e facendo solo ciascuno i propri interessi, dal piccolo borghese al magnate industriale. Mi sembra che il concetto sia chiaro per chi vuole capire; gli altri continuino a guardarsi maria de filippi. Il minuscolo in questo caso è tutt'altro che casuale.

Daniele

Nel Paese africano si trovano attualmente 627 italiani che lavorano per grandi gruppi

I ribelli del Mend in passati sequestri hanno chiesto la liberazione di detenuti politici

# Nigeria, rapiti altri due tecnici italiani

Lucio Moro e Luciano Passarin, dipendenti della Impregilo, catturati durante uno scontro a fuoco nel Delta del Niger. Un terzo riesce a fuggire. La Farnesina ai nostri connazionali: evacuate l'area

di Toni Fontana

**MENTRE SI PROLUNGA** il sequestro dei due tecnici italiani rapiti il 7 dicembre, altri due connazionali sono da ieri nelle mani dei ribelli del Mend (Movimento di emancipazione del Delta del Niger). Il nuovo prelevamento è avvenuto ieri nella stessa zona del primo

nello stato meridionale nigeriano del Bayelsa, da dove proviene gran parte del petrolio prodotto dal paese africano. I due italiani, entrambi originari del Friuli, sono Lucio Moro di 47 anni, di Porpetto, e Luciano Passarin di 49 anni, di Tolmezzo. Drammatiche, secondo le prime ricostruzioni le fasi del sequestro. Ad entrare in azione sono stati almeno 15 ribelli armati. Gli italiani sono dipendenti di una ditta di diritto nigeriano nella quale una società del grande gruppo italiano Impregilo ha una partecipazione pari al 70%. Operai e tecnici (questi ultimi in gran parte italiani) sono impegnati nella realizzazione di una strada di 40 chilometri tra due villaggi non distanti dalla città di Port Harcourt, principale centro del Delta del Niger. Il progetto è iniziato due anni fa ed è prevista la sua conclusione prima del 2010. Gli italiani, tre in tutto, temendo appunto di incappare nei ribelli che hanno sequestrato gli altri nostri connazionali, avevano chiesto e ottenuto una scorta che però è stata neutralizzata in breve dagli aggressori, pare dopo una sparatoria. Assieme ad un tecnico turco gli italiani stavano ispezionando uno dei cinque ponti realizzati lungo la strada quando sono sbucati i ribelli che erano appunto almeno 15. Messa nell'impossibilità di agire i rapitori hanno immobilizzato Lucio Moro e Luciano Passarin, mentre il terzo italiano è riuscito a scappare. Da allora due ostaggi non si è più avuta alcuna notizia ed ora le autorità locali attendono di sapere dai ribelli del Mend quali sono le loro richieste. In passato, anche in occasione del rapimento degli altri due italiani, il movimento armato che si batte contro la presenza delle multinazionali del petrolio usando anche metodi violenti, ha preteso la liberazione di alcuni detenuti politici. Il nuovo rapimento ha indotto la Farnesina, che finora ha man-

tenuto un atteggiamento prudente su questo tema, a consigliare alle imprese italiane di richiamare in patria il personale. La decisione non si annuncia tuttavia facile. Nel Paese africano si trovano attualmente ben 627 italiani che lavorano prevalentemente per grandi gruppi impegnati nella realizzazione

di opere finanziate con milioni di dollari dal governo locale. Il sottosegretario agli Esteri Franco Danielli non ha nascosto che gli italiani in Nigeria sono «troppi» e ha sottolineato che le esortazioni del ministero «non sempre vengono accolte con la dovuta tempestività». Ieri comunque i dirigenti dell'Unità di crisi della Farnesina sono stati chiari. Elisabetta Belloni ha esplicitamente invitato le società italiane a ritirare i loro dipendenti da una zona che è stata definita «ad alto rischio per la sicurezza in genere ed in particolare per i rapimenti». Per questa ragione ha aggiunto la rappresentante dell'Unità di crisi - siamo intervenuti con le società che operano nel settore per consigliare l'evacuazione dei connazionali e ritirare tutto il personale espatriato, vale a dire i non nigeriani...». Resta dunque ora da vedere quali saranno le richieste dei rapitori. Nelle loro mani vi sono anche gli italiani Francesco Arena, 54 anni, di Gela e Cosma Russo, 55 anni di Bernalda (Matera) sequestrati assieme a Roberto Dieghi e al libanese Imad Adeb, entrambi liberati. Dieghi è stato liberato il 17 gennaio scorso in seguito a quello che i ribelli del Mend hanno definito «un atto di buona volontà» in attesa di un gesto simile «da parte del governo della Nigeria». Nei giorni successivi il sequestro ha vissuto fasi nelle quali si sono alternati ottimismo e pessimismo. Il 24 gennaio il Mend ha fatto sapere che esclude di uccidere i due ostaggi italiani ed il 6 febbraio Russo ha potuto chiamare i familiari.

di opere finanziate con milioni di dollari dal governo locale. Il sottosegretario agli Esteri Franco Danielli non ha nascosto che gli italiani in Nigeria sono «troppi» e ha sottolineato che le esortazioni del ministero «non sempre vengono accolte con la dovuta tempestività». Ieri comunque i dirigenti dell'Unità di crisi della Farnesina sono stati chiari. Elisabetta Belloni ha esplicitamente invitato le società italiane a ritirare i loro dipendenti da una zona che è stata definita «ad alto rischio per la sicurezza in genere ed in particolare per i rapimenti». Per questa ragione ha aggiunto la rappresentante dell'Unità di crisi - siamo intervenuti con le società che operano nel settore per consigliare l'evacuazione dei connazionali e ritirare tutto il personale espatriato, vale a dire i non nigeriani...». Resta dunque ora da vedere quali saranno le richieste dei rapitori. Nelle loro mani vi sono anche gli italiani Francesco Arena, 54 anni, di Gela e Cosma Russo, 55 anni di Bernalda (Matera) sequestrati assieme a Roberto Dieghi e al libanese Imad Adeb, entrambi liberati. Dieghi è stato liberato il 17 gennaio scorso in seguito a quello che i ribelli del Mend hanno definito «un atto di buona volontà» in attesa di un gesto simile «da parte del governo della Nigeria». Nei giorni successivi il sequestro ha vissuto fasi nelle quali si sono alternati ottimismo e pessimismo. Il 24 gennaio il Mend ha fatto sapere che esclude di uccidere i due ostaggi italiani ed il 6 febbraio Russo ha potuto chiamare i familiari.



**Il nuovo rapimento**  
Altri due italiani, Lucio Moro e Luciano Passarin, due tecnici della Impregilo sono stati rapiti nel corso di un conflitto a fuoco avvenuto a 40 km da Port Harcourt nel Delta del Niger.  
Sempre nello stesso petrolifero di Bayelsa sono stati sequestrati anche i due tecnici italiani dell'Eni Francesco Arena e Cosma Russo, ancora nelle mani dei ribelli del Mend. I due erano stati rapiti il 7 dicembre con il connazionale Roberto Dieghi, liberato, e il libanese Imad Saliba. Quest'ultimo è tornato in libertà due giorni fa; secondo il Mend, Saliba è fuggito



Con Ingrid Betancourt  
Per la sua libertà

## VELTRONI «Rompiamo il silenzio su Betancourt»

**ROMA** «Rompiamo il silenzio su Ingrid Betancourt. Spero che oggi le arrivi, da questa piazza, il messaggio che non è sola». Lo ha detto il sindaco di Roma Walter Veltroni in piazza del Campidoglio dove, dalle 12 di ieri e per

una settimana, campeggerà la foto della Betancourt, a 5 anni dal suo rapimento avvenuto in Colombia. Insieme a Veltroni erano presenti anche l'ambasciatore francese Yves Aubin de la Messuziere e la rappresentante dell'ambasciata colombiana Esperanza Anzola Mora. «Non è possibile - ha aggiunto Veltroni - che una donna candidata alle presidenziali sia stata rapita e che non ci sia, da parte del mondo occidentale, la necessaria mobilitazione e attenzione. Il presidio dei diritti umani deve essere garantito».

## IL PRIMO SEQUESTRO

Cosma Russo e Francesco Arena da oltre due mesi nelle mani del Mend

Oltre ai due italiani rapiti ieri, sono ancora nella mani del Mend altri due nostri connazionali Cosma Russo e Francesco Arena, dipendenti dell'Eni, rapiti in Nigeria il 7 dicembre scorso, insieme con Roberto Dieghi, in seguito liberato, e un libanese da un gruppo di nigeriani tutti a volto coperto. Fanno parte del Mend (Movimento di emancipazione del delta del Niger). Il gruppo è in lotta contro il governo federale nigeriano, reo ai suoi occhi di privare la comunità Ijaw dei proventi del petrolio.

Pochi giorni dopo il sequestro gli italiani in una telefonata all'agenzia France Presse informano che «va tutto bene. Siamo Ok». Il 17 gennaio viene rilasciato Roberto Dieghi. Nell'annunciare il rilascio, il Mend lo definisce «un atto di buona volontà» e dice di aspettarsi che ne segua uno simile «da parte del governo nigeriano» e fino ad allora tutti gli altri prigionieri saranno trattenuti. Il 24 gennaio in un comunicato il Mend esclude di uccidere i due tecnici italiani dell'Eni e il loro collega libanese. Il 9 febbraio Cosma Russo e Francesco Arena chiedono al governo di Roma di «fare di più» per ottenere la loro liberazione. Lo dicono gli stessi ostaggi in dichiarazioni alla radio francese Rfi, precisando di essere «trattati bene». Per tutto il periodo, la Farnesina si è attivata per la liberazione di tutti gli ostaggi.

# Lettonia, ospizio in fiamme: 25 morti

Il fatisciente edificio era un ricovero per disabili. La causa forse un corto circuito

/ Riga

## ALMENO VENTICINQUE

persone sono morte in un incendio in un ospizio per disabili nella Lettonia occidentale. L'incendio è scoppiato nelle prime ore di ieri nella

città di Alsunga, a circa 200 chilometri dalla capitale Riga. «L'incendio ora è sotto controllo... ci sono 26 mezzi dei pompieri sul posto. Per quanto ne so (i morti) sono 26», ha aggiunto. Almeno altre 40 persone sono state trasferite in un altro edificio. Anche se non si conoscono per ora le cause dell'incendio, il ministro ha detto di sospettare un guasto all'impianto elettrico. Un testimone, che abita vicino all'ospizio, ha parlato di una «situazione terribile».

«L'edificio completamente in fiamme, la gente che batteva alle porte gridando, i pompieri che correvano nella casa, altri che tentavano di far uscire l'acqua dai tubi, ma l'acqua si trasformava immediatamente in ghiaccio», ha raccontato. Il portavoce del ministero del Welfare Juris Vigulis ha detto che i morti sono almeno 26. La casa di riposo per handicappati è ospitata in un edificio di mattoni in tre piani costruito nel 1890, ed è uno dei 33 cen-

**Il capo dei soccorritori: «È l'incendio più tragico nella storia della Lettonia»**

tri di assistenza sociale in Lettonia. «È l'incendio più tragico nella storia della Lettonia», ha detto il capo del servizio nazionale di soccorso e lotta contro gli incendi, Ainars Pencis, aggiungendo che le vittime sono tutte persone anziane. «I pompieri hanno ricevuto una chiamata alle 1:12 (00:12 ora italiana). In sette minuti erano sul posto, ma hanno trovato l'edificio completamente avvolto dalle fiamme», ha aggiunto. «I soccorritori sono riusciti a salvarne 66 persone. Erano tutte handicappate o molto deboli, molti non erano in grado di camminare», ha proseguito Pencis, precisando che i superstiti sono stati trasportati all'ospedale di Alsunga. «La causa dell'incendio è ancora sconosciuta, ma molto probabilmente all'origine c'è un radiatore elettrico», ha affermato ancora. «Non abbiamo informazioni sul modo in

cui l'incendio è scoppiato, ma è scoppiato alle 1:00 (la mezzanotte in Italia) ed è stato spento alle 4», ha dichiarato una portavoce dei pompieri, Inese Veisa. Secondo il sottosegretario all'Interno Alvars Straume, si tratta probabilmente dell'incendio più grave nella storia della Lettonia. La sciagura è avvenuta mentre, per la prima volta in questo inverno, i Paesi baltici sono stati investiti da un'ondata di freddo. Durante la notte, le temperature sono scese, per la prima volta nel 2006-07, a 30 gradi sottozero. «I soccorritori hanno lavorato bene, ma l'acqua era gelata», ha detto alla televisione il ministro dell'Interno Ivars Godmanis, recatosi sul posto, che ha definito la situazione «drammatica». «Scene di persone trasportate fuori, persone handicappate, di tutte le età», ha aggiunto.

# Cluster bomb, da 46 Paesi l'impegno per la messa al bando

Accordo a Oslo per negoziare entro il 2008 il disarmo delle bombe a grappolo. Dicono no Giappone, Polonia e Romania

/ Oslo

Quarantasei Paesi si sono impegnati ieri ad Oslo a negoziare entro la fine del 2008 un trattato internazionale per la messa al bando delle bombe a grappolo che hanno effetti umanitari «inaccettabili», ha annunciato l'organizzazione «Cluster Munition Coalition» (Cmc). In tutto 50 organizzazioni non governative e 49 Paesi, tra cui l'Italia, hanno partecipato alla riunione di Oslo sulle «cluster bomb» indetta dalla Norvegia dopo il fallimento della Conferenza sulle armi convenzionali l'anno scorso a Ginevra. Dopo due giorni di dibattiti, 46 Paesi -

tra cui l'Italia - hanno aderito ad una dichiarazione nella quale si impegnano a «concludere entro il 2008 uno strumento internazionale vincolante che preveda il divieto dell'uso, della produzione, del trasferimento e dello stoccaggio delle munizioni a grappolo che causano danni inaccettabili ai civili». I tre Paesi presenti che non hanno approvato il documento sono il Giappone, la Romania e la Polonia, precisa un comunicato della Cmc, coalizione internazionale di organizzazioni mobilitate contro le bombe a grappolo. Paesi quali gli Stati

Uniti, la Russia e Cina non hanno invece preso parte all'incontro. La dichiarazione fissa inoltre nuove riunioni a Lima (maggio-giugno), Vienna (novembre-dicembre) e Dublino, all'inizio dell'anno prossimo. «Le munizioni a grappolo hanno ucciso e ferito per 40 anni. Oggi la

**La dichiarazione firmata anche dall'Italia**  
Assenti alla conferenza Usa  
Cina e Russia

comunità internazionale ha compiuto un passo storico», ha affermato Thomas Nash, coordinatore della Coalizione. La Cmc ha ricordato il successo del processo di Ottawa, avviato dal Canada e dalla società civile fuori dai circuiti tradizionali dei negoziati di disarmo e sfociato nel Trattato sul divieto delle mine-antiuomo del 1997. Commentando i risultati della Conferenza di Oslo, il direttore della Campagna italiana contro le mine Giuseppe Schiavello ha detto di sperare che la conferenza «incoraggi i governi ad andare avanti con le proposte di legge sul territorio per la messa al bando delle cluster bom-

bs. Questo - ha detto Schiavello - potrebbe fare soltanto bene ad un eventuale trattato futuro. Ci si arriverebbe con più credibilità anche per convincere gli Stati riluttanti». Le bombe a grappolo (costituite da un contenitore pieno di sub-munizioni) uccidono e feriscono migliaia di civili, anche in tempo di pace a causa delle sub-munizioni inesplose che continuano a infestare i territori. Gli Stati coinvolti hanno anche stabilito il calendario dei prossimi appuntamenti per portare avanti questo processo: Lima a Maggio, Vienna a Novembre e Dublino all'inizio del 2008.

## INCONTRO D'ALEMA-AL KHALIFA

«Da presidente dell'Assemblea Onu sto con l'Italia contro la pena di morte»

**ROMA** Haya Rashed Al Khalifa si impegnerà affinché la proposta italiana sulla moratoria della pena di morte ottenga consenso. Lo ha affermato la stessa presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite durante la conferenza stampa congiunta alla Farnesina con Massimo D'Alema. «Ho promesso - ha spiegato la signora Al Khalifa - nelle mie capacità di presidente, di agire con gli Stati membri in modo che la proposta italiana raggiunga il consenso». Quanto alla posizione contraria degli Usa, il presidente dell'Assemblea generale Onu ha chiarito che per ogni procedura deve esserci una discussione e che «non c'è singolo Stato che possa bloccare la di-

scussione». Il ministro degli Esteri italiano ha da parte sua indicato che la signora Al Khalifa ha espresso «il suo favore, interesse e apprezzamento per questa iniziativa di cui riconosce l'alto valore morale e politico». «Stiamo lavorando con l'obiettivo - ha ricordato D'Alema - di portare di fronte all'Assemblea generale il tema della moratoria e dell'abolizione della pena di morte e stiamo lavorando per arrivare alla possibilità di adottare per consenso o se sarà possibile votare una risoluzione sulla base della dichiarazione presentata dai Paesi dell'Unione europea a settembre e che ha già raccolto complessivamente l'adesione di 89 Paesi».

# Condannato a 100 anni soldato Usa che stuprò e uccise bimba irachena

Con i commilitoni fece strage di una famiglia  
Ma in breve tempo potrebbe uscire dal carcere

di Toni Fontana

**DICHIARATA VINTA** da Bush il primo maggio del 2003, quaranta giorni dopo il suo inizio, la guerra in Iraq prosegue da allora in un crescendo di violenze, con un imprecisato numero di vittime civili, quattro milioni di profughi (è di ieri la stima dell'Onu). Nell'immensa

enciclopedia degli orrori iracheni la storia di Abeer Qassim al Janabi merita un capitolo a parte perché, pur considerando l'escalation delle brutalità cui la cronaca ci ha abituati, su questa ragazza di 14 anni, stuprata e assassinata con i suoi familiari, si è scaricata una violenza inaudita che apre uno squarcio sulla follia della guerra irachena più di tante stragi e sparatorie. Ieri la Corte marziale di Fort Campbell ha risparmiato l'ergastolo e condannato a 100 anni di carcere il sergente Paul Cortez, che si è impegnato a testimoniare contro i suoi complici ed ha patteggiato con i giudici. In tal modo tra una decina di anni il militare potrebbe uscire dal carcere per buona condotta e girare in libertà per gli Stati Uniti.

Quel giorno di marzo del 2006 erano in cinque, tutti soldati della 101a divisione aerotrasportata dell'Esercito Usa. Nel «triangolo della morte», che inizia a poche decine di chilometri a sud di Baghdad, era in corso un'azione degli americani contro i ribelli che, in quella zona, sono sia sunniti che sciiti. Cortez ed i suoi quattro amici, come è emerso dal dibattito, stavano meditando da tempo di stuprare una donna irachena. «Non ho agito per un improvviso raptus» - ha ammesso il sottufficiale guardando in lacrime i genitori ed i fratelli che lo ascoltavano in tribunale. Avevano messo gli occhi su diverse donne, ma l'occasione arrivò un mattino tra le casette bianche di Mahmoudiyah. I soldati avevano istituito posti di blocco e stavano effettuando rastrellamenti. Il clima tuttavia non era da «combat» imminente giacché risulta agli atti che i soldati stupratori e assassini avevano giocato a carte prima di compiere il misfatto.

Quella mattina si presentò l'occasione per mettere in atto il «piano» trasformando una perquisi-

zione in una orrenda strage. Cortez non era il capo del gruppetto di assassini che agiva agli ordini del soldato Steven Green (tornato civile e in attesa di giudizio), ma condivideva in pieno gli obiettivi della spedizione. I soldati avevano notato la giovanissima Abeer, bella e sorridente. Testimoni hanno detto che era la ragazza più bella del posto, viveva con i genitori e la sorellina di 6 anni.

**I protagonisti di altri episodi di violenza godono di impunità e dei processi non c'è traccia**

Steven, Paul e gli altri, si riempiono di gin e whisky e fecero irruzione nella casa della famiglia al-Janabi. Due o tre, agitando i fucili mitragliatori e urlando, obbligarono i due genitori e la piccola ad andare in una stanza.

Non si sa se li abbiano ammazzati subito. Un medico militare che ha effettuato i rilievi ed è stato protagonista di un'agghiacciante deposizione, ha detto che cadaveri erano crivellati di colpi in particolare quello della bimba di 6 anni, la sorellina di Abeer. Mentre la famiglia veniva sterminata, nella stanza accanto i cinque killer ubriachi violentavano a turno la giovane. Cortez ha vigliaccamente ammesso in tribunale che la ragazzina era una «preda facile» e per questo era stata prescelta per la violenza di gruppo. La violentazione a turno, più volte. Poi uno del branco, forse Steven Green, ha premuto il grilletto e ha sparato una raffica che ha trafitto la ragazza. Lo stesso medico ha descritto nei particolari il ritrovamento del cadavere. La ragazza era nuda, con le gambe divaricate, i fori dei proiettili sull'addome, lo sguardo fisso nel vuoto, gran parte del corpo mostrava i segni delle bruciatu-



**SPETTACOLO A NEW YORK** Attore mascherato da Bush si fa prendere a calci

**I CITTADINI DI NEW YORK** avranno la possibilità, nelle prossime ore, di prendere a calci nel didietro il loro presidente: non il George W. Bush vero, ma un suo sosia, interpretato dall'attore britannico Mark McGowan, che ha deciso di mettere in scena per le vie di Manhattan questo insolito, e forse anche un po' ma-

sochistico, spettacolo di piazza. Con una maschera di gomma identica al volto dell'inquilino della Casa Bianca, l'artista gira con un cartello che indica il suo posteriore (imbottito di cuscini) e che semplicemente chiede «prendetemi a calci». Al debutto dello spettacolo diversi passanti lo hanno preso a calci.

re provocate con il cherosene dai soldati nell'intento di far sparire le tracce della strage. Forse, per Abeer, morire è stata una liberazione, la fine della tortura e delle sofferenze. Cortez, Green e gli altri, tornati alla base, hanno cercato di addebitare la strage a «terroristi», per qualche settimana i superiori li hanno protetti con l'omertà, ma poi la verità è venuta a galla. Cortez, espulso dall'esercito, è stato però giudicato da una corte marziale. Ammettendo di aver preso parte alla strage, patteggiando

do e promettendo di testimoniare contro gli altri tre (Green, il quinto uomo, ha ammesso) ha evitato l'ergastolo e dunque può

**Corte marziale per un militare americano che ha violentato una soldatessa**

sperare di riottenere la libertà tra qualche anno. La strage del marzo 2006 rappresenta l'episodio più grave tra quelli che hanno coinvolto i militari americani in Iraq. Molti tra i protagonisti di questi episodi hanno goduto e godono dell'impunità. Il 9 maggio del 2006 militari della 101a divisione, la stessa di Green e Cortez, hanno imprigionato tre iracheni, completamente estranei al terrorismo. I tre sono stati passati per le armi ed i cadaveri sono stati fatti sparire. Dei processi per altre stra-

gi compite in Iraq dagli americani si sono perse le tracce, il Pentagono ha spesso cercato di fare sparire prove e responsabilità dei comandi.

Gli americani sono sempre più preoccupati perché, nel pantano iracheno, la violenza dei loro soldati e tra i loro soldati dilaga. Ieri a Baghdad un soldato è stato condannato da una corte marziale Usa per aver cercato di violentare una soldatessa che però lo ha incastrato con la sua testimonianza.

## «Bush colpirà l'Iran entro fine mandato»

Il Times riferisce i timori inglesi. I Grandi preparano nuove sanzioni sul nucleare

/ Teheran

**L'IRAN «NON INDIETREGGERÀ** di un palmo» sul nucleare, e sarà invece l'Occidente a dover cedere. Lo ha detto il presidente Ahmadinejad, mentre fra Occidente

e Russia si riapre il difficile confronto su quali nuove azioni intraprendere, dopo che Teheran ha violato la risoluzione 1737 dell'Onu, che le imponeva di sospendere l'arricchimento dell'uranio. Usa, Francia, Gran Bretagna, e anche la Germania, si sono espresse per un ritorno della questione al Consiglio di Sicurezza, che potrebbe adottare nuove sanzioni, dopo il divieto all'Iran di importazione di tecnologia nucleare e missilistica già previsto dalla risoluzione 1737 di due mesi fa. Mosca, come ha sempre

fatto in questo braccio di ferro, si mostra più prudente.

La partita tra le grandi potenze (in particolare tra Usa e Russia) si riaprirà a partire dalla prossima settimana, quando a Londra dovrebbero riunirsi rappresentanti del gruppo dei «5+1» (i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, cioè Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna, più la Germania). Sul fronte americano, il vice presidente Dick Cheney, dall'Australia, ricorda che per Washington «tut-

**Si riapre il braccio di ferro dopo che l'Aiea ha denunciato le violazioni delle risoluzioni Onu**

le le opzioni rimangono sul tavolo» per impedire che la Repubblica islamica si doti di armi nucleari, anche se rimane la speranza di «risolvere il problema per via diplomatica». Gli Usa, quindi, continuano a non escludere a priori un intervento armato. E ieri da Londra il Times cita le preoccupazioni di quelli che definiscono «funzionari governativi britannici», secondo i quali il presidente Usa George W. Bush potrebbe essere tentato di «chiudere la questione iraniana con mezzi militari», attaccando l'Iran prima che termini il suo mandato, tra due anni. Si tratterebbe di una cosa che egli non vuole trasmettere ai suoi successori senza averla conclusa.

L'ex presidente Akbar Hashemi Rafsanjani, tuttavia, parlando ieri come guida della preghiera collettiva del venerdì a Teheran, ha usato sfumature leggermente più prudenti. Le grandi potenze, ha detto, «non arriveranno ad al-

cun risultato» imponendo nuove sanzioni, ma ciò «finirà per creare problemi a loro stessi, al mondo e alla regione in particolare». Ma se quello che li preoccupa è la possibilità che l'Iran costruisca armi nucleari, «siamo pronti - ha assicurato Rafsanjani - a fornire loro tutte le garanzie». Lo stesso impegno che Teheran si è assunta fin dall'autunno del 2003, ma che non ha ancora consentito all'Agenzia internazionale per l'Energia atomica (Aiea) di fugare i dubbi sulla natura pacifica del programma iraniano.

**Ahmadinejad ha tuonato: non indietreggeremo sul nostro programma**

## CORSA ALL'ELISEO Jospin alla fine farà campagna per Ségolène

**PARIGI** Due giorni fa il quotidiano della sinistra Liberation, salutando l'efficace performance televisiva di Ségolène Royal su TF1 - grazie ad una «libertà di tono nei confronti delle vecchie lune socialiste» - ammoniva la candidata all'Eliseo: «È difficile ballare il rock con gli elefanti». Oggi, gli «elefanti» - così vengono chiamati i principali dirigenti del partito socialista - sono tornati. Tutti, compreso Lionel Jospin, che aveva cercato di contrastare fino all'ultimo la designazione della Royal, accusandola nel settembre scorso di «demagogia» e «futilità». Ci sono tutti gli «elefanti» fra i 13 che compongono la «squadra del Patto presidenziale» di Ségolène: fra gli altri, gli ex due pretendenti alla candidatura socialista, Laurent Fabius e Dominique Strauss-Kahn, la madrina della legge sulle 35 ore settimanali di lavoro, Martine Aubry.

E Jospin, dunque: ex premier dal

'95 al 2002, candidato alla presidenza del 2002, quando non riuscì ad andare al ballottaggio, perché superato al primo turno da Chirac e Le Pen. È un incubo e una ossessione quella clamorosa sconfitta che continua ad agitare ancora i socialisti francesi. Jospin e gli altri, accanto alla candidatura, nel nome dell'«unità in campo socialista», per non ripetere l'amara esperienza del 2002. La Royal, data perdente in tutti i sondaggi di fronte al candidato della destra Sarkozy, si è detta «felice e molto onorata» della decisione di Jospin di partecipare alla sua campagna. I socialisti sono compatti: questo è il messaggio che da Rue de Solferino - sede della direzione del partito - vuole essere lanciato a tutti quelli che, militanti e simpatizzanti, hanno manifestato dubbi sulle capacità della Royal di aspirare alla suprema magistratura e che guardano con attenzione al candidato centrista Francois Bayrou.

### AFGHANISTAN

## Folla in piazza per chiedere l'amnistia Londra manderà altri 1000 soldati

**KABUL** Più di 25mila persone, guidate da molti ex signori della guerra ed attuali esponenti del governo afgano, hanno affollato ieri una manifestazione nello stadio di Kabul per fare pressioni sul presidente Karzai e chiedere che venga al più presto approvata e firmata una legge per garantire amnistia e immunità a tutti coloro che hanno commesso crimini nei passati conflitti. Contro la controversa legge sono scesi in campo sia esponenti dell'Onu sia rappresentanti di gruppi non governativi. Il rischio è che un colpo di spugna istituzionale cancelli ogni responsabilità passata, come denunciato organismi per la difesa dei diritti umani. Intanto i Talebani torna-

no a minacciare la Nato, affermando che l'offensiva sarà letale per le truppe straniere. Londra, intanto, si prepara ad inviare altri 1000 uomini. L'invio sarà annunciato lunedì dal ministro della Difesa Des Browne ai Comuni. «Noi - ha detto il ministro - abbiamo cercato con vigore di spingere altre nazioni a rispettare i comuni impegni della Nato per l'Afghanistan. Continueremo a far pressione. Ma dobbiamo essere realistici». Il conservatore Liam Fox se l'è presa con Blair: «Le truppe addizionali dovrebbero venire da paesi come Germania, Francia, Italia e Spagna che finora non hanno dimostrato un'adeguata determinazione per l'impegno in Afghanistan».

**NEW YORK** Multa record per Microsoft, condannata a pagare 1,52 miliardi di dollari di danni al colosso franco-americano delle tlc Alcatel-Lucent. Ieri, il giudice federale di San Diego ha infatti stabilito che Microsoft ha illegalmente usato due brevetti appartenenti ad Alcatel-Lucent e collegati alla tecnologia dell'MP3, il lettore che consente di ascoltare la musica digitale. La sentenza potrebbe avere pesanti implicazioni per molte società, come Apple, che operano nel settore degli MP3, mentre Microsoft ha fatto sapere di considerare il verdetto «non supportato dalla legge» e che, se necessa-

rio, ricorrerà in appello. Inoltre la società di Bill Gates sostiene di aver acquistato per 16 milioni di dollari dalla Fraunhofer Society, un'azienda tedesca, il brevetto che le consente di usare l'MP3 sui suoi software. Va anche ricordato che il contenzioso giudiziario tra Mi-

**Se confermata in appello la condanna sarebbe il maggior risarcimento per un'infrazione di brevetto della storia**

crosoft e Alcatel-Lucent va oltre la disputa sui due brevetti dell'Mp3 e riguarda numerosi aspetti della tecnologia di codifica e decodifica dei segnali audio e video digitali. La sentenza di condanna di Microsoft, pronunciata dalla Corte di San Diego, è solo la prima di altri cinque verdetti sul contenzioso con Alcatel-Lucent che lo stesso Tribunale dovrà emettere nei prossimi mesi e che riguardano la codifica su Windows del parlato, in modo da poter trasferire la voce in formato elettronico; i brevetti per consentire l'interfaccia con gli utenti; le tecnologie della console per i videogiochi

Xbox; e la possibilità di codificare i video in altri software Microsoft. Microsoft, infatti, dal canto suo, ha denunciato Alcatel-Lucent presso la corte distrettuale del Delaware per la violazione di quattro brevetti su computer e sistemi di telefonia attivabili dal monitor, contestando inoltre la vendita di prodotti le relative tecnologie. Ad aprile scorso, come una delle tante battaglie e colpi di carta bollata, Lucent ha citato Microsoft per l'uso illegale delle proprie tecnologie video nella Xbox 360, la console di successo del gruppo fondato da Bill Gates.

La sentenza di San Diego, dun-

que, va oltre la portata, pur rilevante, della multa, che corrisponde a sei settimane di liquidità del gigante di Redmond e che è stata calcolata in base al numero di sistemi operativi Windows venduti fino al maggio 2003, moltiplicato per il prezzo medio di un certo numero di pc. Se la sentenza sarà confermata in appello, rappresenterà il maggior risarcimento per una violazione di brevetto della storia, superiore anche alla multa da 910 milioni di dollari comminata alla Kodak per aver copiato le macchine fotografiche «istantanee» della rivale Polaroid.

## Mp3, maxi-multa a Microsoft per violazione di brevetti

Il colosso di Gates dovrà pagare 1,5 miliardi di dollari alla Alcatel-Lucent per uso illegale del più diffuso formato di musica digitale

La Cassazione aveva annullato le precedenti assoluzioni. Risarcito Carlo De Benedetti

# Lodo Mondadori, Previti condannato

Milano, un anno e 6 mesi nel secondo processo di appello: ha corrotto i giudici che assegnarono il gruppo a Berlusconi. La pena si «somma» ai 6 anni per la vicenda Imi-Sir

di Susanna Ripamonti / Milano

**SONO RIMASTI CHIUSI** per cinque ore in camera di consiglio, i giudici della terza Corte d'appello di Milano, per decidere che 16 anni fa, Cesare Previti corruppe i giudici che assegnarono a Berlusconi l'impero della Mondadori, sottraendolo a Carlo De Benedetti.

Lo hanno condannato a 1 anno e mezzo di reclusione in continuazione con la condanna definitiva a 6 anni che gli era stata inflitta dalla Corte di Cassazione per la vicenda Imi-Sir. Lo stesso aumento di pena, sempre collegato alla sentenza Imi-Sir, è stato deciso per gli avvocati Attilio Pacifico e Giovanni Acampora, condannati rispettivamente dalla Cassazione a 6 anni e a 3 anni e 8 mesi. Più severa la pena inflitta all'ex giudice romano, Vittorio Metta, condannato a 2,9 anni di aumento di pena che si aggiungono ai 6 anni di Imi-Sir. È il secondo processo d'appello, dopo che la Cassazione aveva annullato una precedente assoluzione. Tutti gli imputati sono stati condannati a ri-

## In Procura

**Ma solo Metta rischia di tornare in carcere**

L'unico dei quattro imputati che potrebbe rischiare di tornare in carcere è l'ex giudice Metta, che aggiunge alla condanna a sei anni riportata per Imi-Sir altri 2 anni e 9 mesi, che portano la condanna complessiva a 8 anni e 9 mesi. Che questo accada, però, in ambienti giudiziari, è ritenuto improbabile in quanto, con lo sconto di 3 anni derivanti dall'indulto, l'ex giudice potrebbe chiedere un prolungamento dell'affidamento ai servizi sociali. Per gli stessi motivi si esclude che possano tornare in carcere Previti e Pacifico.

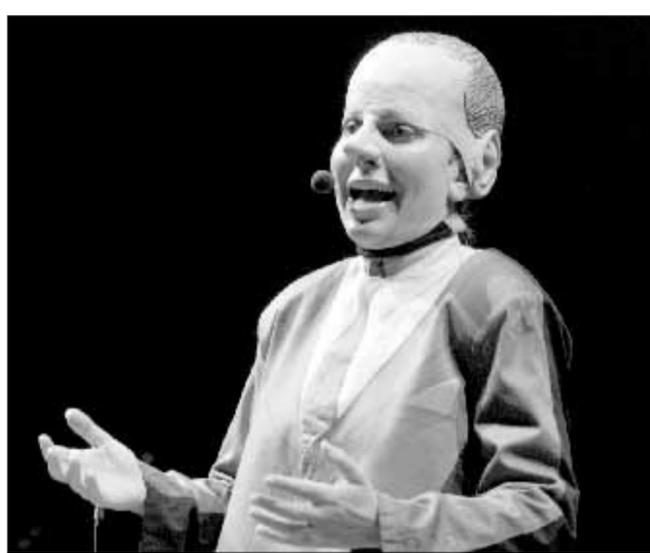
sarcire, in solido tra loro, i danni patrimoniali e morali causati alla parte civile Cir, che saranno quantificati in un giudizio civile separato. Questo non significa che verrà rimesso in discussione l'assetto proprietario della Mondadori, ma nell'eventualità di una sentenza definitiva, potrebbe essere rivalutato il risarcimen-

to destinato a De Benedetti. Per ora, i giudici milanesi hanno condannato i 4 imputati a rifondere 390 mila euro di spese legali e a liquidare in solido la somma di 50 mila euro per le spese di giudizio alla presidenza del Consiglio. Per Giuliano Pisapia, legale della parte civile Cir, la sentenza è «aderente alle esigenze processuali

dalle quali derivavano la gravità e la univocità degli indizi a carico degli imputati e rispecchia una decisione conforme a quanto già delineato dalla corte di Cassazione». Giorgio Perroni, avvocato di Cesare Previti, spera invece in un ribaltone in Cassazione. Alla base del processo sul Lodo Mondadori, c'è un pacchetto di

azioni in mano alla famiglia Formenton che passarono alla Fininvest grazie ad una sentenza della Corte d'Appello che, secondo l'accusa, fu «aggiustata». Il prezzo della corruzione, per quanto è stato possibile accertare durante il processo, fu di 400 milioni, intascati dall'ex giudice romano Vittorio Metta. La vicenda del lodo

arbitrale sul contratto Cir-Formenton inizia nel 1989, quando tre arbitri vengono incaricati di dirimere la controversia, tra Carlo De Benedetti e la famiglia Formenton, che riguardava la vendita alla Cir da parte di Formenton di 13 milioni e 700 mila azioni Amef contro 6 milioni e 350 mila azioni ordinarie Mondadori. Il lodo arbitrale fu favorevole alla Cir, ma il 24 gennaio 1991, la Corte d'Appello di Roma, di cui faceva parte Metta, annullò il verdetto degli arbitri. La vicenda è riesplora dopo le deposizioni di Stefania Ariosto con l'infinito processo, che si è intrecciato a quello Imi-Sir, con Previti sul banco degli imputati e Silvio Berlusconi effettivo beneficiario della sentenza aggiustata, nel ruolo di civitato di pietra. L'ex premier infatti era uscito dal processo già al termine dell'udienza preliminare, grazie alla prescrizione. In particolare, Berlusconi era accusato di aver compiuto «articolate operazioni finanziarie» attraverso «società e/o conti bancari riconducibili al cosiddetto comparto estero del gruppo Fininvest». Attraverso questi movimenti, per la Procura milanese, il 14 febbraio 1991, 2.732.862 dollari (3 miliardi e 36 milioni di lire al cambio di allora) partirono dai conti esteri per finire su un conto svizzero di Previti. Di quei soldi, circa 400 milioni finirono a Metta.



## RAIOT

**Guzzanti non diffamò Mediaset**

**Nella puntata** di «Raiot» del 16 novembre 2003 Sabina Guzzanti non diffamò Mediaset, ma si limitò a esercitare correttamente il diritto di critica e di satira. Lo ha stabilito la I sezione civile del Tribunale di Roma, respingendo così la richiesta di risarcimento danni da 20 milioni di euro per diffamazione a mezzo stampa avanzata da Cologno Monzese contro la stessa attrice, Marco Travaglio, Rai e Studio Uno (la società che produceva il programma).

Per il giudice Anna Maria Pagliari - si legge nella sentenza, depositata a gennaio e diffusa ieri dall'associazione Articolo 21 - «le espressioni contestate» alla Guzzanti da Mediaset e riferite, in particolare, a Retequattro e all'intero gruppo, «vanno ritenute lecite manifestazioni del diritto di critica e di satira», anche perché riferite a personaggi noti e a fatti di rilevanza pubblica. Il giudice ha anche condannato Mediaset al pagamento delle spese processuali. Sabina Guzzanti: «Ora la Rai chieda scusa e faccia riprendere il programma».

## «Calabresi beato», ma Tettamanzi frena

La vedova: «Stupita, non ne so nulla». L'arcivescovo di Milano preoccupato per le polemiche

di Oreste Pivetta

**COMPETENZE** Alle prese con la vittoriosa battaglia dei Pacts, con il solito occhio di riguardo per il nostro Paese, il cardinale Camillo Ruini ha dato una rapida let-

tura alle carte e ha concesso il suo benevolo «sì» ai preliminari per la beatificazione di Luigi Calabresi, sorprendendo anche la vedova del commissario, Gemma Capra, che ha detto di non aver ricevuto alcuna comunicazione e che ha spiegato come il marito fosse «un buon credente, un buon padre e un buon cittadino» come molte vittime del terrorismo, «da Alessandrini a Marangoni, fino a D'Antona e Biagi». La pratica di beatificazione è comunque lunga. Un sacerdote,

don Ennio Innocenti, dovrà raccogliere le prove, che per competenza territoriale il vescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, dovrà valutare, considerare attentamente, per decidere... Perché Ruini non è competente, può dare soltanto una spintarella, giusto perché è di Roma come il commissario assassinato. È competente Tettamanzi, che sta a Milano, dove il povero Calabresi viveva e dove ha chiuso la sua vita sotto i colpi dei terroristi. Secondo il codice di diritto canonico, si diventa santi dove si muore. Ruini non si sognerebbe mai di interferire a proposito di verdetti che spettano solo al collega lombardo, con il quale peraltro non sembra andar d'amore e d'accordo su tante questioni ed anche a proposito di quest'ultima. Perché pare che il cardinal Tettamanzi, che conosce la storia della sua città, non abbia mostrato entusiasmo all'iniziativa. Pare abbia

già risposto a don Ennio che aprire quella causa a Milano poteva originare polemiche, con effetti negativi sull'andamento della «positio», ovvero del fascicolo di informazioni sul candidato alla gloria degli altari. Decida, dunque, chi deve decidere. Se tra Roma e Milano la pratica non verrà insabbiata, se Tettamanzi vorrà, Luigi Calabresi potrebbe ufficialmente salire al cielo dei «beati», non ancora a quello dei «santi». Al quale non lo vorremmo certamente sottrarre, intanto perché avremmo preferito che quella mattina del 17 maggio 1972 non fosse mai uscito di casa e preferito averlo ancora tra noi, e poi perché sono cieli che non ci riguardano. Anche noi abbiamo rispetto per le competenze degli altri e della Chiesa in particolare. Rispettiamo soprattutto lo scrupoloso impegno del cardinale a rinverdire quello storico motto che definiva il nostro

come un popolo di «poeti, santi e navigatori». Rarefatti i poeti per la povertà delle rime, in declino i navigatori, si potrebbero aggiungere agli attributi del popolo italiano anche le «targhe», quelle che infiammano per ore e ore dibattiti comunali per una «via Craxi» o una «piazza Almirante». La nostra Chiesa non indietreggia e corre ai ripari, là dove le compete, allargando la categoria dei santi, quella che chiede minore professionalità, quella alla quale ciascuno di noi potrebbe aspirare: a nessuno si chiede un miracolo.

Secondo le fonti, le pagine che don Ennio sta raccogliendo non contemplano infatti miracoli ma riguardano l'impegno del movimento Oasi, fondato dal gesuita Virgino Rotondi (un volto della tv d'allora) e altre testimonianze, come quella di Enzo Tortora: «Calabresi - aveva scritto Tortora sull'Avvenire - crede-

va in Dio fermentante». Don Ennio racconta a sua volta un episodio secondo lui significativo: per metterlo al riparo da attentati, padre Rotondi aveva cercato di far trasferire Calabresi, ma il giovane funzionario aveva voluto rimanere al suo posto. Nobile prova di coraggio, offerta peraltro da tanti, agenti di polizia, magistrati, giornalisti, professori universitari, operai e padri di famiglia, minacciati e molti finiti sotto il piombo dei terroristi. Quanti possibili «beati» per don Ennio, dal quale quale ci attendiamo una parola anche per Giuseppe Pinelli.

## TRAPIANTO DI ORGANI DA SIEROPOSITIVA

Allarme dato con due giorni di ritardo  
Sospesi responsabili laboratori di Pisa

Sospesa l'attività della banca delle valvole cardiache e dei segmenti vascolari di Pisa ed i dirigenti dei due centri di analisi della città, quello chimico-clinico di Cisanello e quello del centro trasfusionale dell'ospedale Santa Chiara. Dopo l'errore nella trasmissione di una analisi del sangue, emerso lunedì, che ha consentito il trapianto di un fegato e due reni da donatrice sieropositiva su tre pazienti, il servizio sanitario regionale ha verificato che c'è stato anche un errore procedurale che ha coinvolto i due istituti di analisi. L'errore umano compiuto a Firenze era emerso proprio in seguito alle analisi dei due laboratori pisani che, tuttavia, non avrebbero comunica-

tempestivamente con il Careggi di Firenze. Secondo l'assessore regionale Rossi e il direttore dell'Organizzazione Trapianti della Toscana, Filippini «la procedura prevede che, nel caso emergano dall'analisi elementi avversi, ci sia anche l'avviso tempestivo via telefono». Diversa la tesi di Giovanni Pellegrini, direttore del centro di analisi chimico-cliniche di Cisanello, sospeso assieme al dirigente del Santa Chiara, Ugo Baicchi. «Abbiamo sette giorni per trasmettere i dati; quelli del Santa Chiara ci sono arrivati sabato quando i dipendenti erano già via e non sono stati preceduti da telefonate. Lunedì mattina abbiamo trovato il fax ed abbiamo subito telefonato».

## MODENA

**L'Ulivo guarda all'Europa: «La scuola? Facciamola un po' svedese»**

di Roberto Serio

Il sottotitolo del convegno di Modena restava valido: «Verso il Partito Democratico - Parole e fatti per la scuola di oggi e di domani». Ma il titolo dell'iniziativa: «L'Ulivo cambia la scuola», così come i titoli di diversi relatori: ministro, viceministro, sottosegretario, suonavano dolorosi alla luce della crisi del governo Prodi. Sta di fatto che tutti gli interventi hanno avuto lo stesso incipit: «Abbiamo deciso di ritrovarci lo stesso per rimarcare la centralità di scuola e formazione per l'Ulivo per il sempre più indispensabile Partito Democratico. Per valutare quanto, e non è poco, è stato fatto in termini di realizzazione

del programma dell'Unione», come ha ricordato il viceministro Mariangela Bastico. Forte solidarietà al lavoro del premier che, come ha ricordato Silvia Costa, ha inserito scuola, formazione e università tra i capisaldi del «dodecalogo». L'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni con il biennio unitario è il punto cardine. E poi contrastare quanto diceva la Moratti: tu hai abitudini manuali, e allora preparati a 13 anni a fare il falegname. «È un retaggio della destra - ha detto Andrea Ranieri, responsabile Ds Sape-re - l'idea che la scuola selettiva sia quella buona mentre quella che promuove è scarsa. Guardiamo quanto siano eccellenti quelle finlandesi e svedesi».

## CASO MESSINEO-GRASSO

**Pepino: «Il Csm è stato chiaro e non ha tirato le orecchie equamente ad entrambi»**

Il consigliere di Magistratura democratica del Csm, Livio Pepino, interviene sul caso Messineo-Grasso, chiuso giovedì dal plenum del Consiglio. Secondo Pepino «Al Procuratore nazionale antimafia, che censurava le modalità di comunicazione al proprio ufficio delle variazioni nella composizione e organizzazione della Direzione antimafia

di Palermo, il Consiglio ha risposto che la modalità seguita dal procuratore Messineo rientra nella prassi. I principi e le regole fissati dall'organo di autogoverno sono chiari e netti e non possono essere interpretati, come pure è stato fatto, a tirate di orecchie equamente distribuite, che non rientrano tra i compiti del Consiglio».

## Culla

Pronto? Ciao mi chiamo Matteo Pullerà e vi annuncio che con la cicogna Express del giorno 21-02-07 è arrivato il mio Fratellino

## Gianluca

oh! che sbadato! quasi dimenticavo di dirvi che papà e mamma sono Francesco e Cinzia

Roma 26 - 27 febbraio 2007

Centro Congressi Frentani

**Gli altri e noi:  
la sfida dell'educazione  
interculturale**

Immigrazione,  
scuola e società:  
accoglienza, convivenza,  
cittadinanza.

Interverranno:

Giuliano Amato *Ministro dell'Interno*

Paolo Ferrero *Ministro della Solidarietà Sociale*

Giuseppe Fiorini *Ministro della Pubblica Istruzione*

Luigi Manconi *Sottosegr. Ministero Grazia e Giustizia*

Morena Piccinini *Segretario Confederale CGIL*

F.L.C. Nazionale

oltre a personalità del mondo accademico, sindacale italiano ed internazionale



# Dalla serie C al calcetto: la malapianta del pallone in Campania

Derby a porte chiuse e risse nelle categorie inferiori: 2 squadre escluse dai campionati

di Ivo Romano / Avellino

**BENVENUTI ALL'INFERNO** Le molotov di Castellammare non sono che la punta dell'iceberg, l'ultimo di una lunga catena di episodi all'insegna dell'assurdo nel calcio campano. Il girone B della C1 è un esempio, anche se il peggio accade altrove. Avellino, Cavese, Juve Stabia e Salernitana compongono

no un poker esplosivo. A ogni derby riunioni, vertici, provvedimenti. Affinché tutto vada liscio. E quando non basta, porte chiuse o rinvio. Così è stato per il derby tra Salernitana e Cavese, così sarà domani per Juve Stabia-Avellino (gli stabiesi non giocano un derby casalingo col pubblico da un paio d'anni), così è andata in C2 per la sfida Sorrento-Marcianise. Il peggio, però, è altro. Ogni settimana, un bollettino di guerra. Non c'è categoria che tenga: incidenti ovunque, perfino nel Calcio a 5. I drammi di Licori e Raciti non hanno insegnato nulla: era la settimana del dopo-Catania, e dalla Campa-

nia si mandavano immagini da Far West, con tanto di colpi scagliati con transe di ferro, aste di bandiere, spranghe metalliche. Fotogrammi mandati in onda da tutte le tv, immagini provenienti da Baronissi, nella provincia di Salerno che guarda verso l'Irpinia: il tutto a margine di una gara del campionato di Eccellenza, tra Baronissi Calcio e Mons Taurus. Incidenti gravi, seguiti da provvedimenti esemplari, in nome della tolleranza zero: il Baronissi era stato sospeso in via immediata dall'attività (con riserva di eventuali integrazioni, a seguito di ulteriori accertamenti), in attesa delle decisioni del giudice sportivo. Un provvedimento esemplare, non certo l'unico in Campania. Perché se l'episodio di Baronissi era stato il più eclatante, nello stesso week-end se n'erano verificati anche altri, neppure questi passati inosservati agli occhi del Comitato Regionale della federazione.

Un week-end di partite, ben 7 società sospese in via cautelare da ogni attività. Società dei più disparati tornei dilettantistici, dall'Eccellenza del Baronissi alla Prima Categoria, fino alla Seconda Categoria, per arrivare al Calcio a 5. Alla base delle decisioni violenze di ogni genere, con protagonisti di ogni tipo, giocatori, dirigenti e tifosi. Vittima di turno l'arbitro, oggetto di lanci di pietre, pallonate e sputi da parte dei giocatori della Juve Agerolina (Prima Categoria). Nel torneo di Seconda Categoria, i tifosi del Fontanarosa A. Fortunato si sono resi protagonisti di un'aggressione a un calciatore del Castellana Calcio, e per il Montecorvino 2002 per l'aggressione al direttore di gara da parte di due calciatori nel corso della gara con il Bertoni Battipaglia. Non fa eccezione neppure il Calcio a 5. Ben 3 le società sospese: Real Eboli e Futsal Gladiator (campionato di C2), i cui tifosi hanno inscenato una rissa dopo la

In Eccellenza volano le transe in campo  
Arbitro preso a sassate  
Nel «calcio a 5» botte nel minuto di fair play...

concessione di un calci di rigore, oltre a Eden Caivano (C2), a causa di un'aggressione a un dirigente avversario che difendeva l'arbitro. Una settimana dopo le stesse scene più o meno simili si sono ripetute altrove. Le più gravi nel campionato di C1 di Calcio a 5, a margine della sfida tra Azzurra Scafati e Futsal San Giuseppe Vesuviano: duri colpi proibiti tra i calciatori, per giunta al momento del saluto per il fair-play, un'innovazione voluta dalla Lega Nazionale Dilettanti, ma tradita in pieno da certi personaggi. Altra violenza gratuita nel campionato di Promozione (Villa Literno-Barano) e in Seconda Categoria (un giocatore della Sangioiannese che colpisce l'arbitro). Una malapianta che Salvatore Colonna, presidente del Comitato campano della Lega Nazionale Dilettanti, ha deciso di debellare: «Ci sono due piste da battere: educazione e repressione. Quando la prima non basta, si fa ricorso alla seconda». E dopo le sospensioni cautelative sono così arrivate le sentenze del giudice sportivo. Due squadre escluse dai rispettivi campionati: Acop Montecorvino (Seconda Categoria) e Futsal San Giuseppe (Calcio a 5, C1). Tre proposte di radiazione: Rodolfo Gnocco (allenatore Acop Montecorvino), Luigi Aiello (Calcio a 5, C2) e Daniele Cetrangolo (giocatore Sangioiannese, Seconda Categoria). È la Campania del calcio, un autentico inferno.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

CASTELLAMMARE

## Sulle molotov allo stadio l'ombra del toposcommesse

di Massimiliano Amato

Si va dal gesto di un mitomane al «messaggio» lanciato alla dirigenza della Juve Stabia, impegnata in un braccio di ferro con un'altra cordata d'imprenditori intenzionati a rilevare la società. Ma non si escludono ipotesi ancora più clamorose. In primis, una vera e propria messinscena per costringere il prefetto a ordinare la chiusura dello stadio allo scopo di favorire l'Avellino; infine, una vendetta dei boss del totonero, spiazzati da un'improvvisa impresa delle «vespe» di Castellammare il 18 febbraio scorso sul campo della Ternana, che fece saltare il banco.

Quattro tracce d'indagine sul ritrovamento delle molotov nei pressi dello stadio «Romeo Menti» di Castellammare di Stabia: gli inquirenti non escludono nulla. Le ipotesi più inquietanti sono quella della messinscena e quella della probabile ritorzione degli

scommettitori clandestini. In entrambi i casi, ad agire potrebbe essere stato qualche clan della camorra. È per questo che sulla vicenda indaga la Procura distrettuale antimafia di Napoli, che ha deciso di «centralizzare» le investigazioni su tutti gli episodi di violenza negli stadi partenopei. A partire dal «San Paolo», dove è ormai acclarato che tra la folla del settore distinti si confonde un gruppo di sedicenti ultra diretta emanazione di un'organizzazione criminale intenzionata a taglieggiare la società azzurra. Intanto, proseguono i rilievi della Scientifica sul biglietto che accompagnava le quattro bottiglie incendiarie. E dalle prime analisi spunta un retroscena che muta radicalmente la prospettiva di quanto è accaduto: le molotov erano state confezionate da una mano inesperta. Di qui l'ipotesi che possa essersi trattato solo di un gesto dimostrativo.

# Dieci anni di «pizzo» sulla raccolta dei rifiuti: 13 arresti a Gela

Dopo la denuncia del sindaco Crocetta raccolte da «l'Unità» le prime ammissioni degli imprenditori, intercettati dalla Dda

di Marzio Tristano

**PER DIECI ANNI** hanno taciuto, considerandolo un semplice costo d'impresa: 18mila euro al mese, divise equamente tra Stidda e Cosa Nostra, che a Gela controllano insieme il territorio,

per continuare a condurre in pace il servizio di raccolta dei rifiuti, una sorta di tassa sull'immondizia imposta dalla criminalità a chi la raccoglie. Sette imprenditori gesi che alla fine, quando gli investigatori hanno fatto ascoltare le bobine delle intercettazioni con le loro lamenti, non hanno potuto negare l'evidenza: e ieri mattina è scattato il blitz che la squadra mobile di Caltanissetta ha chiamato «munda mundis» e che ha

Il primo cittadino aveva chiesto alle imprese di denunciare, ma le ammissioni sono giunte solo dopo le intercettazioni

condotto in carcere, su richiesta del procuratore aggiunto Renato Di Natale e dai pm della Dda Marino, Liguori e Patti tredici persone accusate di estorsione continuata, in concorso, aggravata dal metodo mafioso, nonché danneggiamento seguito da incendio. In dieci anni le sette imprese raggruppate in Ati (associazione temporanea d'impresa), che hanno vinto un appalto da 18 milioni di euro, hanno versato circa due milioni nelle casse della mafia e della stidda. Aveva dunque ragione il sindaco Rosario Crocetta che a fine gennaio denunciò l'infiltrazione mafiosa tra le imprese che lavoravano con il comune: «Il pagamento del pizzo, che dura da dieci anni», disse (e l'Unità riportò la notizia in prima pagina), invitando «le imprese del settore rifiuti a chiarire la situazione: gli enti pubblici non possono accettare

che i soldi dei cittadini finiscano nelle tasche dei mafiosi». Ma i titolari delle imprese avevano già fatto le prime ammissioni davanti ai magistrati della Dda di Caltanissetta e l'inchiesta, a quel punto, era ormai in dirittura di arrivo. Erano state le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Sergio ed Emanuele Celona, rafforzate dalle accuse di Giuseppe Trubia e del fratello Rosario, detto Nino D'Angelo, a fornire l'input per un'indagine che si è sviluppata con una rete di microspie piazzate negli uffici delle sette imprese.

I pagamenti avvenivano ogni mese negli uffici, brevi manu, come un qualsiasi costo d'impresa. Non solo. Le intercettazioni raccontano la storia di una tariffa imposta alle società per la raccolta dei rifiuti persino concordata durante alcuni incontri fra imprenditori ed esponenti delle cosche mafiose. Le imprese iniziarono a pagare alla stidda nel 1996, circa 60 milioni l'anno di vecchie lire (pari al 2% dell'importo di aggiudicazione dell'appalto); ma nel 1998 arrivò Cosa Nostra a pretendere la sua parte. Per cui il «pizzo» venne elevato a 10 milioni di vecchie lire al mese, per poi passare, con un notevole salto economico, dal 2001, alla vigilia dell'ingresso nell'euro, a 35 milioni al mese, e poi a 18 mila euro al mese, suddiviso in due rate da novemila euro ciascuna. Denaro che le imprese ripartivano nei propri bilanci in quote differenti per ogni imprenditore aderente all'associazione temporanea. Pagare e sorridere, era il motto degli imprenditori gesi. Per chi si lamentava puntuale arrivava la rappresaglia, sotto forma dell'incendio di un mezzo o dell'invio di una serie di proiettili negli uffici di una delle imprese. Ma all'inizio del 2006 una riunione di imprenditori venne ascoltata in presa diretta dagli investigatori della mobile che avevano seminato gli uffici di microspie. All'ordine del giorno c'era la scelta tra continuare a pagare o ribellarsi. L'associazione si spaccò, alcuni decisero che a giugno 2006 avrebbero versato l'ultima rata: e poi succedeva quel che doveva succedere. Successi che gli investigatori ebbero buon gioco convocando gli imprenditori e mettendo loro sotto il naso le bobine con le intercettazioni. Da lì alla conferma delle accuse il passo è stato breve.



LA CAMPAGNA

## Toscani «scatta» un'altra Calabria

«Beh, se hai un prodotto che tutti dipingono come il peggio del peggio, ti serve una trovata...». Ed ecco allora quel che ha fatto Oliviero Toscani, per la nuova campagna di comunicazione della Regione Calabria presentata ieri a Roma: «Ragazzi normali, mica di quelli che imbracciano striscioni politicizzati... No, li ho presi in una scuola, addosso una maglia bianca portata da casa, guardate che facce...». E infatti ragazzi normali. La provocazione sta nella scritta: «Inaffidabili?», «Terrori?», «Malavitosi?», «Incivilizzati?», stessa risposta, «Sì, siamo calabresi». «È difficile - spiega il presidente Agazio Loiero - uscire dal contesto di criminalità a cui sempre siamo associati. Questo è il nostro tentativo». «Vogliamo far vedere - spiega il vicepresidente Nicola Adamo - i calabresi. Le inchieste e gli scandali fanno rumore, ma c'è anche una terra sana che cresce in silenzio».

## Investimenti sospetti: stop al megavillaggio «Europaradiso»

Il vicepresidente della Calabria Adamo presenta la delibera che blocca l'opera. La Dna: infiltrazioni delle cosche

di Edoardo Novella

Stop al «mostro». La giunta regionale della Calabria vuole bloccare la realizzazione del megavillaggio «Europaradiso», un gigante da quasi un milione e mezzo di tonnellate di cemento che si sarebbe dovuto piazzare davanti a Crotona: su 1200 ettari di macchia mediterranea, in piena «zona a protezione speciale», secondo il vincolo imposto dalla Ue. Alberghi, campi da golf, pure uno stadio da 30mila persone: alla fine una capienza di 140 mila posti letto. La delibera a firma del vicepresidente Nicola Adamo è pronta e sarà votata nella seduta del prossimo 5 marzo. «Intoppi? Non credo - spiega Adamo - e poi se non la votiamo all'unanimità io apro la crisi...». «Europaradiso è semplicemente incompatibile con le politiche di

sviluppo della Calabria - taglia netto - noi i posti di lavoro li daremo con la riqualificazione ambientale o con il progetto delle case-vacanze: ce ne sono 400mila da valorizzare...». Ma sul no a «Europaradiso» - società a capitale misto svizzero, inglese ed israeliano e presieduta dall'imprenditore David Appel, investimento da quasi 7 miliardi di euro - oltre alle riserve sull'impatto ambientale pesa l'ombra delle infiltrazioni della «ndrangheta». Lo dice la recentissima relazione della Dna. Che ricorda come «Appel è imputato per corruzione in Israele» (avrebbe pagato tangenti e fatto pressioni su esponenti politici vicini all'ex premier Sharon per caldeggiare una «Europaradiso» nell'isola greca di Patroklos) e che «interessato all'esecuzione del progetto di Appel sarebbe un noto perso-

naggio del crotonese, fondatamente sospettato di appartenere ad un'organizzazione criminale». Secondo la Dna - che cita un informativa dei carabinieri di Crotona - «questo personaggio ha da sempre orbitato in ambienti malavitosi (...) in particolare mantenendo rapporti con esponenti della criminalità mafiosa locale» e che era sospettato «di riciclare "denaro sporco" per conto della cosca mafiosa Grande Aracri di Cutro; e che in Italia lo stesso ha fittiziamente costituito, due imprese che di fatto sono inesistenti e che quasi contemporaneamente alla costituzione di queste ultime ha movimentato ingenti capitali, per un ammontare complessivo pari a circa 2.500.000 euro». E dire che a Crotona tutti da sinistra a destra si erano spesi per il sì, con tanto di delibera comunale del giugno 2005 al via li-

bera, perché - ricordava il sindaco Margherita Peppino Vallone - «è un'occasione senza precedenti». Cinque giorni dopo quel sì, però arrivava lo «sgambetto» della Regione, che faceva diventare quella «zona di protezione speciale». Da allora un tiramolla, il caso finito pure a Bruxelles, addirittura una volta quella che è la commissione «ambiente» del consiglio regionale a chiedere il dietrofront sui vincoli. Già, i milioni su milioni. E anche lo stesso Loiero confessò che «nessuno a cuor leggero può rinunciare a un progetto come quello». «E che non si possano fare le cose a cuor leggero lo confermo - spiega adesso il presidente - , sono venuti a promettere migliaia di posti agli amministratori... Ma il nostro orientamento è chiaro: sul no c'è il consenso di tutti e 12 i membri della giunta».

**BLOCCA  
IL PREZZO  
SULL'RC AUTO  
PER 2 ANNI!**



**14**  
sabato 24 febbraio 2007

**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**  
**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**T**icket

Scoppia di nuovo la protesta dei buoni pasto. Il prossimo 15 marzo, in tutta Italia, bar, ristoranti, pizzerie e supermercati non accetteranno i «ticket restaurant» per l'intera giornata. La protesta è stata indetta dopo l'annullamento del Tar di parte del decreto che regola la materia



**LA CINA MANDA IN ROSSO IL SALDO COMMERCIALE**

Peggiora il saldo del commercio estero extra Ue a gennaio. Nel mese scorso, rileva l'Istat, è stato negativo per 4.358 milioni di euro, a fronte di un deficit di 3.660 milioni registrato a gennaio 2006. Oltre un terzo del deficit è dovuto al disavanzo del commercio con la Cina (-1.569 milioni). Le esportazioni sono aumentate dell'8,1% rispetto al gennaio 2006, mentre le importazioni sono cresciute dell'11,4%.

**TORNA IL VELO-SOLEX: ELETTRICO E PRODOTTO IN CINA**

Torna il velo-Solex, la motocicletta francese degli anni 50 e 60. A diciotto dalla chiusura degli stabilimenti di produzione a Saint-Quentin, il gruppo francese Cible ha rilevato il marchio Solex dalla Magneti Marelli e ha deciso di far rinascere il mito adattandolo ai tempi. Il nuovo Solex è diventato ecologico e monta un motore elettrico che offre anche indubbi vantaggi di economicità. L'erede del velo-Solex è prodotto in Cina ed è stato disegnato da Pininfarina.

**Eni investe 44 miliardi in tre anni**

**Risultati record e sviluppo all'estero per la compagnia petrolifera. Offerta per la russa Yukos**

di Giampiero Rossi / Milano

**IDROCARBURI** Dopo un 2006 da record, tre anni per crescere. In tutti i settori di attività. È ambizioso l'obiettivo che l'Eni si prefigge per il 2010. Ma l'amministratore delegato del gruppo, Paolo Scaroni, si mostra sicuro: «Siamo fiduciosi che la nostra strate-

gia ci permetterà di raggiungere la crescita di tutte le divisioni». E l'accordo con i russi di Gazprom deve essere considerato come «il primo esempio della visione di attività integrata del gruppo Eni».

Il piano strategico per il triennio 2007-2010 parte da un bilancio decisamente positivo: malgrado un quarto trimestre in flessione, infatti, lo scorso anno la società ha realizzato un utile netto di 9,22 miliardi di euro, in crescita del 4,9% rispetto all'esercizio precedente.

Cresce anche il dividendo proposto, che sale a 1,25 euro per azione (+13,6%), di cui 0,60 euro già distribuiti come acconto. Scaroni, è «particolarmente soddisfatto della redditività complessiva conseguita per gli azionisti nel 2006 che, al 14,8%, è tra le più alte del settore». E sottolinea: «Eni continuerà a creare valore per i propri azionisti e a realizzare un piano di dividendi sostenibile, mantenendo un *dividend yield* tra i più alti del settore».

Fin qui i conti. E i progetti industriali? Il piano strategico presentato ieri prevede investimenti per 44,6 miliardi di euro nel periodo 2007-2010, con un aumento del 20% rispetto al piano precedente e punta a una crescita «in tutte le divisioni», come ricorda lo stesso Scaroni. Dal punto di vista della produzione, Eni stima una crescita media annua del 3%, con una generazione di cassa attesa, nel-

I numeri			
I risultati del Gruppo Eni			
RISULTATI ECONOMICI			
in milioni di euro	2005	2006	Var. %
UTILE OPERATIVO	16.827	19.327	+14,9
UTILE NETTO	8.788	9.217	+4,9
INDICATORI OPERATIVI			
PRODUZIONE	2005	2006	Var. %
Idrocarburi (migliaia di boe/giorno)	1.737	1.770	+1,9
VENDITE	2005	2006	Var. %
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	93,81	97,52	+4,0
VENDITE DI PROD. PETROLIFERI RETE	2005	2006	Var. %
Europa a marchio Agip (mln di ton.)	12,42	12,48	+0,5
PRODUZIONE E VENDITA	2005	2006	Var. %
Energia elettrica (terawattora)	22,77	24,82	+9,0

Fonte: ENI P&G Infograph

la divisione Gas&Power, di 2,1 miliardi al 2010. Viene confermato l'obiettivo di rafforzamento della leadership nel mercato del gas in Europa, con un tasso medio annuo di crescita del 10% fino a oltre 105 miliardi di metri cubi venduti entro il 2010.

Scaroni ribadisce anche l'intenzione per alcuni asset della russa Yukos, ma non si è sbilanciato su altre possibili colpi sul mercato. Dopo la mossa a sorpresa da 1,5 miliardi di euro per acquistare gli asset in Congo della Maurel & Prom, per la quale Scaroni

**L'amministratore delegato Scaroni: manterremo gli impegni e i dividendi resteranno alti**

esclude possano emergere problemi dal diritto di prelazione in mano all'inglese Burren, sul fronte delle acquisizioni «al momento non c'è niente di significativo - spiega il manager - continuiamo a monitorare il mercato e in caso di opportunità di acquisizione le coglieremo». Con una sottolineatura: le possibili

«prede» «devono generare valore inserendo un prezzo del barile di petrolio a lungo termine di 40 dollari e non è facile trovare

prede con questo scenario». Entro una trentina di giorni, intanto, presenterà un'offerta con Enel e la russa Esn per rilevare al-

cune attività della Yukos, la compagnia petrolifera un tempo proprietà dell'oligarca decaduto Mikhail Khodorkovsky e

posta in fallimento nell'estate scorsa. Nel mirino, in particolare Arcticgaz e Urengoi.

Sulla tormentata vicenda relativa alla controllata Snam Rete Gas, il piano strategico non vede novità almeno fino al 2010 e la società di distribuzione viene consolidata nell'intero periodo. «Crediamo che lo scenario più probabile è che Snam Rete Gas faccia parte dell'Eni per un altro po' di anni», dice Scaroni. In prospettiva la soluzione è quella di predisporre «una rete europea del gas».

Nel futuro del gruppo, intanto il progetto sul Mar Caspio di Kashagan, farà da spartiacque: «Se l'Eni è in grado di gestirlo, può gestire qualunque sfida ed è una major petrolifera», dice l'amministratore delegato. Nel frattempo il gruppo punta a raggiungere un milione di clienti nell'energia elettrica con una offerta «dual fuel» a fine piano, rispetto ai 6 milioni di utenti del gas.

Nonostante tutto questo bendicido, però, ieri in Borsa il titolo Eni ha chiuso in calo dell'1,08% a 23,75 euro.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**Bersani all'Agip: perché aumentate la benzina?**

**Il prezzo della verde sale di 0,25 centesimi al litro. «È l'andamento del mercato» ribatte l'Eni**

di Luigina Venturelli / Milano

**CARBURANTI** Un aumento superiore ai due centesimi al litro di benzina non poteva certo passare inosservato. Ma forse l'Agip non si aspettava la netta critica del ministro Bersani: «Rincarare inusuali, servono spiegazioni». Scoppia così la polemica sui prezzi dei carburanti tornati nuovamente a salire. A rivedere i listini è stata l'Agip, con la verde che ha confermato l'Eni - da ieri costa 0,025 euro in più e pas-

sa a 1,238 euro al litro, mentre il gasolio aumenta di 0,020 euro a 1,118 euro. Un rittocco che non è piaciuto al ministro per lo Sviluppo economico: «Le compagnie - ha affermato in una nota - devono comprendere che, se pur il governo non ha possibilità alcuna di intervenire sui prezzi del carburante, ha tuttavia gli occhi per vedere e la bocca per parlare, e li userà. Vedremo se l'Agip riterrà di dare spiegazioni su una manovra così inusuale». Un commento molto duro, che già in mattinata era stato preceduto dalle parole di Umberto Carpi, consigliere per l'energia

di Pierluigi Bersani: «La notizia degli aumenti Agip è sconcertante e non motivata dall'andamento del prezzo del petrolio. Non vorrei che ci si approfittasse dello stato di crisi politica per lucrare». Gli incrementi di 50 e 40 vecchie lire valgono infatti 250 milioni di euro, se rapporta-

**L'incremento vale per la compagnia 250 milioni di euro I consumatori temono rincarare a catena**

ti all'erogato di Agip. «Un brutto segnale in vista del tavolo sulle liberalizzazioni che si aprirà martedì». Tanto più che altre compagnie potrebbero essere tentate dal seguire l'esempio della capofila Eni, che sostiene di aver «seguito puntualmente l'andamento del mercato, con un occhio di attenzione al consumatore - specifica il direttore marketing del gruppo Eni, Mario Taraborrelli - tanto che non abbiamo riversato su di lui l'aumento registrato sul mercato internazionale».

Ma sono argomentazioni che non convincono le associazioni dei consumatori. «È un aumento assolutamente vergognoso,

non attinente alla realtà dei costi petroliferi, che rappresenta una manovra del tutto speculativa» ribattono Adusbef e Federconsumatori. «Aumentare i carburanti di 2,5 centesimi al litro corrisponde ad un aumento dei prezzi di benzina pari a 30 euro in più all'anno per costi diretti e di 28 euro per quelli indiretti. È urgente costituire a livello istituzionale un sistema di controllo, verifica e sanzioni rispetto agli andamenti dei costi dei carburanti». Intanto il Codacons ha inviato una segnalazione all'Antitrust e alla Procura della Repubblica di Roma, che già hanno aperto un dossier sui prezzi della benzina.

**Attese infinite e tariffe salate: i taxi non sono cambiati**

**Bankitalia e Altroconsumo concordati: dalla liberalizzazione del settore nessun beneficio concreto per i cittadini**

Una riforma «timida» che non ha prodotto alcun beneficio concreto ai cittadini. È severo, e concorde, il giudizio sulla liberalizzazione nel settore dei taxi formulato da due osservatori distinti: la Banca d'Italia e Altroconsumo, associazione indipendente di consumatori. La riforma Bersani sui taxi «è timida» rispetto alle analoghe liberalizzazioni decise nel settore negli altri paesi europei. Il giudizio della Banca d'Italia rileva inoltre come una corsa a Roma costa - a parità di chilometri percorsi - più di New York e Parigi. In particolare, per percorrere 5 chilometri in taxi nella capitale bisogna sborsare - secondo gli

ultimi dati disponibili contenuti nell'ultimo Occasional Paper di Via Nazionale - circa 7,36 euro, a fronte dei 7,24 necessari sia nella Grande Mela sia a Parigi. E cari risultano anche i taxi milanesi che chiedono 8,75 euro, più ad esempio degli 8,43 di Barcellona. Bankitalia definisce così la riforma avviata nell'estate scorsa dal ministro Bersani, «timida», e sottolinea come questa «non modifichi i capisaldi della regolamentazione del settore, la fissazione delle tariffe e delle licenze da parte del regolatore locale, e pertanto non sono introdotti veri e propri strumenti di stimolo alla concorrenza».

Rincarare le dosi Altroconsumo, secondo cui nessun beneficio concreto è venuto dalla liberalizzazione nel settore dei taxi. Il numero dei taxi a disposizione in dieci grandi città italiane spesso non è sufficiente a rispondere alla domanda della

**La rivista dei consumatori ha rilevato anche irregolarità nell'uso dei tassametri**

utenza. Secondo Altroconsumo, che ha svolto un'inchiesta in dieci città (Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino), «la distanza del servizio dalla cittadinanza è evidente e ciò non succede in altre città d'Europa: mentre a Roma il rapporto è di 2,1 vetture per mille abitanti, a Milano l'1,6, contro il 9,9 di Barcellona o l'8,3 di Londra». Sulle attese e i tempi morti, nell'arco delle sei ore monitorate, a Bologna si arriva a 82 minuti, a Firenze 78, a Milano 70, a Roma 60. Un indicatore che esprime l'attesa causata dall'assenza di taxi, cioè una criticità struttu-

rale del servizio, e non, spiega Altroconsumo, dalle code fisologiche dovute all'arrivo di uno o più treni o aerei, elemento casuale. Violazioni e scorrettezze sono state riscontrate soprattutto a Bari, dove 20 taxi su 23 non avevano il tariffario esposto e in un caso il tassmetro non era in vista. Nel complesso, il 30% dei tragitti sono stati compiuti con tassmetro poco evidente o tariffario non esposto al passeggero. Il 5% dei conducenti (su un totale di 218), più spesso a Firenze e Milano, parla al telefono senza auricolare o vivavoce, infrangendo una norma di sicurezza alla guida.

**VERTENZA COMITAL SAIAG**

**Il fondo M&C apre sulla cassa integrazione**

Il fondo M&C di Carlo De Benedetti è disponibile a chiedere un anno di cassa integrazione per gestire in modo non traumatico gli esuberanti tra gli impiegati della Comital Saiag, azienda che detiene i marchi Cuki e Dompak. È quanto è emerso ieri, alla ripresa del confronto fra azienda e sindacati, nello stabilimento di Volpiano (Torino), il più colpito dai tagli occupazionali. La M&C ha confermato la sospensione della chiusura della Cofresco e la revoca della disdetta degli accordi sindacali, ma vuole comunque ridiscutere alcune intese, in particolare quella sugli orari di lavoro. «L'incontro di oggi (ieri per chi legge, ndr) conferma le aperture già registrate in Regione - ha commentato Federico Bellono della Fiom - ma, per quanto riguarda gli esuberanti, resta il nodo degli impiegati. Continuiamo a pensare che il numero possa calare (a Volpiano sono 33 rispetto ai 38 iniziali grazie a qualche uscita volontaria, ndr) anche se c'è un primo elemento di novità: la disponibilità dell'azienda a chiedere la cassa integrazione per crisi, per avere un anno di tempo per trovare una soluzione non traumatica». La trattativa proseguirà mercoledì, mentre martedì ci saranno le assemblee in fabbrica.

# Capitalia, la «pace» fa un'altra vittima: Ripa di Meana

Il presidente del patto lascia in polemica con Arpe festeggiato in piazza Affari

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BUFERA** Stavolta le dimissioni ci sono. Ai piani alti di Capitalia, dopo il duello infuocato tra Cesare Geronzi e Matteo Arpe finito con una «pace» armata, cade la testa del presidente del patto di sindacato Vittorio Ripa di Meana. Il quale lascia con una lettera

al calor bianco contro Arpe («forsennata autoesaltazione», scrive Ripa), proprio nel giorno in cui l'amministratore delegato presenta a Milano risultati record (utili e ricavi in netta crescita) e incassa un lungo applauso dalla comunità finanziaria. «Guardo avanti con ottimismo - ha dichiarato ieri Arpe presentando il bilancio agli analisti - Penso che ieri sia stata una bella giornata. Ora andiamo avanti con coesione». La bufera sembrava finalmente alle spalle, o almeno sospesa per un

giorno, dopo una settimana di turbolenze e invettive a mezzo stampa. Una saga che somiglia alle «migliori tradizioni dell'opera italiana», ha scritto ieri il Financial Times riferendosi ai toni concilianti dell'armistizio, poco credibili dopo lo scontro a viso aperto consumato sui mass media. Il quotidiano finanziario ha invitato Geronzi a fare per Arpe e per il titolo Capitalia «una discreta uscita prima che la riconciliazione venga messa alla prova».

A dire la verità davanti al mercato finanziario Arpe ce l'ha messa tutta per voltare pagina: ha ringraziato gli analisti per il loro atteggiamento responsabile, ha elogiato i dipendenti del gruppo (che l'altro ieri avevano manifestato in sua difesa), ha ricordato il suo sforzo di risanamento della banca e gli obiet-

tivi di rilancio. Non una parola sui retroscena dei 5 giorni d'inferno. Ma dopo qualche minuto la doccia fredda da Roma.

Le dimissioni di Ripa di Meana, definite da lui stesso «non irrevocabili», fanno seguito alla lettera scritta dal giovane manager mercoledì sera, e pubblicata giovedì dal Sole24Ore. Una ricostruzione delle ore precedenti l'atteso show-down con Geronzi (che poi si è evitato) che Arpe descrive con una durezza senza precedenti. Secondo la lettera, Ripa di Meana lo avrebbe invitato a dimettersi e avrebbe aperto consultazioni con altri manager per la sua sostituzione, prima di sottoporre il caso al Patto di sindacato che controlla il 31% della banca. Ripa di Meana definisce le accuse «tanto cervello-

Intanto l'istituto presenta risultati in netta crescita con ricavi ed utili record



L'amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## LE FRASI FAMOSE

**Arpe**  
«Da parte mia e di Geronzi c'è la sincera determinazione a guardare avanti»

**Ripa di Meana**  
«Se i soci non vogliono riconoscere che Arpe ha sbagliato, si trovino un altro presidente»

**Financial Times**  
«La sincerità è la prima vittima delle guerre civili del management italiano»

tiche quanto infondate» e inquadrate «nella forsennata autoesaltazione delle sue imprese». Come finirà? «Se mi si dice che Arpe ha sbagliato, ne sono felice e sono disponibile a tornare al mio posto. Se i soci non vogliono farlo si sceglieranno un altro presidente», spiega il presidente del patto ai cronisti. L'avvocato sottolinea che è «in buonissimi rapporti» con i membri del Patto, riferisce di attendersi che «si esprimano all'inizio della prossima settimana». Quanto al

merito della lettera, Ripa di Meana è un fiume in piena. «L'ipotesi Cuccia? - dichiara - Era il candidato (al posto di Arpe, ndr) di Geronzi, non degli olandesi». Sull'incontro con l'amministratore delegato, nella missiva di Arpe «si dice che io lo abbia praticamente minacciato - spiega Ripa - quando invece il mio messaggio era: prevedo che l'esito della riunione ti sarà sfavorevole, valuta tu nel tuo interesse». Insomma, il terremoto non si ferma. A questo punto molti si chie-

dono quali effetti avrà questa «convivenza forzata» Arpe-Geronzi sulle prospettive future del gruppo, con i primi azionisti (gli olandesi) sempre sotto il tiro di rischi di Opa e di assedio da parte dei potenti fondi. Il giovane manager è uscito vincente dal confronto con il presidente. Ma in vista ci sono partite centrali, come il rinnovo del patto Mediobanca e Generali. Proprio la scacchiera su cui Geronzi avrebbe in animo di giocare le sue carte.

## De Agostini chiude la sede di Milano

La casa editrice De Agostini ha deciso di chiudere entro il prossimo agosto la propria sede di Milano. I lavoratori, circa 200 tra dipendenti e collaboratori fissi, verrebbero trasferiti a Novara, mentre la decina di dipendenti della Utet andrebbero a lavorare a Torino.

A Milano, nella sede di via Montefeltro, sono attualmente presenti diverse società: l'Istituto Geografico De Agostini, la De Agostini Editore, la De Agostini Scuola e il settore Utet specializzato in pubblicazioni mediche. A Milano - sottolineano Rsu e Sbc Cgil - sono poi concentrate la maggior parte delle redazioni, attorno alle quali è sorta negli anni una rete capillare di indotto.

L'azienda motiva la propria scelta con esigenze di risparmio e di razionalizzazione, ma lo spostamento a Novara è visto da gran parte dei lavoratori come un segnale preoccupante di disimpegno da parte della società nei confronti del settore editoriale. Da tempo infatti la proprietà si è orientata su altre forme di business - vedi acquisizione di Lottomatica - e sembra sempre più orientata verso la produzione televisiva (è recentissima l'acquisizione della casa di produzione Magnolia).

All'annuncio dell'imminente trasloco i lavoratori hanno reagito con assemblee e con uno sciopero che si è svolto nella giornata di giovedì ed ha visto la partecipazione di oltre l'80% dei dipendenti. Rsu e sindacato chiedono che l'azienda adotti soluzioni alternative e, soprattutto, chiedano garanzie per il futuro occupazionale e un ritorno agli investimenti sull'editoria.

## OCCUPAZIONE Ryanair offre contratti per 400 giovani

■ Quattrocento giovani diplomati e laureati italiani saranno selezionati in Toscana per essere assunti al fine di potenziare i servizi a terra della compagnia aerea irlandese low cost Ryanair, grazie ad un accordo con la società inglese Terravision, e fra questa e Obiettivo Lavoro, agenzia che fa riferimento al movimento cooperativo e una tra i maggiori operatori italiani per la ricerca di lavoro interinale. L'accordo è stato presentato ieri a Firenze nell'ambito del 9° Congresso di Legacoop Toscana. I giovani selezionati lavoreranno negli staff aeroportuali che si occupano dei servizi offerti da Terravision: i posti di lavoro riguarderanno sia aeroporti italiani, tra cui Pisa, sia scali europei. I contratti, è stato spiegato, saranno attivati in base alle esigenze dei flussi turistici e al tipo di lavoro richiesto e potranno essere di diverse tipologie.

## Alitalia, il Tesoro vende il 39,9%

Le offerte il 16 aprile. La compagnia resterà italiana per almeno otto anni

di Felicia Masocco

**LE CONDIZIONI** Passa dal 30,1% al 39,9% la quota minima del capitale di Alitalia che verrà ceduta dal Tesoro. La novità è emersa ieri, contenuta nella lettera che l'azionista ha inviato alle cinque cordate rimaste in gara per acquistare la quota di controllo della compagnia aerea. Le loro offerte preliminari, piano industriale annesso, dovranno essere presentate entro il 16 aprile e dovranno tenere conto di una serie di condizioni. L'aumento del pacchetto messo sul mercato riduce, per contro ad un massimo del 10%, la quota che il Tesoro - oggi titolare del 49,9% - potrebbe conservare quantomeno per esercitare una funzione di garanzia. Non ader-

rà invece all'Opa, cioè all'offerta pubblica di acquisto che l'acquirente è tenuto a lanciare. Oltre alla «quantità», l'azionista ha poi deciso di blindare l'operazione per tre anni. Prima di questa scadenza le azioni non potranno passare di mano, neanche in parte, chi ha acquistato deve tenerle e non potrà cederle neanche i diritti di voto e la partecipazione diretta o indiretta nella compagnia. È invece più lunga, 8 anni, il periodo per la salvaguardia dell'italianità dell'aviazione con l'obbligo di mantenere l'attuale logo di Alitalia il marchio mentre la sede legale dovrà restare nel nostro Paese. Per 5 anni occorre conservare i requisiti operativi necessari a «garantire un servizio adeguato in termini qualitativi e quantitativi su tratte nazionali, internazionali ed intercontinentali». Viene confermata, poi la possibilità di ingresso di altri soggetti a fianco delle cordate già in gara, oppure l'aggregazione di concorrenti: operazioni che devono essere formalizzate entro il 2 aprile.

Chi compra le azioni non potrà cederle prima di tre anni. Garanzie su strategie e occupazione

Il piano industriale deve coprire un arco di tempo di cinque anni, fino al 2012, ma «un congruo perseguimento degli obiettivi» deve vedersi entro 36 mesi dalla privatizzazione. Dovrà svilupparsi secondo le direttrici dello sviluppo e del risanamento di Alitalia. E dovrà indicare le alleanze oltre agli interventi sul personale, comprese «logiche di gestione», «eventuali interventi sulla forza lavoro» e sul

«costo del lavoro». Un fattore non irrilevante è quello dell'occupazione. La lettera del Tesoro parla di «impegni relativi alla salvaguardia dell'occupazione». In particolare, ci dovrà essere l'impegno a garantire i livelli occupazionali indicati nel piano industriale definitivo, fatto salvo quanto concordato con le rilevanti organizzazioni sindacali e associazioni professionali». La scorsa settimana il ministro Tommaso Padoa-Schioppa aveva assicurato che nella valutazione delle offerte il piano industriale avrebbe contato più del prezzo.

Dopo la nomina alla presidenza di Bernardino Libonati e del consiglio di amministrazione della transizione, la lettera di ieri conduce alitalia nel vivo della privatizzazione. Il prossimo importante appuntamento è fissato al 29 marzo quando saranno resi noti i dati definitivi del bilancio 2006.

## BREVI

### Selex Communication Sciopero di tre ore contro i licenziamenti

Sciopero di tre ore e assemblee ieri in tutte le aziende di Selex Communication (gruppo Finmeccanica) dopo che la direzione aziendale ha annunciato un piano di 600 esuberanti sui 3.400 lavoratori del gruppo. I sindacati nazionali dei metalmeccanici hanno dato un giudizio negativo sul piano del rilancio che non dà certezze né chiarisce le prospettive per tutti i siti produttivi.

### Sofim di Foggia Finisce la cassa integrazione per i 150 dipendenti

Finisce la cassa integrazione all'Iveco - Fiat Powertrain Technologies di Foggia, dove da lunedì 26 febbraio i 150 lavoratori collocati in cig ordinaria saranno reinseriti nel ciclo produttivo dello stabilimento. L'accordo, che non è stato firmato dalla sola Fiom, prende atto del nuovo scenario caratterizzato da una ripresa significativa, che fa intravedere nell'anno 2007 un incremento dei volumi produttivi del 17% sul 2006.

### Cognetex La francese Euroschor vuole ridurre la produzione

Fumata nera a Imola per i circa 150 dipendenti impiegati nell'ex stabilimento Cognetex della Finlane. Il presidente del gruppo controllante francese Euroschor ha presentato il piano industriale che è stato rifiutato dagli amministratori comunali e dai sindacati perché prevede la dismissione progressiva dei prodotti e il trasferimento di parte della produzione a Novara.

## Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la dodicesima uscita:

## Segreti Segreti

un film di Giuseppe Bertolucci

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita: Amore e rabbia

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# Rottamazione? No grazie!



Nessun incentivo potrà mai farvi sostituire un prodotto Foppapedretti.



## SNAKE

Appendiabiti pieghevole in legno massiccio, ideale nella cabina-armadio, nell'ingresso e quando si stira. Snake è stabile e facile da spostare grazie alle ruote. Chiuso occupa pochissimo spazio. Disponibile in due larghezze: 60 e 90 cm.

*Colori: naturale, noce.*

# FOPPAPEDRETTI®



INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO [WWW.FOPPAPEDRETTI.IT](http://WWW.FOPPAPEDRETTI.IT) O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.303541

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: MILANO - C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAÒ, 3) - TEL. 0286450643 BOLOGNA - VIA NAZARIO SAURO, 15 - TEL. 051273696

**Cambi in euro**

1,3134	dollari	+0,003
159,3500	yen	+0,350
0,6692	sterline	-0,003
1,6262	fra. sviz.	-0,002
7,4552	cor. danese	-0,000
28,3250	cor. ceca	+0,088
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0660	cor. norvegese	+0,003
9,3060	cor. svedese	-0,010
1,6630	dol. australiano	+0,002
1,5220	dol. canadese	+0,001
1,8608	dol. neozel.	+0,005
252,3400	fior. ungherese	+0,670
0,5794	lira cipriota	+0,000
3,8815	zloty pol.	+0,005

**Bot**

Bot a 3 mesi	99.51	3,37
Bot a 6 mesi	98.25	3,39
Bot a 12 mesi	96.30	3,46
Bot a 12 mesi	96.63	3,45

**Borsa**

**Indici sulla parità**

Alla chiusura gli indici di Piazza Affari si sono ritrovati tutti a oscillare attorno alla parità, con lievi rialzi: il Mibtel ha guadagnato lo 0,05%, l'All Star lo 0,01%, l'S&P Mib lo 0,02% e il future di marzo lo 0,12%. Seduta grigia in generale per tutti i bancari (Unicredit -0,73%, Bpi -0,71%, Mps-0,61%), tranne che IntesaSanpaolo e Mediobanca con rialzi rispettivamente dell'1,59% e lo 1,45%. In flessione gli assicurativi: Unipol (-0,53%),

Generali (-0,47%), Fondiaria-Sai (-1,24%) e Mediolanum (-2,03%). Per quanto riguarda gli energetici Aem +0,85%, Snam Rete Gas (-0,36%) e Enel (-0,38%). Nonostante la presentazione del piano strategico 2007-2010 il titolo Eni ha perso l'1,08%. Giù tutte le aziende legate all'azione di Governo: Alitalia -1,92%, Autostrade -0,49%. Il titolo Pirelli ha ceduto lo 0,26%, mentre è la sua controllata Telecom ha guadagnato l'1,62%. Tra i tecnologici, in via Stm (+2,47%) e Fastweb (+0,2%).

**Bot**

**Salgono i rendimenti**

Sale al 3,83% il rendimento dei Bot a sei mesi, il top da settembre 2001. E con il rialzo dei rendimenti viene segnalata una forte partecipazione dei piccoli risparmiatori al collocamento. Ieri il rapporto domanda/offerta sul bot semestrale è stato inferiore alla media, ma c'è da considerare che una parte delle richieste è stata dirottata sul bot annuale, riaperto dal Tesoro per 2 miliardi di euro. Con uno scenario di politica monetaria sostanzialmente stabile

nell'immediato, e che vede i tassi europei proiettati al 4% entro la prossima estate, in molti scommettono che l'interesse dei risparmiatori verso gli strumenti a breve termine del tesoro si consoliderà e continuerà a crescere nei prossimi mesi. In questa situazione di mercato, infatti, i Bot sono gli strumenti di gran lunga preferibili per i piccoli risparmiatori: garantiscono, infatti, un rendimento generoso (il 2,94% netto per il semestrale e il 3,04% per l'annuale) con la prospettiva di parcheggiare per 6 mesi la propria liquidità.

**Popolare Milano**

**Addio alle armi**

Mai più finanziamenti ad aziende e gruppi che commercializzano armi. È la scelta di Banca Popolare di Milano, che s'impegna a uscire totalmente dal business degli armamenti, al quale non offrirà neanche più servizi di pagamento. Lo si apprende da una lettera scritta dal presidente della Bpm Mazzotta a Fabio Salviato, presidente di Banca Popolare Etica, che ieri ha diffuso il documento. «Ti confermo la nostra precisa intenzione di proseguire

nell'uscita dalle attività riguardanti l'appoggio alle aziende interessate al settore degli armamenti», si legge nella lettera, datata 6 febbraio e firmata da Mazzotta, che spiega come in realtà il suo istituto già da molto tempo non abbia «linee di finanziamento diretto a produttori di armi». Bpm è infatti uno dei soci di Etica e i due presidenti si erano incontrati il mese scorso a seguito dell'inserimento proprio di Bpm nella lista redatta dal Ministero dell'Economia relativa agli istituti attivi nel settore.

**In sintesi**

**L'Enel** ha pianificato investimenti per circa 4,20 miliardi di dollari in Slovacchia entro il 2013. Lo ha detto l'amministratore delegato, Fulvio Conti. Enel controlla già il 66% della slovacca Slovenske Electrane, che è la principale società elettrica del paese. Enel ha poi annunciato un accordo sulla costruzione del terzo e quarto gruppo dell'impianto nucleare di Mochovce che richiederà investimenti per 2,23 miliardi di dollari.

**Ads**, controllata del gruppo Eurotech, ha siglato un ordine da 2,33 milioni di dollari per la fornitura di embedded pc a un'azienda statunitense attiva nel settore dei trasporti. Il contratto, relativo a soluzioni flessibili e con interfaccia multiple per dispositivi mobili, prevede la fornitura dei sistemi entro il 2007.

**Arcelor Mittal**, numero uno mondiale della siderurgia, investirà 2 miliardi di dollari in Senegal per lo sviluppo del settore minerario e delle infrastrutture. Il piano comprende lo sviluppo di un impianto minerario vicino Faleme, nel sudest del paese africano, la costruzione di un porto vicino Dakar e quella di una rete ferroviaria di 750 chilometri per il collegamento delle miniere al porto. La miniera entrerà in produzione nel 2011 e avrà una capacità annuale di 15-25 milioni di tonnellate. Arcelor Mittal sta inoltre considerando la possibilità di costruire degli impianti siderurgici nel paese africano.

**DaimlerChrysler** starebbe parlando almeno con quattro fondi di investimento per la cessione della controllata americana Chrysler. I fondi Apollo, Blackstone, Carlyle e Cerberus, ma anche altri, sono stati contattati dal costruttore tedesco prima che il gruppo si fosse detto pronto a valutare tutte le opzioni. Quando è andata a nozze con Daimler, nel 1998, Chrysler era valutata 35 miliardi di dollari, una cifra molto superiore ai 5 miliardi stimati attualmente da Bank of America.

**Volkswagen** attraverso le banche sta cercando di aumentare la propria quota in Man, per portarla dal 22% al 30%, per assicurarsi una posizione influente in vista di un'alleanza con Scania e la sua divisione di veicoli commerciali.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>Acea</b>	26924	13,90	13,97	0,41	-5,68	128	13,71	14,74	0,4700	2961,28
<b>Accgas-Aps</b>	17241	8,90	8,93	-0,42	3,87	17	8,45	9,04	0,3200	498,31
<b>Accotel</b>	92825	47,94	45,47	-3,50	158,23	432	18,56	47,94	0,4000	199,91
<b>Acq. Potab.</b>	35946	18,10	18,10	0,12	13,13	0	16,00	20,96	0,1000	91,42
<b>Acun</b>	4692	2,42	2,42	0,71	-2,57	84	2,39	2,49	0,0700	113,57
<b>Acclios</b>	16636	8,59	8,64	2,98	-2,00	191	8,29	8,82	-	581,51
<b>Acclios</b>	13538	6,99	6,98	-0,19	12,43	130	6,19	7,06	0,1800	706,00
<b>Aem</b>	5036	2,60	2,62	0,85	1,92	6953	2,45	2,64	0,0560	4681,92
<b>Aem To</b>	4901	2,53	2,55	0,28	1,97	551	2,32	2,56	0,0335	1847,96
<b>Aem To w08</b>	1445	0,75	0,75	-0,11	-3,30	52	0,70	0,79	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	37608	19,42	19,40	-0,77	-0,72	3	19,42	20,83	0,1400	175,48
<b>Alerion</b>	1320	0,68	0,68	6,17	43,18	16729	0,47	0,68	0,0050	272,80
<b>Alitalia</b>	1987	1,03	1,02	-1,73	-5,09	39594	1,03	1,13	0,0413	1422,75
<b>Alleanza</b>	19432	10,04	10,03	-0,21	-1,25	2891	10,02	10,27	0,4550	8495,49
<b>Amplifon</b>	13777	7,12	7,10	-0,32	9,77	282	6,39	7,22	0,3000	1411,51
<b>Anima</b>	7382	3,80	3,77	-0,53	1,98	146	3,57	4,05	0,1250	399,21
<b>Ansaldo Sts</b>	18598	9,60	9,54	-1,16	6,68	225	8,79	9,84	-	960,00
<b>Ascoplave</b>	4033	2,08	2,08	-1,09	-5,62	662	2,02	2,21	-	486,03
<b>Asm</b>	8721	4,50	4,54	1,45	8,06	487	4,08	4,61	0,0250	3487,47
<b>Asstadi</b>	139606	7,03	7,04	1,24	0,06	637	5,53	7,03	0,0500	1387,37
<b>Auto To-MI</b>	37264	19,25	19,13	-1,12	10,07	113	17,48	19,99	0,3000	1693,56
<b>Autogrill</b>	27526	14,22	14,20	0,53	1,30	800	14,03	14,60	0,2400	3616,55
<b>Autostrade</b>	43566	22,50	22,48	-0,49	2,60	788	21,76	22,89	0,3100	12863,51
<b>Azimut H</b>	21593	11,15	11,18	0,50	7,26	254	10,35	11,24	0,1000	1614,29
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	37145	19,18	19,20	-0,53	3,23	0	18,44	20,10	0,1320	-
<b>B.C.R. Firenze</b>	5449	2,81	2,81	0,36	9,15	2343	2,58	2,89	0,0520	3881,41
<b>B. Carige</b>	7094	3,66	3,66	0,38	0,16	522	3,58	3,75	0,0750	4448,21
<b>B. Carige risp</b>	7790	4,02	4,01	-1,43	-1,95	1	4,02	4,12	0,0950	705,42
<b>B. Desio</b>	17194	8,88	8,88	-1,27	2,30	99	8,66	9,46	0,0830	1038,96
<b>B. Desio r nc</b>	16356	8,45	8,44	-1,36	17,27	23	7,20	9,07	0,1000	111,52
<b>B. Finat</b>	2052	1,06	1,07	1,61	3,72	527	1,01	1,12	0,1030	384,65
<b>B. Ifis</b>	20784	10,73	10,67	0,17	6,21	14	10,04	11,00	0,2400	310,13
<b>B. Intermobiliare</b>	16284	8,41	8,45	0,57	0,62	29	8,30	8,65	0,2500	1302,28
<b>B. Italease</b>	105740	54,61	54,47	0,46	20,50	215	44,62	57,24	0,4900	4563,66
<b>B. Lombarda</b>	34990	18,07	18,05	-0,77	4,61	617	17,24	18,47	0,4000	6415,49
<b>B. Profilo</b>	5089	2,63	2,64	0,65	8,46	122	2,42	2,68	0,1470	329,17
<b>B. Santander</b>	28155	14,54	14,50	-0,92	0,80	15	14,14	14,66	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	39287	20,29	20,30	-0,29	6,93	12	18,95	21,02	0,0500	133,91
<b>B. Sca Generali</b>	21254	10,98	10,90	-1,29	13,69	205	9,65	11,87	-	1221,88
<b>B.P. Etruria e L.</b>	30618	15,81	15,82	-0,23	1,14	172	15,63	16,56	0,2200	852,88
<b>B.P. Intra</b>	27756	14,34	14,35	-0,02	2,82	186	13,94	14,36	0,2000	806,94
<b>B.P. Italiana</b>	22701	11,72	11,69	-0,71	7,46	3898	10,91	12,03	0,2750	7999,99
<b>B.P. Milano</b>	23903	12,35	12,38	0,23	-7,89	1364	12,35	13,89	0,1500	5123,60
<b>B.P. Spoleto</b>	22935	11,85	11,82	-0,72	-3,63	61	11,85	12,29	0,4000	259,16
<b>B.P. Verona Ho</b>	45619	23,56	23,47	-1,05	7,48	3670	21,92	24,33	0,7000	8842,74
<b>B.P.L. Banca</b>	42404	21,90	21,83	-1,00	4,73	1992	20,91	22,41	0,7500	7544,17
<b>Basiflet</b>	2370	1,22	1,21	0,50	31,08	2022	0,93	1,30	0,0930	74,66
<b>Bca</b>	611	0,32	0,32	-0,60	17,85	569	0,25	0,32	-	213,32
<b>Bb Biotech</b>	114937	59,36	59,28	-0,40	2,65	1	57,62	60,93	1,8000	-
<b>Bca Ifis w08</b>	9234	4,77	4,77	2,12	3,00	12	4,42	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	1254	0,65	0,65	1,57	20,58	1141	0,54	0,65	0,0258	129,48
<b>Benetton</b>	24875	12,85	12,85	0,39	-12,82	366	12,78	14,79	0,3400	2346,83
<b>Beni Stabili</b>	2678	1,38	1,37	-1,24	11,62	8904	1,19	1,42	0,4020	2372,22
<b>Blesse</b>	42153	21,77	21,59	-0,70	39,86	123	15,37	21,77	0,1800	596,35
<b>Boero</b>	42540	21,97	21,90	-1,93	35,28	0	15,70	22,33	0,4000	95,36
<b>Bolteni</b>	9497	4,91	4,86	-1,32	21,08	123	3,97	4,91	-	125,99
<b>Bon. Ferraresi</b>	72397	37,39	37,54	0,64	-1,76	2	37,25	38,74	0,1300	210,32
<b>Brembo</b>	19545	10,09	10,14	0,07	4,81	350	9,49	10,30	0,2100	674,12
<b>Brioschi</b>	1113	0,57	0,57	-1,18	24,18	874	0,45	0,59	0,0038	414,77
<b>Bulgaria</b>	21777	11,25	11,25	-0,36	3,51	894	10,65	11,48	0,0300	3369,31
<b>Buonignone Spa</b>	7397	3,82	3,83	0,95	-3,05	496	3,75	4,01	-	332,41
<b>Buzzi Unicem</b>	44844	23,16	23,04	-0,65	7,52	451	21,12	23,16	0,3200	3815,53
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	31937	16,49	16,40	-0,11	12,54	141	14,52	16,49	0,3440	669,95
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	7244	3,74	3,73	-0,45	0,48	41	3,71	3,88	0,1240	532,70
<b>C. Bergamini</b>	65001	33,57	33,47	-0,27	10,10	14	30,49	34,16	0,9500	2072,17
<b>C. Valtellinese</b>	24715	12,76	12,74	-0,26	3,69	166	12,31	13,13	0,4000	1161,16
<b>Cad It</b>	19190	9,91	9,87	-0,13	7,66	14	9,13	10,46	0,1800	89,90
<b>Caio Comm.</b>	82408	42,56	42,47	-0,68	-2,47	11	42,45	50,36	2,5000	333,43
<b>Calligra. r nc</b>	16942	8,75	8,76	0,63	10,69	0	7,91	8,75	0,1200	7,96
<b>Calligra. r nc</b>	16950	8,75	8,78	0,84	9,85	0	7,97	8,75	0,1000	947,27
<b>Calligra. r nc</b>	12640	6,53	6,58	1,51	3,03	160	6,17	6,53	0,3000	816,00
<b>Calligra. r nc</b>	3311	1,71	1,72	0,76	18,75	1063	1,44	1,74	0,0200	628,75
<b>Can-Fin.</b>	15374	7,94	7,90	-0,28	9,33	236	7,57	8,17	0,1000	2205,78
<b>Canpari</b>	13380	6,91	6,96	0,54	-4,56	52281	6,66	7,24	0,2000	1739,31
<b>Capitalia</b>	12919	6,40	6,39	-1,23	52,73	407	4,13	6,50	0,1250	271,53
<b>Carro</b>	92805	47,93	47,90	-0,19	6,25	143	44,74	48,07	1,5000	2271,46
<b>Catolica Ass.</b>	11608	6,00	5,99	-1,48	-8,60	32	6,00	6,63	0,5600	73,52
<b>Cel. Therapeutics</b>	2296	1,19	1,18	0,34	-13,56	904	1,18	1,39	-	-
<b>Centrom</b>	19442	10,04	9,99	-2,42	60,17	181	6,27	10,33	0,1500	170,70
<b>Centurion</b>	16919	8,74	8,76	0,17	26,71	134	6,78	9,00	0,0850	1390,39
<b>Cent. Latte To</b>	9095	4,70	4,66	-2,20						



# Testimonial

Mancano ancora quattro mesi allo sbarco di David Beckham negli Stati Uniti ma, dall'altra parte dell'oceano, la febbre è già altissima e ha contagiato tutti. Per questo pare che Hillary Clinton, Barack Obama e Rudy Giuliani stiano cercando di ingaggiarlo per la campagna elettorale



Superbike 10,00-13,30 La7



Rugby 15,40 La7

## IN TV

■ **10,00 La7**  
Motori, Superbike (Gara 1)  
■ **10,30 Sport Italia**  
Red Bull Air Race  
■ **11,30 RaiSportSat**  
Sci, discesa Libera m  
■ **12,05 SkySport2**  
Nba, Minnesota-Phoenix  
■ **13,30 La7**  
Motori, Superbike (Gara 2)  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Leicest.-Northam.  
■ **15,30 Sport Italia**  
Calcio, Cardiff-Preston

■ **15,40 La7**  
Rugby, Scozia-Italia  
■ **17,00 Rai 3**  
Volley, Sant'Eramo-Padova  
■ **17,20 Rai 3**  
Calcio a 5, Italia-Turchia  
■ **17,45 Eurosport**  
Sci di fondo, Mondiali  
■ **18,05 La7**  
Rugby, Irlanda-Inghilterra  
■ **18,10 Rai 3**  
90' minuto Serie B  
■ **21,10 Sport Italia**  
Calcio, Corinth.-Rio Branco

# Pasini e Zorzi super: il Nordico parla italiano

Mondiali di sci di fondo, straordinaria vittoria azzurra a Sapporo nella staffetta sprint

di Max Di Sante

**TRIONFO** «Una vittoria incredibile». Cristian Zorzi e Renato Pasini devono mordere la medaglia d'oro conquistata a Sapporo per convincersi dell'impresa realizzata. I due azzurri hanno trionfato nella staffetta sprint e hanno regalato il primo titolo mondiale alla spedi-

zione italiana in Giappone. Il tutto è frutto di un capolavoro tattico e di un pizzico di fortuna. I due azzurri non hanno mai forzato il ritmo, controllando gli avversari soprattutto russi e tedeschi. Un grosso aiuto è arrivato dalla caduta del norvegese Hetland durante la terza frazione quando in pista c'era Pasini. Sulla curva che immette nel rettilineo verso il Sapporo Dome, al termine di una ripida discesa, il norvegese (argento olimpico della gara) si è scomposto, ha messo il peso sullo sci interno e dopo una spigolata è finito nella neve, a bordo pista. Fuori gioco i rivali sulla carta più pericolosi, i due azzurri hanno controllato la gara.

A lungo, nella penultima frazione si sono alternati in testa Germania, Russia e Kazakistan ma, come in una sorta di gioco tra gatto e topo, Renato Pasini ha lasciato sfogare i rivali per poi compiere il capolavoro. Ha letteralmente saltato tutti e dato il cambio a Zorzi in testa. Un'altra caduta aveva agevolato la coppia italiana nella semifinale: quella del favorito Peter Larson, che ha causato l'eliminazione della coppia svedese composta anche da Bjorn Lind, che è campione olimpico in carica della specialità.

«Non ci credo ancora - ha commentato Pasini - Dopo la grande delusione di giovedì nella sprint individuale, ho vissuto una giornata strepitosa. La squalifica mi ha dato carica eccezionale, inoltre disponevo di sci buonissimi. All'ultimo cambio ho voluto chiudere da-

## Combinata

### Oggi Di Centa e Piller Cottler

**Nella combinata**  
Maratona con partenza in linea (15Kmtc+15Kmtl) oggi scendono in gara Pietro Piller Cottler, Giorgio Di Centa, Valerio Checchi e Roland Clara per tentare di ripetere l'impresa di Zorzi e Pasini. Assente dalla gara il russo Eugeni Dementiev, campione olimpico in carica, sospeso dalla Federazione internazionale a causa dei valori dell'emoglobina oltre i livelli ammessi. Stop anche per altri due atleti: l'estone Jaak Mae e il russo Nikolai Pankratov.

vanti per dare un segnale ai miei avversari e al mio compagno. Questa è stata un'annata eccezionale: ho vinto la mia prima gara di Coppa del mondo della carriera, adesso arriva questa soddisfazione». Cristian Zorzi, che col successo di ieri diventa l'atleta più titolato nella specialità, è incredulo. «Non mi aspettavo di riuscire a vincere dopo una stagione talmente altalenante. È andata bene, sono contento. In partenza - racconta l'azzurro al sito della Fisi - ero nervoso, provavo le stesse sensazioni di quando eravamo a Salt Lake City nel 2002, stavolta le cose sono andate decisamente meglio». Grande soddisfazione per il ct dell'Italia, Marco Albarello: «I nostri Mondiali - dice il ct - sono partiti bene, speriamo di continuare in questo modo». Ai due azzurri vincitori gli auguri del ministro dello Sport Giovanna Melandri.



L'immagine della straordinaria vittoria azzurra ai Mondiali di sci nordico a Sapporo, in Giappone

## FORMULA 1

In Bahrain vola Alonso Ferrari: 146 giri di test

**La McLaren** di Alonso torna a far paura. In Bahrain ha chiuso la sessione di prove con il secondo tempo; meglio di lui ha fatto solo il tedesco Nick Heidfeld alla guida della BMW Sauber. La Ferrari di Raikkonen ha ottenuto il sesto tempo: il finlandese ha completato 75 giri mentre il compagno di squadra, il brasiliano Felipe Massa, ha portato a termine 71 giri chiudendo con l'ottavo tempo alle spalle di Nelson Piquet Jr. I due piloti Ferrari hanno proseguito nel programma iniziato giovedì, che comprende prove di durata, di ricerca del miglior assetto della vettura e di elettronica.

## IL PERSONAGGIO Le origini etnee del «Barone» della palla ovale, pilone azzurro e rugbista italiano più noto all'estero Andrea Lo Cicero: «Catania, il rugby e il mio amico Raciti»

di Salvatore Maria Righi

Catania, anni 90. Gli spari, il sangue, le urla. Scene quotidiane da un mattatoio, una delle tante guerre di mafia, e il copione che si ripete sempre uguale. Gli strilli delle sirene e i mezzi che si lanciavano all'impazzata. Correva l'ambulanza, e sopra a correre contro il tempo c'era anche Lo Cicero Andrea, studente di medicina, promessa del rugby e volontario della Croce Rossa. Correva la volante della polizia, l'Alfa col lampeggiante blu, a bordo anche l'agente Raciti Filippo, futuro ispettore, marito e padre e - anche lui, dopo - volontario nel soccorso. Le vite parallele di un campione dello sport e di un servitore dello Stato cominciano anche così, in una palestra di vita difficile. Dandosi appuntamento in un palazzo o in un parcheggio, per l'ennesimo morto ammazzato

a colpi di kalashnikov. Si sono conosciuti e sono diventati amici così, uno con le barelle e l'altro con i rilievi e gli interrogatori, il «Barone» Lo Cicero, colonna del rugby italiano, e Filippo Raciti, che forse per colpa del destino non è rimasto in forza alle volanti ed è invece finito alla mobile e all'ordine pubblico. Catania era uguale per tutti, lo è tuttora, così bella e così feroce. E così la racconta Lo Cicero, prima di prendere l'aereo per l'ennesima partita di una carriera da predestinato. Lui che ha esordito a 16 anni era già in serie A e a 10 anni, grande e grosso come ne avesse almeno il doppio, era già un "pilone" naturale, quei giganti che piantano i talloni per terra e spostano da soli mille squadre. «Quando è successo il fatto di Raciti ero davanti alla tv. Guardavo le immagini,

## Scozia-Italia

### Under 21, colpo storico Oggi tocca ai «grandi»

**Primo successo** esterno nella storia del «Sei Nazioni Under 21» per gli azzurri, che a Falkirk hanno battuto 27-10 la Scozia. Per la squadra di Gianluca Guidi e Vincenzo Troiani una meta di Giazzon, una meta tecnica, cinque piazzati e una trasformazione di Duca. Oggi, per la terza giornata del Sei Nazioni dei «grandi» l'Italia, accompagnata da seimila tifosi, gioca ad

Edimburgo. Dopo le sconfitte con Francia e Inghilterra, gli azzurri ancora al palo cercano la prima vittoria in trasferta nella manifestazione. Il bilancio complessivo di questa sfida nel torneo è di cinque successi scozzesi e due azzurri, ottenuti sempre al Flaminio, la prima volta (era l'esordio assoluto degli azzurri, e in campo c'era ancora Diego Dominguez) contro quelli che erano addirittura i campioni in carica.

gioso. Anzi, è un catanese. «Non sopporto che della mia città si parli sempre per enfatizzare le cose negative e mai quelle positive. Catania è una città piena di vita e noi siciliani, anche per le tante dominazioni che abbiamo avuto, abbiamo dentro di noi un patrimonio umano ricco, un grandissimo potenziale». Certo un posto difficile, dove è dura trovare una strada pulita e sicura senza le «opzioni». Lo Cicero le chiama così, per sintetizzare in una parola la sua inaudita fame di fare e vivere. A 15 anni, col consenso del padre medico, ha donato per la prima volta il sangue che serviva a salvare una vita. Da volontario della Croce Rossa ha sudato per 4000 ore di servizio, tutti i benedetti fine settimana e molti pomeriggi, per strappare la gente al pericolo. O per raccogliere corpi crivellati, come quando si è trovato davanti la compagna del boss Nitto Santapaola, che all'epoca era uno dei padroni della scena. Il resto del tempo a studiare e allenarsi: «Non perdo tempo, anche se anche io mi sono preso i miei momenti di relax in discoteca e con gli amici». Un adolescente che faceva sport e per lo sport, un bel giorno, ha preso la via del futuro, in tasca un biglietto per Bologna. Un catanese che ama Catania in modo viscerale, e si arrabbia a vederla abbandonata a se stessa: «Le regole ci sono, ma non vengono fatte rispettare». Un campione del rugby che viene da un condominio, Le Terrazze, interminabili pomeriggi di giochi e marachelle lontano, ma mai abbastanza, dai tentacoli di Catania. Figuretevi se potevano mai fermarlo quei due neozelandesi da un quintale l'uno che si è trascinati dietro palla in mano. Era il 25 novembre 2000, stadio di Genova. Li ha portati con sé fino alla meta, la sua prima agli All Blacks, l'amico dell'ispettore capo Filippo Raciti.

## BREVI

### Calcio

Serie A, questa sera Atalanta-Palermo

A Verona, ore 18, scendono in campo Chievo e Torino; mentre la sera a Bergamo (ore 20,30) tocca ad Atalanta e Palermo. In tutte e due le gare ingresso solo per gli abbonati.

Serie B, 4ª giornata di ritorno  
Nell'anticipo Lecce-Treviso 1-1

Il programma di oggi (ore 15): Arezzo-Albinoleffe; Brescia-Verona; Crotone-Mantova; Pescara-Cesena; Piacenza-Genoa; Rimini-Bologna; Spezia-Frosinone; Triestina-Napoli; Vicenza-Bari. Lunedì Modena-Juventus.

### Ciclismo

Tour de Algarve, 3ª tappa a Petacchi

Lo sprinter azzurro ha preceduto in volata l'austriaco Bernhard Eisel, nuovo leader della classifica generale.

### Lega Calcio

Matarrese: «Grave la situazione bilanci»

Per il presidente della Lega Calcio «la situazione dei bilanci è catastrofica, ci sono tanti club in difficoltà e stiamo pensando a come modificare i parametri della Covisoc per evitare problemi con le iscrizioni».

### Superbike

Qatar: superpole a Corser, Biaggi 2°

È dell'australiano Troy Corser su Yamaha la superpole in Qatar, primo appuntamento del Mondiale che parte oggi sul circuito di Losail. Corser ha preceduto Max Biaggi (Suzuki); terzo tempo per Toseland (Honda).

### Caso passaporti falsi

Assolti Veron, Cragnotti e Pulici

Assolti per non aver commesso il fatto. Con questa motivazione il giudice monocratico di Roma ha assolto l'ex laziale insieme a Sergio Cragnotti e Felice Pulici per la vicenda della falsa naturalizzazione di Veron.

**EMERGENCY**  
Life Support for Civilian War Victims

Per i nostri assistiti in Afghanistan, Siria, Libano e Sudan. **RICERCHIAMO:**  
**PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE**

www.emergency.it  
L'indirizzo di emergenza è: info@emergency.it. Per informazioni e iscrizioni: emergency@emergency.it

# Concerto

CONCERTO DI MORRICONE IN PIAZZA S. MARCO  
PER CHIUDERE LA MOSTRA DEL CINEMA

La «stella» di Ennio Morricone brilla a Hollywood con l'arrivo del maestro al «Los Angeles, Italia - Film, Fashion and Art Fest» che giovedì sera lo ha festeggiato al Teatro Cinese, aspettando la notte degli Academy Awards. Morricone, accompagnato dalla moglie Maria e dai figli Andrea e Giovanni, è arrivato a Hollywood per intervenire al gala della manifestazione promossa col sostegno del Ministero dei Beni Culturali, del Casinò di Venezia e di Fuggi col patrocinio della Regione



Campania e della Regione Lazio. Morricone ha guadagnato subito la scena tra due ali di pubblico che lo hanno scortato con applausi sino al palcoscenico. Pochi istanti dopo, con circa cinquecento spettatori in piedi, gli hanno consegnato un premio speciale alla carriera, primo dei tanti riconoscimenti che Morricone riceverà in questo viaggio Oltreoceano, a cominciare dall'ambito Oscar. Visibilmente emozionato e scortato sul palcoscenico dal figlio regista Giovanni (che nell'occasione gli fa da interprete), Morricone ha manifestato gioia e gratitudine per l'ampolla di Murano che gli veniva consegnata. Poi ha annunciato, un grande concerto in Piazza San Marco, promosso e organizzato dal Casinò di Venezia, per lunedì 10 settembre: il Concerto per la Pace, a conclusione della Mostra del Cinema.

**L'ANNIVERSARIO** Il grande commediografo nasceva 300 anni fa. Potevamo ricordarlo come riformatore e come autore, preferiamo ringraziarlo per aver dato voce nobilissima al teatro in lingua. Per lui fu il veneziano, ben più che un dialetto...

di Maria Grazia Gregori



«La bottega del caffè» di Carlo Goldoni nella versione diretta da Gigi Dell'Aglio con Paolo Bonacelli, David Sebasti, Gabriele Calindri

**ITALIA-FRANCIA** Regia di Scaparro  
I «Mémoires» da Parigi  
a «Palcoscenico», Raidue

Palcoscenico festeggia i 300 anni dalla nascita di Carlo Goldoni: su Rai Due, all'1,25, nella notte a cavallo tra stasera e domenica, il programma di Giovanna Milella e Alida Fanolli con la consulenza di Felice Cappa, presenta *Mémoires*. È il primo di una serie di appuntamenti che *Palcoscenico* propone per celebrare l'anniversario del grande drammaturgo nato a Venezia nel 1707 e morto a Parigi nel 1793. Lo spettacolo di Maurizio Scaparro è tratto dai *Mémoires* di Carlo Goldoni ed è interpretato da Mario Scaccia e Max Malatesta. Per l'adattamento delle riprese collaborano Tullio Kezich e Alessandra Levantesi. La messa in onda di *Mémoires* coincide con la proiezione dello spettacolo nelle sale parigine, a cura dell'Istituto italiano di Cultura di Parigi diretto da Giorgio Ferrara. Italia e Francia, dove Goldoni ha lavorato per molti anni fino alla morte, iniziano così insieme con la stessa opera, in un gemellaggio culturale, le celebrazioni dell'artista veneziano ed europeo. La storia dello spettacolo, tratto dalla famosa biografia di Goldoni scritta in Francia all'alba della Rivoluzione francese, è in realtà un vero atto d'amore per il teatro e un sincero omaggio al grande autore e riformatore della commedia italiana. Max Malatesta è Anzoleto, giovane senza epoca che giunge a teatro, per incontrare una compagnia di comici e il vecchio capocomico che sta per andare in scena con i *Mémoires* di Goldoni. Mario Scaccia, grande attore ultraottantenne, interpreta con vibrante intensità il ruolo del vecchio capocomico.

criveva nel suo *Viaggio in Italia* uno spettatore molto speciale - non solo perché era del mestiere ma anche perché era uno straniero - dopo avere visto *Le baniffe chiozzotte* di Carlo Goldoni «non ho mai assistito in vita mia a un'esplosione di giubilo come quella cui si è abbandonato il pubblico al vedersi riprodotto con tanta naturalezza». Questo spettatore era Goethe, che raccontava per filo e per segno le emozioni ma anche la storia di quello strano e per lui fascinosissimo spettacolo messo in scena a Venezia al Teatro San Luca sottolineando come queste reazioni degli spettatori non

# Trecento anni di baruffe goldoniane

potevano che essere provocate da un artista «il quale viva direttamente in mezzo al suo popolo». Ancora oggi, a trecento anni dalla sua nascita di cui ricorre (il 25 febbraio) un anniversario passato quasi sotto silenzio, su tutti i palcoscenici del mondo dove si rappresentano, le opere di Goldoni «bucano» la quarta parete e coinvolgono i pubblici più diversi. Come può succedere? La risposta più ovvia - si fa per dire - riguarda la verità, la forza, il realismo dei suoi personaggi e delle vicende che li hanno a protagonisti. Ma la risposta più vera è che tutto - storia, fascino dei personaggi e, sul palcoscenico, interesse per la regia e la bravura degli attori - si amalgama alla perfezione in un tutto grazie alla lingua che Goldoni usa: sia essa la parlata italiana tinta di inflessioni toscane o che ha sciacquato i panni nel Naviglio, ma soprattutto il veneziano, per Goldoni più che un dialetto una lingua conosciuta e indagata, con un accanimento che non esiteremo a definire sperimentale, fin nelle pieghe più nascoste. Un'invenzione drammaturgica geniale, questa della lingua goldoniana, come nel caso del chiozzotto delle *Baruffe* che del dialetto di quei rudi marinai e dalle

loro donne attaccabrighe sanguigne, conserva la profonda suggestione di una parlata colma di vita e di verità che non si trasforma mai in freddo documento filologico. Circa due secoli prima di lui l'aveva già intuito quell'Angelo Beolco detto Ruzante, che aveva attinto a piene mani, anche nelle parole che metteva in bocca ai suoi personaggi, allo «snaturale» cioè alla vita perché delle vicende e delle sopraffazioni quotidiane, della guerra e degli amori, delle violenze e dei tradimenti raccontava il suo teatro. E secoli dopo lo ribadirà, per esempio, Pier Paolo Pasolini che glorificherà l'amato

**Indagò il veneziano fin nelle sue pieghe più nascoste con un accanimento che non temiamo di definire sperimentale**

dialetto friulano in opere di altissima poesia (*I turcs tal Friul*, per esempio) o il romano delle borgate e dei suoi ragazzi di vita, di accattoni e Mamme Roma. Come lo indagherà anche Giovanni Testori inventandosi una lingua tutta sua: un misto di milanese, francese, brianzolo con qualche accento di spagnolismo che parlano i suoi Ambleti, le sue Cleopatras ma anche i suoi eroi proletari della periferia milanese.

In Goldoni era difficile trovare una frase di un personaggio che non potesse essere pronunciata nella vita: il che non accadeva, per esempio, a Molière. Così, da un certo punto di vista, oggi si potrebbe addirittura sostenere che è in noi che le sue commedie trovano una loro risonanza come se provocassero il ritrovamento continuo di ciò che non avevamo smarrito mai. Se della borghesia, classe alla quale apparteneva, non costruiva un ritratto idealizzato, pronto a criticarla sia pure con l'ottimismo che essa riuscisse a trovare in se stessa il rimedio ai propri vizi, era però al popolo che guardava con un interesse quasi amoroso trovando, nella vita fianco a fianco alle sue donne e ai suoi uomini - come il napoletano cavalier Astolfi

del *Campielo* - «tutto il suo gusto», il senso vero della propria coscienza borghese in cerca di un'utopia da condividere. Perché per lui il Mondo era un intrigo da osservare con curiosità divertita: amori, amoretto, passioni, rivalità, incomprensioni, contrasti erano resi autentici proprio dalla sua lingua, da quel veneziano dolce e cadenzato, danzante eppur concreto, che rendeva la vita un gioco bello da trasformare in teatro. Proprio come un maestro vetraio da un globo pendulo in cima a una cannula vuota, con qualche soffio ben calibrato sa tirare fuori un bell'oggetto anche

**Diversamente da Molière, nel teatro di Goldoni non c'è una frase che non sia possibile pronunciare anche nella vita reale**

Goldoni sa costruire un'opera armoniosa ma che rischierebbe di essere senza vita se non ci fosse la parola, la lingua nella sua aggraziata armonia che esalta quel preciso momento di quell'affascinante spettacolo che è il mondo. In fin dei conti è partita proprio da qui la sua riforma contro un teatro lontano dalla vita di cui sappiamo tutto o quasi. Meno si parla invece della sua «rivoluzione» che passa attraverso idee, suggestioni che non stanno fuori dalle sue opere come un'ideologia astratta ma dentro di esse perché sono dei veri e propri elementi costitutivi della sua personalità di uomo e di scrittore. Illuminista concreto e assai poco teorico, il mondo delle idee del secolo dei Lumi era per lui un modo naturale di vivere e di filtrare il reale. Con un pudore quasi malinconico, nella poetica degli stacchi delle parole quasi sospese sulle pause dette dai suoi personaggi, nell'impalpabile aria di tramonto, di mondo che se ne va. Come l'ancien Régime che si dissolve: un'ombra in fondo allo specchio del XVIII secolo. Possiamo immaginare come visse, nel lungo esilio parigino, l'impossibilità a usare la propria lingua da cui il suo teatro più grande era nato.

**TEATRO MUSICALE** Torna il melodramma firmato dal grande autore ebreo tedesco. Lo abbiamo visto al teatro dell'Opera di Roma  
**Povera «Marie Galante», tutta colpa di quel degenerato di Kurt Weill**

di Erasmo Valente / Roma

Preziosa occasione - offerta dal Teatro dell'Opera - di riandare ad esperienze del tempo passato, non ancora però rimediate come meritano, sofferte in particolari, difficili momenti della vita e della storia, che ebbero dalla loro parte anche straordinari compositori. E nel clima d'una musica che assume la difesa d'una umanità offesa, umiliata, massacrata, non esistono forse suoni più generosi di quelli di Kurt Weill (1900-50) che ritorna tra noi in questi giorni, ospite del Teatro dell'Opera. Trasferitosi in Francia, perché sgradiato alla Germania nazista, Weill mise in musica un libretto che lo scrittore e drammaturgo Jaques Deval aveva ricavato dal suo romanzo *Marie Galante* non felicemente trasformato in un film cui pure aveva partecipato Spren-

cer Tracy. Il ripiego sul melodramma non ebbe gli esiti sperati, perché Kurt Weill si trasferì in Inghilterra e poi in America dove già erano giunti dall'Europa i maggiori rappresentanti di quella «arte degenerata», messa al rogo dal nazismo. In America si costituì una Fondazione intestata a Kurt Weill, dalla qua-

**Marie è una donna senza potere e senza fortuna: vuol portare un modellino della Tour Eiffel a Parigi per mostrarle l'originale...**

le si è avuto il materiale per riprendere, dopo oltre settant'anni, la *Marie Galante* che ora, in «prima» per l'Italia e una nuova «prima» per l'Europa, viene proposta dal Teatro dell'Opera. Una Marie che vive offrendo il suo corpo. Trattentata a bordo dal comandante d'una nave che la scarica nel Venezuela, non riuscirà mai ad avere i soldi per ritornare in Francia.

È una Marie gentile, che assiste un vecchio fino al momento della morte. Un momento che sarà poi quello più intenso di tutto lo spettacolo. Un nero intona - e altra gente si unisce a lui - un canto dal quale si sprigiona la visione estatica d'un treno dei poveri, il treno del cielo, che porta nelle braccia del grande San Pietro. Ed è questa l'ultima o l'unica speranza dei poveri. Marie che doveva avere dei soldi, viene invece uccisa, con un colpo

di pistola sulla fronte, dal personaggio che l'aveva coinvolta in una faccenda di spionaggio. Non andrà in Francia. Voleva portare con sé una piccola Torre Eiffel, per farle poi vedere, a Parigi, la meravigliosa sorella più grande. Ma è intanto lui, Kurt Weill, che ci dischiude, con i suoi suoni e canti, la visione d'una «pietas» ancora più grande che sottragga alla miseria, allo sfruttamento e al massacro, i poveri, gentili e sgarbati che siano. Al centro dello spettacolo e della musica ci sono la recitazione e il canto di Chiara Muti che accostiamo alle grandi interpreti di Kurt Weill. Ma eccellente è tutta la Compagnia, splendido il nucleo orchestrale, diretto da Vittorio Parisi, e straordinario il successo. Una meraviglia che dovrebbe girare per l'Italia e che, intanto si replica sabato (alle 18) e domenica (16,30).



**CINEMA** Eccovi Ellen DeGeneres, la donna che presenterà la notte degli Oscar al mondo intero. Intelligente e ironica dice: non voglio parlare di Bush...

di Ilaria Linetti  
/ Los Angeles

«S

pero che venga presto il giorno in cui non avrà importanza se il conduttore degli Oscar è un uomo nero, una donna nera, una donna gay. È sbagliato dare delle etichette alle persone e pensare che non abbiamo niente in comune. Non mi piace liquidare qualcuno dicendo "È democratico, è repubblicano" come se fosse l'unica cosa che ci definisce». A parlare così, con qualche venatura ironica come è nella sua natura, è Ellen DeGeneres, la conduttrice televisiva che domenica affronterà la sfida più temuta e voluta dagli intrattenitori della tv americana. Sarà lei infatti a presentare i premi Oscar davanti a milioni di persone in tutto il mondo, oltre al prestigioso pubblico del Kodak Theatre, a Hollywood.

«Io mi dimentico di essere gay - dice - finché le persone non me lo ricordano: mi considero solo una persona che fa il suo lavoro. Comunque credo che non mi abbiano chiamata l'anno scorso a presentare perché c'era già *Brokeback Mountain*: tutto insieme sarebbe stato troppo gay».

**Pat Robertson, un predicatore contrario ai diritti del gay, è arrivato ad affermare che l'11 settembre e l'uragano Katrina sono punizioni perché lei aveva presentato, nelle città colpite, uno show poco prima.**

«Davvero? Questa non l'avevo sentita. Io do la colpa a Pat Robertson perché la colpa dei mali del mondo è la stupidità. Parlando seriamente, è stato difficile presentare degli show comici dopo tragedie

# Sono Ellen, gay, e vi presento il caro Oscar



Ellen DeGeneres che presenterà la notte degli Oscar

## Un predicatore l'ha accusata di aver causato con il suo show Katrina e anche l'11 settembre

come l'11 settembre e Katrina. La vera pressione viene dal dover celebrare qualcosa che sembra così insignificante in confronto. Nel 2001, quando presentai gli Emmy Awards, parlai dell'11 settembre perché era impossibile evitare il discorso. Scrissi tre monologhi diversi, di cui uno molto serio, senza battute».

**Alcuni attori comici amano**

## parlare di politica nei loro show, lei non lo fa spesso.

«Io ho le mie convinzioni e le mie idee, come tutti, ma non credo sia importante dividerle con il pubblico. Non sono una politica e non ho intenzione, quest'anno, di parlare di Bush o della guerra, ma voglio fare un discorso da americana, da persona che vive a Hollywood».

**Una delle domande che il pubblico si pone è se per salire sul palco del Kodak indosserà un vestito lungo o resterà fedele alla sua immagine e al tailleur pantalone.**

«Si sono proposti un sacco di stili per i miei abiti. C'è più pressione per quello che indosserò che per il mio modo di condurre. Se mi metessi un vestito lungo po-

trei dire qualunque cosa, intanto nessuno se ne accorgerebbe, sarebbero tutti intenti a guardarmi il vestito e infatti tutti stanno cercando di convincermi, ma è fuori questione. Non mi sento me stessa in un abito lungo, non so perché. Quando alle premiere sono con Portia (DeRossi, attrice e sua fidanzata) tutti chiedono il designer del suo vestito ma mai del mio. Sarà anche solo un tailleur pantalone ma è di Gucci, non l'ho preso in un grande magazzino».

**Anche quest'anno la trasmissione televisiva sarà in lieve differita?**

«Sì, saranno sette secondi ma so come neutralizzare questa cosa: aspetterò sette secondi prima di parlare».

**Tutti gli occhi sono sempre puntati sul conduttore della**

## serata: il pensiero la rende nervosa?

«No... dovrei esserlo? Ora che ci penso... mi sta venendo un attacco di panico! Certo, sarò un pò agitata perché vorrò dare il meglio, vorrei che il pubblico si rilassasse e si divertisse. Il mio scopo principale è che tutto vada liscio: se succede qualcosa il giorno dopo sei sulla bocca di tutti, altrimenti si parla solo di chi ha vinto, di chi ci si aspettava che vicesse e di chi è stato battuto. È un lavoro che non prevede ringraziamenti».

**Lei ha raccontato che presentare gli Oscar, dopo gli Emmy e i Grammy, è un sogno che si avvera. Si sente fortunata?**

«Sì, è una sensazione che non mi abbandona mai. Nella mia carriera ci sono stati momenti belli ma

**PREVISIONI** È certamente il regista più in attesa

## Domenica il verdetto per Scorsese...

■ Sull'Hollywood Boulevard piogginata sul tappeto rosso. Non è ancora tutto pronto ma quasi è, in queste ore che precedono il «the winner is» impazza il toto-favoriti, *Babel* e *The Departed* sono i film sui quali scommettono i più, nella cinquina della categoria più importante, per l'Oscar al miglior film, con un outsider, *Little Miss Sunshine*. Il primo è un film corale, per certi versi simile al vincitore dello scorso anno *Crash*, potrebbe dunque piacere ai membri dell'Academy. *The Departed* dal canto suo è stato giudicato come uno dei migliori film di Martin Scorsese, grande favorito nella categoria miglior regista. Starà facendo gli scongiuri, il regista italo americano perché già troppe volte (ben sette) era stato candidato senza mai riuscire ad ottenere la statuetta. A portargliela via questa volta potrebbe essere Alejandro González Inarritu, autore di *Babel*, oppure Clint Eastwood, che con il suo

*Lettere da Iwo Jima* potrebbe giocargli lo stesso scherzo di 2 anni fa quando a vincere su lui con *Million Dollar Baby* anziché l'altro con *The Aviator*. Sul fronte delle candidature agli attori protagonisti sono favoriti i due «reali» Ellen Mirren, nei panni della regina Elisabetta in *The Queen* e Forest Withaker il dittatore Amin in *L'ultimo re di Scozia*. Eddie Murphy e Jennifer Hudson, vinceranno, a detta di molti, le statuette per gli attori non protagonisti, sono candidati per il musical *Dreamgirls* grande deluso di questa edizione degli Oscar per essere stato escluso dalla cinquina dei migliori film. L'Italia quest'anno ha un Oscar già in tasca, quello alla carriera per Ennio Morricone, che da ieri è a Los Angeles accompagnato dalla moglie Maria e dai figli Giovanni e Andrea. «Mi sono preparato il discorso perché in queste occasioni non so mai cosa dire», ha detto il maestro ieri presente alla seconda edizione del Los Angeles, Italia film festival organizzato a Hollywood nei giorni immediatamente precedenti la notte delle stelle. Gli altri candidati italiani all'Oscar sono Milena Canonero per i costumi di *Maria Antonietta*, di Sofia Coppola e Aldo Signoretti e Vittorio Sodano per il make-up di *Apocalypse* di Mel Gibson.

Francesca Gentile

## «Voglio fare un discorso da americana Vedrò di ingannare la differita»

anche momenti difficili. Non puoi dimenticare come ti senti quando perdi tutto: avevo lavorato duramente, e continuo a farlo ancora oggi. Solo che in televisione capita di cadere nel dimenticatoio per alcuni, tristi, lunghi momenti, ma non mi sono mai data per vinta. (Il suo show era stato cancellato nel 1997 a causa di un repentino calo degli ascolti. Com-

binazione o meno, era successo quando aveva detto pubblicamente di essere omosessuale, n.d.r.). Quando guardo indietro, alla mia vita, mi sveglio con un senso di gratitudine. Mi sono rimessa in piedi dopo un periodo negativo scrivendo il mio talk show, anche se all'inizio nessuno lo voleva comprare. Poi, quando sono andata in tour, l'80 per cento degli spettatori era gay, e il 20 per cento etero è venuto solo perché pensava che mi sarei messa a marciare sul palco con una bandiera arcobaleno. Noi gay amiamo marciare». **Le star passano la settimana prima degli Oscar in un centro di bellezza. Lei ha utilizzato qualche trattamento in particolare?** «Sì, stamattina ho fatto lo scrub ai talloni, sotto la doccia».

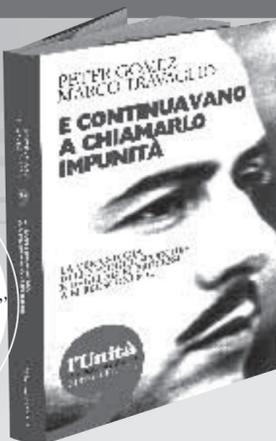
TUTTO QUELLO CHE ANCORA NON SAPETE O CHE VOGLIANO FARVI DIMENTICARE SU SILVIO BERLUSCONI & C.

**Le chiavi del tempo**

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 15° anniversario  
dell'inizio dell'inchiesta di Mani Pulite:

In esclusiva  
per i lettori de l'Unità  
la versione aggiornata  
al 2007 del Best Seller  
"Lo chiamavano impunita"



## PETER GOMEZ MARCO TRAVAGLIO E CONTINUAVANO A CHIAMARLO IMPUNITÀ

EDITORI RIUNITI

l'Unità

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publicompass

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 00240 - CIV U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Sandra Bonsanti, Valentina e Benedetto Ferrara annunciano la morte di

### GIOVANNI FERRARA

Il suo amore e le sue idee ci accompagneranno per tutta la nostra vita.

La famiglia ringrazia l'università di Pavia, il personale e i medici del reparto di Rianimazione 2 del Policlinico San Matteo e il dott. Antonio Ricci per l'affettuosa assistenza.

I funerali si terranno a Firenze lunedì 26 febbraio alle ore 14 nella chiesa S.S. Annunziata.

Firenze, 23 febbraio 2007

### GIOVANNI

«A sad tale's best for winter»

La tua Sandra

Firenze, 23 febbraio 2007

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore della famiglia ed esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

### GIOVANNI FERRARA

uomo di straordinaria intelligenza e qualità umane. Ricordano il grande impegno civile e la passione politica che sempre hanno guidato le sue scelte e le sue battaglie.

Anna e Piero Fassino si stringono con profonda commozione a Sandra per la scomparsa del suo caro

### GIOVANNI FERRARA

Ne ricorderanno sempre generosità e passione civile.

A dodici anni dalla scomparsa di

### DAVIDE DRUDI

Lo ricordano sempre  
Tiziana, Debora, Franco  
Marco, Marcello

Forlì 24 febbraio 2007

### Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publicompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

## Scelti per voi Film

### Una notte al museo

La vicenda, tratta da un libro per bambini dello scrittore cecoslovacco Milan Trenc, è ambientata nel Museo di Storia Naturale di New York. Durante la prima notte di lavoro, il guardiano Larry Daley (Ben Stiller) si imbatte nello scheletro "vivente" del dinosauro T-Rex. Uno dopo l'altro, tutti gli "ospiti" del museo, dall'imperatore Ottaviano al presidente Roosevelt, iniziano ad amarsi. La situazione va riportata sotto controllo.

### La cena per farli conoscere

Sandro Lanza (Diego Abatantuono) sta attraversando un periodo difficile: la sua carriera di attore è in crisi e sta perdendo non solo gli amici, ma anche i capelli. Quando tenta la carta del suicidio annunciato per attirare l'attenzione dei rotocalchi, ricoverato in ospedale viene raggiunto dalle tre figlie che vivono in tre città diverse dell'Europa. Le donne decidono di aiutarlo trovandogli la donna giusta, quella da cui è sempre fuggito.

### Dreamgirls

La storia evoca quella di Diana Ross e delle Supremes, prime artiste di colore a conquistare un successo mondiale negli anni 60. Il celebre gruppo vocale femminile verrà messo sotto contratto dall'ambizioso manager senza scrupoli Curtis Taylor che sostituisce la cantante. Tutto diventa più sofisticato e le canzoni passano dal sound r&b al più redditizio e commerciale pop. Tratto dall'omonimo musical sbarcato a Broadway nel dicembre del 1981.

### Blood Diamond

Sierra Leone, fine anni novanta. Danny Archer (Leonardo DiCaprio) è un ex mercenario dello Zimbabwe, mentre si trova in prigione per contrabbando viene a conoscenza del segreto di Solomon Vandy (Djimon Hounsou), costretto a lavorare in una miniera di diamanti. I "Blood Diamonds" sono i diamanti insanguinati che servono per comprare armi e finanziare guerre civili. La giornalista americana Maddy Bowen cerca Archer per scoprire la verità.

### Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

### Bobby

Il racconto delle ultime sedici ore di vita del senatore Bob Kennedy, assassinato a Los Angeles nella notte tra il 5 e il 6 giugno del '68 mentre festeggiava la sua vittoria alle primarie in California. Seguendo le vicende di ventidue ospiti e dipendenti dell'Hotel Ambassador, dove Bobby fu ucciso, il regista fa un ritratto dell'America di allora, piena di speranza e ideali, e rappresenta quello che stava succedendo al Paese in quel periodo.

### L'arte del sogno

Cosa succede se l'attività onirica minaccia di prendere il sopravvento sulla nostra vita da svegli? Stephane (Gael Garcia Bernal) ha difficoltà a distinguere il sogno dalla realtà. Il giovane, refrattario alla banalità del quotidiano, vive attraverso i propri sogni. E saranno proprio questi a tradirlo quando si innamora di Stephanie, una vicina di casa con la quale condivide la dote della creatività. Dal regista di «Se mi lasci ti cancello».

<b>di Shawn Levy</b>	commedia	<b>di Pupi Avati</b>	commedia	<b>di Bill Condon</b>	musical	<b>di Edward Zwick</b>	drammatico	<b>di David Guggenheim</b>	documentario	<b>di Emilio Estevez</b>	drammatico	<b>di Michel Gondry</b>	drammatico/fantastico
----------------------	----------	----------------------	----------	-----------------------	---------	------------------------	------------	----------------------------	--------------	--------------------------	------------	-------------------------	-----------------------

## Napoli

<b>Adriano</b>	via Montevulvo, 12 Tel. 0815513005
<b>Una notte al museo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>Saturno contro</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
<b>La cena per farli conoscere</b>	16:30-18:30 (€ 7,00)
<b>La voltapagine</b>	20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1	<b>Saturno contro</b> 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00)
Sala 3	<b>L'ultimo re di Scozia</b> 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b> 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala 1	942 <b>Diario di uno scandalo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	114 <b>L'amore non va in vacanza</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

<b>Felix Multicinema</b>	Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
Sala 1	350 <b>N.P.</b>
Sala 2	100 <b>N.P.</b>
Sala 3	100 <b>N.P.</b>

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rosselli	<b>Saturno contro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	<b>La voltapagine</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastriani	<b>La cena per farli conoscere</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concazione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
<b>CINERASSEGNA</b>	17:00 (€ 5,00)

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
<b>Una notte al museo</b>	17:00-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Taranto 400	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 21:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 3,60)
Troisi 200	<b>Una notte al museo</b> 17:00-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1	710 <b>Notte prima degli esami... oggi</b> 15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 2	110 <b>Il velo dipinto</b> 17:00-20:00-22:50 (€ 7,50)
Sala 3	365 <b>Scrivimi una canzone</b> 15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50)
Sala 4	430 <b>Saturno contro</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	110 <b>La cena per farli conoscere</b> 20:35-22:55 (€ 7,50)
	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 15:30-18:00 (€ 7,50)
Sala 6	110 <b>Diario di uno scandalo</b> 15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 7	165 <b>Barnyard - Il Cortile</b> 15:30-17:50-20:00 (€ 7,50)
	<b>La ricerca della felicità</b> 22:50 (€ 7,50)
Sala 8	165 <b>Alpha Dog</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 9	190 <b>Una notte al museo</b> 15:30-17:50-20:20-23:00 (€ 7,50)
Sala 10	200 <b>L'amore non va in vacanza</b> 16:30-19:50-22:45 (€ 7,50)
Sala 11	200 <b>Hannibal Lector - Le origini del male</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Baby mod	<b>Riposo (€ 7,00)</b>
Sala 1	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Alpha Dog</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Inland Empire</b> 15:30-18:30-21:40 (€ 7,00)
Sala 4	<b>L'ultimo re di Scozia</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)

<b>Nuovo</b>	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
<b>Riposo</b>	

<b>Piazza</b>	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Sala 1	<b>Alpha Dog</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Scrivimi una canzone</b> 16:30-18:30-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:30 (€ 7,00)

<b>Trianon</b>	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
<b>Riposo</b>	

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
Sala 1	<b>Scrivimi una canzone</b> 14:40-17:10-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Barnyard - Il Cortile</b> 13:40-15:40-17:45-19:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Blood Diamond</b> 22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>L'amore non va in vacanza</b> 13:30-16:15-19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Saturno contro</b> 14:30-17:00-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b> 14:00-16:40-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Una notte al museo</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 13:20-15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Provincia di Napoli</b>
<b>● AFRAGOLA</b>

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136
-------------------------	-----------------

<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 2 190	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 190	<b>Alpha Dog</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 4 190	<b>Il velo dipinto</b> 18:00-20:30-22:50 (€ 7,00)
Sala 5 190	<b>La ricerca della felicità</b> 16:30-20:40 (€ 7,00)
	<b>The Covenant</b> 18:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 6 190	<b>Notte prima degli esami</b> 17:45-19:45-21:45 (€ 7,00)
Sala 7 190	<b>Scrivimi una canzone</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 8 158	<b>Una notte al museo</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 9 158	<b>L'amore non va in vacanza</b> 17:30-20:15-22:50 (€ 7,00)
Sala 10 158	<b>Saturno contro</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 11 108	<b>Giù per il tubo</b> 16:30 (€ 7,00)
	<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b> 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 12 108	<b>Barnyard - Il Cortile</b> 17:00-18:45-20:30 (€ 7,00)
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 23:00 (€ 7,00)
Sala 13 108	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:30-18:20 (€ 7,00)
	<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b> 20:20-22:30 (€ 7,00)

<b>● ARZANO</b>	
<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

<b>● CAPRI</b>	
<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3
<b>Una notte al museo</b>	17:00-19:00-21:00

<b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>	
<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
	<b>Barnyard - Il Cortile</b> 16:30-18:30 (€ 6,00)
Sala Blu	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Grigia	<b>Saturno contro</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Magnum	<b>Scrivimi una canzone</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,00)
Sala 4	<b>Alpha Dog</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

<b>● CASORIA</b>	
<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321
Sala 1 289	<b>Scrivimi una canzone</b> 18:20-20:40-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 17:15-19:45-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171	<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b> 17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120	<b>L'amore non va in vacanza</b> 17:00-19:50-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 17:30-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120	<b>Barnyard - Il Cortile</b> 17:15-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>The Covenant</b> 22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120	<b>Una notte al museo</b> 17:50-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 19:00-21:30-00:05 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202	<b>Alpha Dog</b> 17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289	<b>Saturno contro</b> 17:40-20:10-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>	
<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna	<b>Saturno contro</b> 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 17:30-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito	<b>Diario di uno scandalo</b> 17:15-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 17:30-20:00-22:15
Sala 2	<b>Hannibal Lector - Le origini del male</b> 17:30-19:45-22:00

<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
<b>Scrivimi una canzone</b>	17:30-19:30-21:45

<b>● FORIO D'ISCHIA</b>	
<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
<b>Scrivimi una canzone</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

<b>● FRATTAMAGGIORE</b>	
<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Sala 2 99	<b>Teatro di guerra</b> 18:00-20:30-22:30 (€ 5,10)
	<b>Riposo (€ 5,10)</b>

<b>● ISCHIA</b>	
<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>● MELITO</b>	
<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Sala 2 85	<b>Blood Diamond</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
	<b>Arthur e il popolo dei Minimei</b> 16:30-18:30 (€ 4,65)

<b>● NOLA</b>	
<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
<b>Saturno contro</b>	17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	17:40-20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 2	<b>Blood Diamond</b> 19:30-22:00 (€ 6,00)
	<b>Felix e la macchina del tempo</b> 17:30 (€ 6,00)

Sala 3	<b>Scrivimi una canzone</b> 17:40-20:10-22:10 (€ 6,00)
<b>● PIANO DI SORRENTO</b>	
<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

<b>● POGGIOMARINO</b>	
<b>Eliseo</b>	Tel. 0818651374
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2	<b>La ricerca della felicità</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

<b>● POMIGLIANO D'ARCO</b>	
<b>Gloria</b>	Tel. 0818843409
<b>Step up</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

<b>● PORTICI</b>	
<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

<b>● POZZUOLI</b>	
<b>Drive In</b>	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	20:30-22:30 (€ 6,00)

<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
<b>Notte prima degli esami... oggi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 72	<b>Saturno contro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>● PROCIDA</b>	
<b>Procida Hall</b>	via Roma, 1 Tel. 0818967420
<b>Step up</b>	19:00-21:00

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **SWEET CHARITY** con Lorella Cuccharini e Cesare Bocci. Regia di Saverio Marconi

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore 21.00 **QUESTI FANTASMI** di Eduardo De Filippo, con Silvio Orlando

**CASTEL SANTI'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **CHAMATEMI KOWALSKI. EVOLUTION** con Paolo Rossi

**LE NUVOLE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 9.15 e 11.30 **NOT ANOTHER TEA PARTY** spettacolo in lingua inglese. Regia Enzo Musico

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 18.00 **A FRONTE ALTA** di e con Antonello Cossia

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **TARTUFO** diretto e interpretato da Carlo Cecchi

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **TRE STUDI PER UNA CROCFISSIONE** di e con Danilo Manfredini

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
Oggi ore n.d. **SERATA DI CABARET** con Giovanni Cacioppo di "Mai dire Martedì" e Nello Iorio

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore 17.30 e 21.00 **COME SI RAPINA UNA BANCA** di Samy Fayad. Con Peppe Barra

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **CORRE PALZO** di e con Nino D'Angelo

**musica**

**SAN CARLO**

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Faro** Corso Umberto I, 4  
**Una notte al museo** 17:00-19:00-21:00

● **SANT'ARIPINO**

**Lenti** Tel. 0818919735

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

RIPOSO

Sala 1 **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Blood Diamond** 18:30-21:00 (€ 5,00)

● **SANTA MARIA CAPUA VETERE**

● **Politeama** Tel. 0823817906

**Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

**Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● **Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

**Il velo dipinto** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807

**La cena per farli conoscere** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

RIPOSO

Sala 2

● **Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

**L'amico di famiglia** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

● **Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

**Notte prima degli esami... oggi** 15:35-17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Scrivimi una canzone** 15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **L'amore non va in vacanza** 16:40-19:30-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Arthur e il popolo del Minime** 15:10-17:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**La cena per farli conoscere** 19:50-22:05-00:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Diario di uno scandalo** 16:10-18:15-20:20-22:20-00:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Una notte al museo** 15:00-17:20-19:40-22:10-00:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Notte prima degli esami... oggi** 16:50-19:10-21:30-23:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:05-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Alpha Dog** 17:50-20:15-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 156 **Barryard - Il Cortile** 15:45-17:45-19:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**La ricerca della felicità** 22:00-00:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Saturno contro** 15:15-17:40-20:05-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

● **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

**Scrivimi una canzone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**

● **BARONISSI**

● **Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

**Una notte al museo** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Arthur e il popolo del Minime** 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

● **Bertoni** Tel. 0828341616

**Saturno contro** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**Notte prima degli esami... oggi** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279

**La ricerca della felicità** 19:00-21:30 (€ 5,00)

● **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

**Scrivimi una canzone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**

● **BARONISSI**

● **Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

**Una notte al museo** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Arthur e il popolo del Minime** 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

● **Bertoni** Tel. 0828341616

**Saturno contro** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**Notte prima degli esami... oggi** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279

**La ricerca della felicità** 19:00-21:30 (€ 5,00)

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

**Notte prima degli esami... oggi** 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

**Giù per il tubo** 18:00 (€ 5,00)

**Fur** 20:00-22:00 (€ 5,00)

● **Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

**Saturno contro** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **EBOLI**

● **Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

**Notte prima degli esami... oggi** 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Saturno contro** 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246

**Una notte al museo** 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **Valle** via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000

**Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

● **MERCATO SAN SEVERINO**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000

**Riposo (E 5,00)**

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

**Rocky Balboa** 19:15-21:30 (€ 5,00)

● **NOCERA INFERIORE**

● **Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

**Notte prima degli esami... oggi** 20:15-22:30 (€ 5,00)

**Giù per il tubo** 18:00 (€ 5,00)

● **OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578

**La cena per farli conoscere** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **ORRIA**

**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

**Notte prima degli esami... oggi** 18:00-20:00-22:00

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

**L'amore non va in vacanza** 20:30-22:45 (€ 6,00)

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

**Notte prima degli esami... oggi** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● **SALA CONSILINA**

● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

**Una notte al museo** 18:30-21:00

● **SCAFATI**

**Odeon** via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513

**Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Una notte al museo** 16:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Saturno contro** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Arthur e il popolo del Minime** 16:30 (€ 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089

**Una notte al museo** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Micron** Tel. 097462922

**Hannibal Lecter - Le origini del male** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

● **AVERSA**

● **Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omarsa 500 **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)

Sala kmelli 85 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)

● **Metropolitan** Tel. 0818901187

**Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612

**Scrivimi una canzone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

**Riposo**

● **CASAGIOVE**

● **Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

**Saturno contro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● **CASTEL VOLTURNO**

● **Bristol** Tel. 0815093600

**Hannibal Lecter - Le origini del male** 17:00-19:10-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615

**Eragon** 17:30 (€ 2,00)

**La ricerca della felicità** 19:30-21:30 (€ 2,00)

● **CURTI**

● **Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225

**Saturno contro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● **MADDALONI**

● **Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

**Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:00-20:00-22:00

● **MARCIANISE**

● **Ariston** Tel. 0823823881

**La cena per farli conoscere** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**Notte prima degli esami... oggi** 17:15-19:15-21:15-23:15 (€ 6,50)

Sala 2 **Arthur e il popolo del Minime** 16:30-18:30 (€ 6,50)

**L'ultimo re di Scozia** 20:45-23:00 (€ 6,50)

**Il velo dipinto** 18:00-20:22:45 (€ 6,50)

Sala 3 **Barryard - Il Cortile** 17:00-18:45-20:30 (€ 6,50)

Sala 4 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 23:00 (€ 6,50)

Sala 5 **Una notte al museo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)

Sala 6 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 7 **L'amore non va in vacanza** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 8 **Saturno contro** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)

Sala 9 **Diario di uno scandalo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)

Sala 10 **Notte prima degli esami... oggi** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,50)

Sala 11 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

Sala 12 **Alpha Dog** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 13 **Scrivimi una canzone** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

● **Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby

Sala 1 80

Sala 2 100

Sala 3 100

Sala 4 100

Sala 5 100

Sala 6 100

● **MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

**Step up** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **RIARDO**

● **Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

**Hannibal Lecter - Le origini del male** 21:00

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Le offerte della settimana**

**DVD Luci del cinema italiano**  
**Quaderni dell'America Latina**  
**CD Classica da collezione**

**Unità store**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: **www.unita.it/store**

MOSAICO STUDIO

Scelti per voi



Rapporto confidenziale

Un ambiguo seduttore avvicina la figlia di Arkadin (Orson Welles) con lo scopo di ricattarlo con false accuse...

01.50 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Orson Welles Svizzera/Francia/Spagna 1955

Speciale Superquark

Ultimo degli speciali della rubrica condotta da Piero Angela dedicato alla figura dell'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi...

21.30 RAI TRE. RUBRICA. "Giuseppe Garibaldi: storia di un eroe"

L'asilo dei papà

Dopo aver perso il loro lavoro di pubblicitari, due padri (Eddie Murphy e Jeff Garlin) sono costretti a togliere i loro figli dall'esclusivo asilo che frequentano...

20.50 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Steve Carr Usa 2003

Che tempo che fa

Nel fine settimana dedicato da Fabio Fazio e compagnia alle "previsioni del tempo" ci sono ospiti di grande caratura...

20.10 RAI TRE. TALK SHOW.

Programmazione



06.30 SABATO, DOMENICA &... "La Tv che fa bene alla salute" 09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica 10.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica 10.20 APRIRAI. Rubrica 10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica...



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA 08.00 TG 2 MATTINA 09.00 TG 2 MATTINA 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S. 09.50 TG 2 MATTINA 10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica 11.00 TSP EUROZONE. Rubrica 11.10 TSP REGIONI. Rubrica...



09.00 TV TALK. Talk show 10.30 ART NEWS. Rubrica 11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica 11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica 11.30 TGR LEVANTE. Rubrica 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco 12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica 13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.30 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica 15.50 SABATO SPORT. Rubrica All'interno: 15.55 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica 16.20 SPORTABILIA. Rubrica 16.35 PALLANUOTO. Campionato italiano. ProRecco - Savona (diff.); 16.55 PALLAVOLO. Campionato italiano di Serie A1 femminile. Tena Sant'aramo - Megius Padova. (diff.); 17.20 CALCIO A CINQUE. Italia - Turchia (2° tempo). (dir.) 18.10 90° MINUTO SERIE B 19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.15 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Polizia in pericolo" 07.10 CASA MEDIASHOPPING. Televendita 07.40 MURDER CALL. Telefilm. "Caduta mortale" 08.40 LE STAGIONI DEL CUORE. Serie Tv. Con Alessandro Gassman, Anna Valle 10.50 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica 15.10 POIROT. Telefilm. "Omicidio dietro le quinte". Con David Suchet, Hugh Fraser 16.20 IERI E OGGI IN TV. Show 16.50 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Raimondo giovane attore". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO. News 08.00 TG 5 MATTINA 08.30 LOGGIONE. Musicale 09.10 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi 09.40 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli 10.25 FBI AGENTI IN SOTTOVESTE. Film (USA, 1988). Con Rebecca De Mornay, Mary Gross. Regia di Dan Goldberg 12.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica) 12.55 GRANDE FRATELLO LIVE. Real Tv 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Un bel gioco". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta 14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi 16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin 18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni



10.50 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Cuori spezzati". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen 11.20 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Il capo di Riley". Con Fran Drescher, Ben Feldman 11.50 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "I due volti di Eva". Con Pamela Anderson, Elon Gold 12.25 STUDIO APERTO 13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini 13.50 SUPERMAN II. Film (USA, 1980). Con Christopher Reeve, Margot Kidder. Regia di Richard Lester 16.25 BEETHOVEN 3. Film Tv (USA, 2000). Con Judge Reinhold, Julia Sweeney. Regia di David M. Evans 18.30 STUDIO APERTO 19.00 PICCOLA PESTE S'INNAMORA. Film Tv (USA, 1995). Con William Katt, Justin Chapman. Regia di Greg Beeman



06.00 TG LA7 --- METEO. Previsioni del tempo --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia --- TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità 09.20 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Prepara. (dir.) 09.55 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Gara 1. Da Losail. (dir.) 11.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Lo scandalo". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.05 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Prepara. (dir.) 13.25 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Gara 2. Da Losail. (dir.) 14.30 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Gara 1. Da Losail. (replica) 15.40 RUGBY. Torneo 6 Nazioni. Scozia - Italia. (dir.) 18.05 RUGBY. Torneo 6 Nazioni. Irlanda - Inghilterra. (dir.)

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 RAI TG SPORT. News sport 20.35 AFFARI TUOI. Gioco 21.20 NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà. Conduce Milly Carlucci 24.00 TG 1 00.05 PERCHÉ SANREMO È SANREMO?. Documenti 00.30 L'APPUNTAMENTO. Rubrica 01.00 TG 1 - NOTTE 01.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 01.15 AROUND MIDNIGHT I CORTI DI MEZZANOTTE 02.05 IO E CATERINA. Film (Italia, 1980). Con Alberto Sordi

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco 20.30 TG 2 20.30 21.00 COLD CASE - DELITTI IRRESOLTI. Telefilm. "Un tragico errore". "Partita finale" 22.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il candidato" 2° parte 23.20 SABATO SPRINT. Rubrica 00.25 TG 2 00.40 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità 01.25 Palcoscenico presenta: "Mémoires". Teatro 02.45 IL CAFFÈ. Talk show

20.00 BLOB. Attualità 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Dietro il distintivo" 21.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Vulnerabilità". "Il dubbio" 23.20 TG 3 / TG REGIONE 23.40 UN GIORNO IN PRETURA 00.40 TG 3 / AGENDA DEL MONDO 01.05 TG 3 SABATO NOTTE 01.30 FUORI ORARIO. All'interno: 01.35 LA SEDIA DELLA MENZOGNA. Cortometraggio 01.50 RAPPORTO CONFIDENZIALE MR. ARKADIN. Film (Svizzera/Francia/Spagna, 1955). Con Orson Welles

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Dietro il distintivo" 21.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Vulnerabilità". "Il dubbio" 23.20 TG 3 / TG REGIONE 23.40 UN GIORNO IN PRETURA 00.40 TG 3 / AGENDA DEL MONDO 01.05 TG 3 SABATO NOTTE 01.30 FUORI ORARIO. All'interno: 01.35 LA SEDIA DELLA MENZOGNA. Cortometraggio 01.50 RAPPORTO CONFIDENZIALE MR. ARKADIN. Film (Svizzera/Francia/Spagna, 1955). Con Orson Welles

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCI LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico 21.20 ... E IO PAGO!. Show 23.30 IL SENSO DELLA VITA. Show 01.00 TG 5 NOTTE 01.30 STRISCI LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica) 02.10 GRANDE FRATELLO. Real Tv 02.55 L'ASSEDIO. Film (Italia, 1998). Con David Thewlis, Thandie Newton

20.50 L'ASILO DEI PAPÀ. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy, Anjelica Huston. Regia di Steve Carr 22.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport 24.00 SATURDAY NIGHT LIVE 01.20 STUDIO SPORT. News 01.50 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Saturno contro" 02.25 MANHUNTER - FRAMMENTI DI UN OMICIDIO. Film (USA, 1986). Con William Petersen 04.20 DOPPIO TAGLIO. Film (USA, 1986). Con Jeff Bridges

20.30 SPECIALE TG LA7. Attualità 21.00 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Il destino". "Per non dimenticare". "Forme d'amore" 23.25 TETRIS. Attualità 00.30 TG LA7 00.55 M.O.D.A.. Rubrica 01.25 KEEN EDDIE. Telefilm. "Uno yankee a Scotland Yard". Con Mark Valley 02.20 THE CHAPLIN REVUE. Film comico (GB/USA, 1959). Con Charles Chaplin. Regia di Charles Chaplin 04.30 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1 16.10 THE DOOR IN THE FLOOR. Film drammatico (USA, 2005). Con Jeff Bridges 18.00 CONVERSAZIONE CON MONICA BELLUCCI. Rubrica 18.55 PER SESSO O PER AMORE. Film commedia (Francia, 2005) 20.35 OSCAR NOMINATION. W IL MESSICO!. Rubrica 21.00 VIZI DI FAMIGLIA. Film drammatico (USA, 2005). Con Jennifer Aniston. Regia di Rob Reiner 22.45 OSCAR NOMINATION. W IL MESSICO!. Rubrica 23.05 HAPPY CAMPERS. Film commedia (USA, 2001). Con Brad Renfro 00.40 EXTREME HONOR. Film azione (USA, 2001). Con Dan Andersen

SKY CINEMA 3 14.10 KISS ME. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr. 15.50 LEGGE CRIMINALE. Film thriller (USA, 1989). Con Gary Oldman 17.45 SPECIALE: OSCAR LADIES - REESE WITHERSPOON. Rubrica 18.15 LA FIERA DELLA VANITÀ. Film drammatico (USA, 2004). Con Reese Witherspoon 20.35 LE REGINE DELL'OSCAR 21.00 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA. Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix 23.35 OSCAR NOMINATION. W IL MESSICO!. Rubrica 24.00 ELECTION. Film commedia (USA, 1999). Con Matthew Broderick

SKY CINEMA AUTORE 14.00 THE NEW WORLD. Film avventura (USA, 2005). Con Oriana Kilcher 16.40 LA MIA VITA A GARDEN STATE. Film drammatico (USA, 2004). Con Zach Braff 18.25 LA FORTUNA DI COOKIE. Film commedia (USA, 1998). Con Glenn Close 20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 BRUBAKER. Film drammatico (USA, 1980). Con Robert Redford 23.15 YO PUTA. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Daryl Hannah. Regia di Luna 00.50 SPECIALE: LE REGINE DELL'OSCAR. Rubrica 01.20 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE. Film poliziesco (USA, 1971). Con Gene Hackman

CARTOON NETWORK 14.55 BEN 10. Cartoni 15.20 PET ALIEN. Cartoni 15.45 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.10 MUCCA E POLLO. Cartoni 16.35 CAMP LAZLO. Cartoni 17.00 ROBOTROY. Cartoni 17.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 18.15 TEEN TITANS. Cartoni 18.40 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 19.10 SPECIALE S. VALENTINO FACCIO COPPIA CON... Rubrica per ragazzi 20.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni 20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni 20.50 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 21.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 14.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI. Doc 15.00 SUPERNAVI. Doc. "Hellasport Fairfax" 16.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Il grande acceleratore: Ginevra" 17.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Nel pieno dell'inverno" 18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il tunnel della Malesia" 19.00 MITI DA SFATARE. Doc. 20.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Taipei 101" 21.00 SFIDA IN ALTO MARE. Documentario 24.00 ORGASMATRON. Doc. 01.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario. "L'imbroglione". "Zitti per sempre"

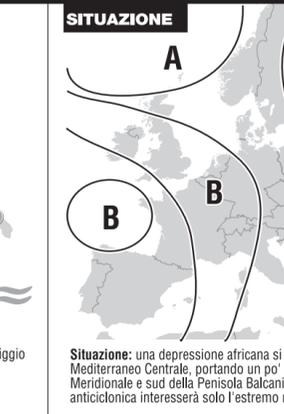
ALL MUSIC 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale. (replica) 14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend" 15.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Shakira" (replica) 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 INBOX 2.0. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 MODELAND. Show. (replica) 20.00 THE CLUB. Musicale 21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. (replica) 22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. (replica) 24.00 THE CLUB. Musicale 00.30 ROTAZIONE MUSICALE

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 16.51 19.00 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 06.33 TAM TAM LAVORO 07.36 SPORTLANDIA 07.53 BOLLETTINO DELLA NEVE 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport 08.39 INVIATO SPECIALE 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA 10.05 DIVERSI DA CHI? 10.10 IN EUROPA 11.38 OBIETTIVO BENESSERE 11.48 CONTEMPORANEA 12.33 FANTASTICA MENTE 13.50 RADIO VELA 14.06 SABATO SPORT All'interno: 14.45 COLPI DI PING PONG 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO 17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A. "Chievo - Torino" 18.15 MOTGRAND PRIX 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA 20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A. "Atalanta - Palermo" 23.30 DEMO 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.33 STEREO NOTTE 05.45 BOLMARE 05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA 07.53 GR SPORT 08.00 OTTOVOLANTE 08.45 BLACK OUT 09.30 L'ALTROLATO 10.37 NUMERO VERDE 11.30 VASCO DE GAMA 12.48 GR SPORT 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO

13.40 GIOCANDO. Con Anna Cinque, Lucia Cosmetico 15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS 15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES 17.00 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonone. A cura di Fabrizio Boiardi 18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licocchia 20.35 CHE LAVORO FAI?. Regia di Franco Solfiti 21.35 CLANDESTINO. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni. A cura di Cristiana Merli 22.30 FEZIG FILES. Regia di Giulio Nannini 24.00 ROCK WAVE. Con Dj Vincent. A cura di Federica Trippanera 01.00 DUE DI NOTTE. Con Giuliana Calandra 03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinelli, Claudio Licocchia

Weather forecast icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve. Wind strength: Debole, Moderato, Forte, Agitato. Sea state: Calmo, Mossa.



Situazione: una depressione africana si muoverà invece nel Mediterraneo Centrale, portando un po' di maltempo su Italia Meridionale e sud della Penisola Balcanica. Una limitata area anticiclonica interesserà solo l'estremo nord-est dell'Europa.

Radiofonia programs: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Includes program titles, times, and hosts.

ORIZZONTI

# Guardiamo in faccia la faccia della Terra

**L'«ATLAS MAIOR»** di Joan Blaeu, il più importante atlante della storia della cartografia, torna in libreria. Fu compilato quasi tre secoli e mezzo fa, quando ancora si doveva fare il giro del mondo per verificare se avesse un buco dietro...

■ di Franco Farinelli

**EX LIBRIS**

*Dove inizia la coda del serpente?*

Alexis  
6 anni

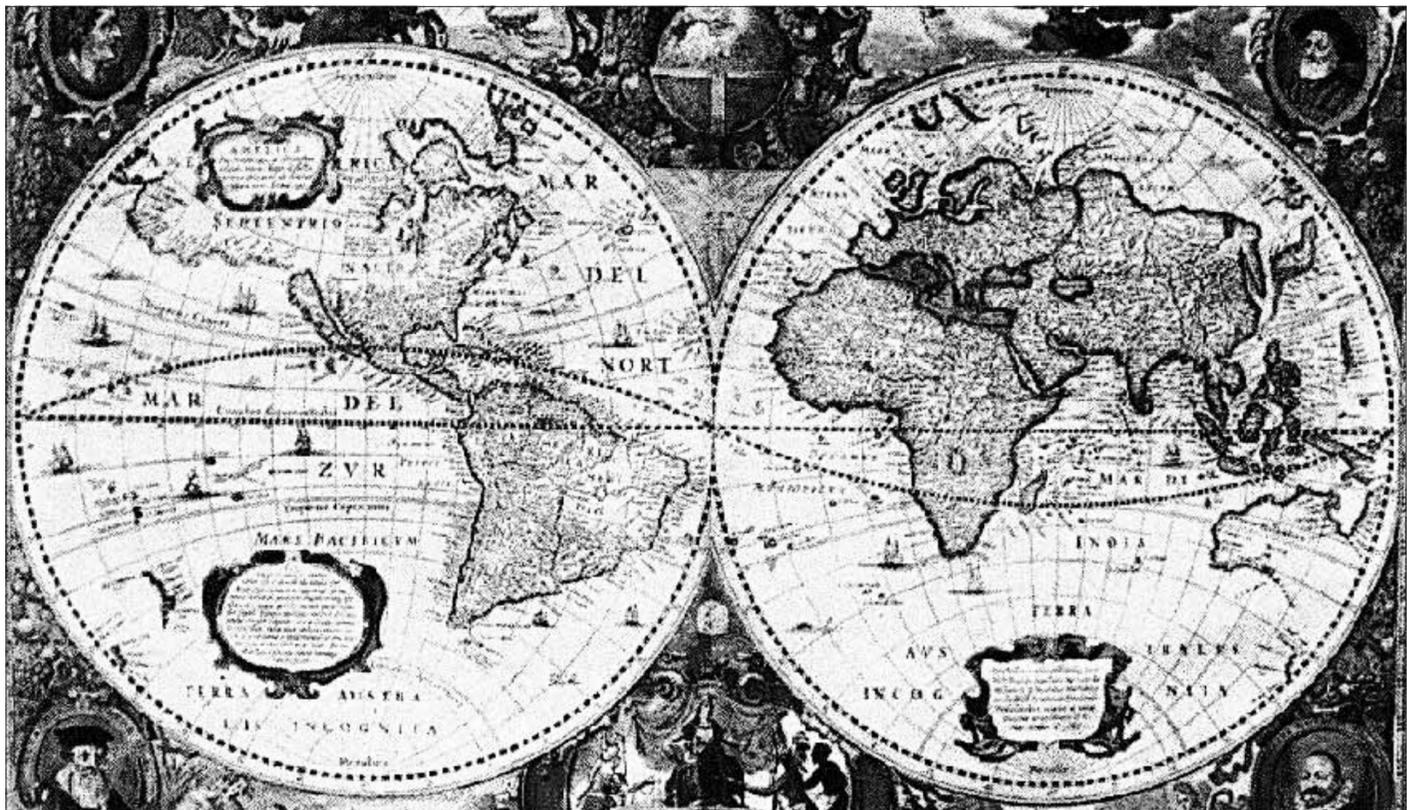
**L'**editore Taschen rimanda in libreria, dopo quasi tre secoli e mezzo, l'*Atlas Maior* di Joan Blaeu: non il primo ma senza dubbio il più importante di tutti gli atlanti mai apparsi sulla faccia della Terra - un atlante è appunto quel libro, composto insieme di figure e di parole, grazie al quale la Terra intera, che è una testa come insegnava il vecchio Tolomeo, viene trasformata in un'unica faccia. Quando l'ultimo degli undici volumi dell'*Atlas* (ora sei, di cui uno dedicato all'Italia) apparve ad Amsterdam nel 1662 venne subito salutato come un'opera inarrivabile: non tanto per l'accuratezza dell'informazione, che in cartografia era ed è sempre materia dubbia e per definizione provvisoria, ma per la qualità delle incisioni, la bellezza dei colori aggiunti a mano su ognuna delle quasi seicento tavole, la finezza dei cartigli e dei dettagli pittorici e araldici che le adornano, e soprattutto l'eleganza della calligrafia.

Era il tempo in cui, secondo il detto che sarà romantico, si trattava ancora di fare il giro del mondo per vedere se esso fosse per caso un po' più aperto dalla parte di dietro. Ma era anche il tempo nel quale bisognava ancora iniziare a misurare, in Europa, le altezze dei monti e le profondità del mare, ogni dimensione che insomma sfuggiva alla piatte distesa orizzontale. Ed era, soprattutto, ancora il tempo in cui i nostri modelli di percezione e comprensione dei lineamenti terrestri erano ancora fluidi e tra loro comunicanti, ed ogni differenza era ancora revocabile, o quasi. Si prenda appunto il caso della penisola italiana, che nell'atlante del Blaeu figura ancora, come in tutta la cartografia di derivazione tolemaica, un po' più spostata verso oriente e settentrione di quanto effettivamente non sia, in maniera tale che il braccio di mare adriatico assume una forma quasi fluviale. Dietro tale visione opera ancora lo schema che del Mediterraneo dava Erodoto nelle *Storie*, dove il delta del Nilo si trova di fronte a quello dell'Istro cioè del Danubio: è proprio da questo fiume che ancora oggi l'Istria prende il nome, e ai tempi del Blaeu i marinai ancora favoleggiavano dello sbocco subacqueo del Danubio in corrispondenza dell'estremità settentrionale del Golfo di Venezia, perciò per metà mare e per metà fiume.

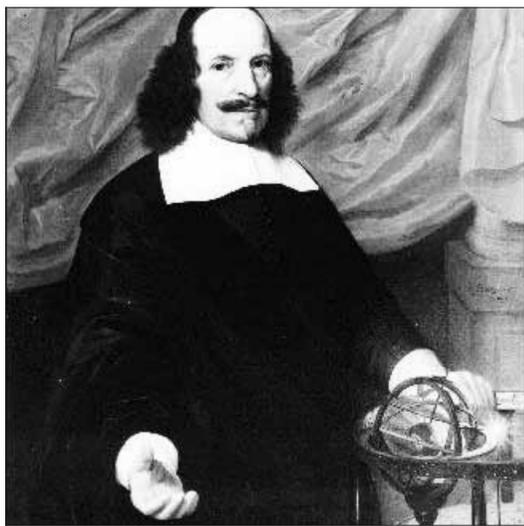
Da Marco Polo...

**Un oggetto prezioso non tanto per l'accuratezza dell'informazione ma per la qualità delle incisioni e la bellezza dei colori e dei disegni**

Ragioni estetiche e di storia della geografia a parte, la ristampa dell'atlante maggiore del Blaeu assume però oggi un significato curiosamente tempestivo, finisce con l'illuminare di un raggio decisivo, a dispetto dei secoli passati, l'attuale meccanismo del mondo, se guardato con attenzione. Marco Polo, il prototipo del mercante e del viaggiatore medioevale, impiega tre anni e mezzo per andare dall'Italia alla Cina. Allora l'economia funzionava diversamente. Quel che faceva di un oggetto una merce era sempre la distanza, come spiega Marx, nel senso che la ricchezza del mercante dipendeva comunque dalla sua abilità nel far arrivare un bene in un posto dove era raro (e perciò valeva di più) da un altro dove invece era abbondava (e dunque costava poco). Ma al riguardo risultava cruciale la segretezza della localizzazione di quest'ultimo, il mistero relativo alla fonte d'approvvigionamento. Il mondo era allora ancora davvero grande, e per far soldi non c'era ancora bisogno di essere veloci: bastava conoscere più e meglio degli altri dove fossero le cose di valore. Per questo Marco Polo, che viaggiava senza servirsi di carte, cavalcava molto lentamente e deviava in continuazione dalle strade più trafficate, appunto in



Il mappamondo dell'«Atlas Maior» di Joan Blaeu. Sotto, il cartografo olandese



**Mappe virtuali**

**Con navigatori e «Google Earth» siamo tutti cartografi**

Nell'epoca del virtuale atlanti e carte non sono di carta. Si muovono con voi e vi seguono, anzi vi guidano. Prendete un comune «navigatore», uno di quegli schermi che potete appiccicare sul cruscotto dell'automobile e che vi «disegna», secondo dopo secondo, la carta dei vostri viaggi e delle vostre destinazioni. Oppure prendete l'atlante degli atlanti, ovvero «Google Earth», l'applicazione grafica tridimensionale che permette di visualizzare fotografie aeree e satellitari della Terra con un dettaglio molto elevato (lo scaricate da internet, gratuitamente: [earth.google.it](http://earth.google.it)). Il programma non consente solamente di visualizzare le informazioni ma consente anche al singolo utente di immettere delle informazioni aggiuntive che vengono visualizzate dal programma e che possono essere condivise con gli altri utilizzatori del programma sparsi per il pianeta. «Google Earth» può essere utilizzato fornendogli coordinate geografiche, indirizzi o semplicemente navigando sul pianeta con il mouse. La maggior parte delle grandi città sono disponibili in alta risoluzione in modo da potere vedere gli edifici, le strade e le automobili, con una risoluzione di 15 metri. Ma un aggiornamento del programma porterà a un avvicinamento inferiore al mezzo metro quadrato.

mia della scarsità e velocità) in cui tutte le parti sono l'un l'altra perfettamente equivalenti. Esattamente come oggi il mondo, le carte del Blaeu si riferiscono a qualcosa che sta tra lo spazio e il luogo, senza essere né l'uno né l'altro. Funzionalmente non potrebbe esservi un'immagine più fedele ed attuale, basta tener presente che quello che allora ancora non c'era è proprio quello che adesso non serve più, o serve sempre meno. Come ad esempio i cammini terrestri, le strade di cui non vi è traccia nell'atlante, dove tutte le città appaiono tra loro collegate soltanto dalle vie d'acqua.

Ma appunto: l'informazione non ha più biso-

**Riporta fedelmente la visione del pianeta che era possibile avere in quel periodo ma ci dice anche qualcosa sul mondo odierno**

cerca di quel che agli altri potesse sfuggire.

**...a Cristoforo Colombo**

Questo mondo, il vecchio, termina con l'impresa di Colombo, il primo viaggiatore che parte perché ha una carta con sé, impresa inaudita proprio perché il suo scopo è quello di fare in fretta, d'impiegare meno tempo, di arrivare prima: mossa che fino ad allora serviva a far la guerra ma che giusto alla fine del Quattrocento inizia a regolare l'attività economica. Di qui la grande fortuna della riduzione del mondo alla sua rappresentazione geografica, perché le mappe servono a giocare d'anticipo, sono delle vere e proprie profetie come per primo Colombo riconosce, dicono quel che avverrà prima che esso accada. Per far questo esse rappresentano il mondo come fosse visto da un altro mondo, spiega Samuel van Hoogstraten, contemporaneo e concittadino di Joan Blaeu. Non spiega però che così facendo esse mutano il nostro mondo nel mondo, ideale ma insieme materialissimo, che serve da punto di vista. E questo mondo è un'unica, gigantesca tavola. Da dove ad esempio provengono gli stati-nazione, oppure i continenti, se non dall'applicazione degli attributi dell'estensione geome-

trica euclidea (la continuità, l'omogeneità, l'esser tutta voltata nella stessa direzione) all'organizzazione della superficie terrestre? Nel suo lavoro sulla stampa come inavvertito ma rivoluzionario fattore di mutamento della cultura europea Elizabeth Eisenstein ha da tempo riconosciuto alle mappe «un'autorità straordinaria, maggiore di quella di tutti i libri sacri»: prima della cartografia a stampa, in assenza di mappe che delineassero i confini in maniera uniforme, la stessa coscienza politica era molto più confusa; proprio la diffusione di tavole, carte, diagrammi, mappe ha costituito l'elemento decisivo per l'avvento della rivoluzione scientifica moderna, consentendo la continua accumulazione e rettificazione dei dati a dispetto di ogni barriera linguistica e culturale. Ma sotto il profilo della storia del territorio e della sua concezione si può dire di più, fino ad affermare che la materiale moderna versione della Terra è nient'altro che la copia della mappa: esattamente come una tavola gli stati nazionali e i continenti sono estensioni che, per essere riconosciute come tali, non debbono presentare fratture al loro interno, debbono essere fatte tutte della stessa sostanza e composte di parti funzionalmente riferite ad un unico centro. Pro-

prio dal fatto che, pur predisponendolo, si arrestano alle soglie di tale processo deriva il fascino delle immagini dell'atlante del Blaeu, l'aura in cui si esprime intanto il loro valore normativo. E proprio dal fatto che di tale processo esse permettono di avviare la ricostruzione deriva la loro straordinaria attualità.

**Tra lo spazio e il luogo**

Per comprendere quest'ultimo paradosso conviene ripartire dal paradosso dell'attuale economia, quella dell'informazione. L'economia industriale tradizionale opera in base al principio di scarsità, l'informazione funziona all'opposto. Vendere informazione a qualcuno non significa privarsi di qualcosa, come accadrebbe nel caso di un tappeto o di un servizio da caffè: al contrario significa innescare un effetto moltiplicatore, perché sia chi vende che chi acquista restano in possesso dell'oggetto della transazione, e anzi l'acquistano perché ambedue sanno che l'altro ne è in possesso. Ne consegue che non funziona più né la visione medievale del mondo come un insieme di luoghi ognuno dotato della propria specifica qualità (economia della scarsità e segretezza della fonte) né quella moderna del mondo come spazio (econo-

gnio delle vie di terra per diffondersi, oggi al tempo della cibernetica, dell'elettronica, della telematica. Oppure si faccia caso allo straordinario rilievo che nel corpo del testo hanno le isole, anche le più piccole, rappresentate a doppia pagina con la stessa evidenza delle maggiori porzioni delle terre emerse. Prima degli atlanti vi erano infatti gli isolari, dove quest'ultime, indipendentemente dalla loro estensione, venivano raffigurate su un piede di assoluta parità, proprio in quanto accomunate da un'identica natura. Sarà proprio la diffusione degli atlanti, a cominciare da quello del Blaeu, a sostituire a tale concezione della Terra quella fondata sui continenti, cioè su grandi, continue, definite masse idealmente separate dagli oceani. Ma oggi l'idea di continente se la passa male: basta pensare alla questione dell'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. E in Groenlandia il ritiro della coltre di ghiaccio trasforma ogni giorno in isole quel che prima sembrava un'unica, continua distesa. Come dire che la profetia disegnata nell'atlante del Blaeu è circolare, nel senso che, a seconda di come la si consideri, riguarda il futuro degli uomini del Seicento ma riguarda anche il nostro.

# Nothomb: «Sono una scrittrice paranoica»

**INTERVISTA** con l'autrice belga, a Torino per la messa in scena del suo *Cosmetica del nemico*. «I miei libri? In Francia vendono molto, ma Spagna e Italia li amano di più»

di Mirella Caveggia



La scrittrice Amélie Nothomb. Sotto lo storico e politico Giovanni Ferrara

Intelligenza vivacissima, ispirazioni sulfuree e surreali, un'ineffabile e ineguagliabile produzione striata di venature truculente: questo e tutto il resto sprizza da Amélie Nothomb, scrittrice belga francofona non ancora quarantenne, pluripremiata e nota in tutto il mondo. Passata dai grandi cappelli, i gonnelloni e *tout le bazar* della prima gioventù ad una eleganza in nero che richiama stile, originalità e raffinatezza, l'autrice di *Igiene dell'assassino* e del recentissimo *Diario di rondine* (Voland) incontra il pubblico torinese. L'occasione l'ha fornita una messa in scena del suo *Cosmetica del nemico* rielaborata da Stefania Bertola e Michele Di Mauro per Mas Juvarra e il Festival delle Colonne Torinesi. La rapidità e la brevità dei movimenti, i lievi cenni del capo, la grazia compunta dei gesti rivelano in lei l'influenza nipponica. Figlia di un ambasciatore belga, nata a Kobe in Giappone, e cresciuta «per ra-

gioni diplomatiche» in Estremo Oriente, Amélie a diciannove anni progettava di fare l'interprete, cosa che per due anni ha fatto, e di scegliersi un fidanzato, fatto anche quello, un giapponese. Ma una settimana prima di incunarsi nel rigido sistema familiare nipponico («Sei troppo espressiva - le aveva detto la futura suocera - non sarai mai una vera signora»), la ragazza di buona famiglia prende coscienza dell'attività «noiosa e terrificante» che la incolla nell'ombra, e della necessità di scongiurare il matrimonio. Decisa a buttare tutto all'aria per intraprendere il mestiere di scrittrice, scappa in Belgio. Accolta male nel suo ambiente alto borghese, l'irrequie-

ta e volitiva Amélie investe nella sfida i risparmi di due anni. «Se non va - si ripromette - torno in Giappone e lo sposo». Intende naturalmente il fidanzato, che passato dall'incertezza ad un'attesa paziente, si trasformerà in pochi anni in un signore grasso e poco attraente (come sarà rivelato nel suo prossimo libro, ma è un segreto). Tutto va per il meglio. L'aspirante romanziere scrive e pubblica nel '92 la sua prima opera narrativa, *Igiene dell'assassino*. Il successo, folgorante, rivela un sicuro talento narrativo, uno stile ricco di humour dall'impronta persuasiva, energica ed elegante - Cicerone è il suo modello - e una capacità comunicativa che si presta an-

che al teatro e al cinema. Segue un'attività di scrittura frenetica, esercitata giorno e notte, che fino ad oggi non ha mai interrotto il suo ritmo inaudito: 61 libri finora, di cui 15 pubblicati. E che inventiva nei titoli: *Sabotaggio d'amore*, *Metafisica dei tubi*, *Acido solforico*... Un flusso di tale portata, quasi un delirio grafomane, non rischia di indurre momenti di stanchezza all'autore e alla scrittura, mademoiselle Nothomb? O madame? «Mademoiselle, prego». Con quel cappellino nero, sembra una monella che gioca alle signore. «È una fatica fisica, certo, ma non è mai tedio. La prova è che continuo con quel ritmo». Cosa ne fa delle pagine escluse? Ci ritorna? «Mai, le

chiudo in una scatola di cartone e le abbandono. Anche alla discrezione dei ladri, che sono venuti quattro volte nel mio appartamento e non hanno voluto i manoscritti». Un successo a piene mani e qui ne abbiamo la prova. Ma pare che in Belgio lo abbia oscurato un'eclissi. In quale paese i suoi libri vanno meglio? «È noto che nessuno è profeta nella sua terra. Non che in Belgio non funzioni, va meno bene. A vedere le cifre, la Francia è il paese che vende di più i miei libri; ma Spagna e l'Italia sono i paesi dove sono più amati». Lei ha esordito giovanissima. Spirito stravagante, curiosità inesausta, autoderisione, temerarietà. Questi tratti sono cambiati? Il tempo le ha messo le pantofole? «Oh, non direi, anzi. Ho l'impressione di essere peggiorata. Mi sforzo di essere all'avanguardia rispetto a me stessa e questo mi spinge ad andare sempre più avanti. Vedrete che razza di vecchia signora sarò». Lei ha lavorato in un'impresa giapponese, come ha raccontato in *Stupore e tremori*. Che esperienza ne ha tratto? «Disastrosa, ma fondamen-

te, di quelle che insegnano tante cose. Assunta per approfondire la conoscenza del giapponese, due settimane dopo mi è stato proibito di parlare in quella lingua. Incomprendibile: molto contrariata ho taciuto, non ho mai più detto una parola. Credo che quello che

li ha spaesati è stata la mia volontà di un'integrazione piena e i giapponesi pretendono che lo straniero rimanga tale». Una fantasia che rompe gli argini, governata da un gustoso rigore dialettico, una scrittura preziosa che qualche detrattore ha definito pedante e pretenziosa («La gente non è mai contenta», ribatte soave), visioni allucinanti e gonfiate a dismisura: le sue trame potrebbero attirare l'attenzione di Peter Greenaway «È incantevole, lo adoro, sarebbe il massimo del riconoscimento». Si riconosce una vena di cinismo e di crudeltà? «Osservo un mondo cinico, ma non credo di parteciparvi. Nel quotidiano ne sono completamente slegata. Definirei il mio stile "paranoico" perché quando mi volgo al mio lato lirico, quello autentico in cui credo, avverto uno stridore che prelude a suggerimenti crudeli che non mi appartengono, ma sono sempre in agguato». Forse è l'urgenza del lato oscuro, notturno che accompagna molti artisti a cui lei va incontro alle quattro del mattino quando si accinge a lavorare ancora in piena oscurità o quando mangia frutti mezz'andati che la fanno vomitare. Comunque le sue bizzarrie le hanno dato ragione. Lei è molto popolare. Un esempio da seguire? «Per carità, mai. Quando vedo che nei questionari di orientamento scolastico sono citata, mi pare la fine del mondo. Il mio consiglio ai giovani è: non fate come me». Ma i giovani accorsi alla Cavallerizza Reale per vedere *Cosmetica del nemico*, hanno applaudito con entusiasmo l'autrice presente e gli interpreti (Michele di Mauro e Graziano Piazza) di uno spettacolo pieno di spirito che sparpaglia particolari raccapriccianti, li ricompile in chiave psicoanalitica, per assestare un inatteso colpo di maglio finale.

**Una frenetica attività di scrittura: 61 libri, di cui 15 pubblicati Inizia a lavorare alle 4 del mattino**

## FESTIVAL A Roma Matematica tra scacchi ed economia

di Paolo Molinari

Il compito di matematica all'esame di maturità qualcuno lo ricorda con orrore. Altri, quei sistemi e logaritmi che, di colpo, diventavano un alfabeto alieno, li rievocano con l'orgoglio di chi se l'è sempre cavata eccellendo nei compiti di Letteratura o alle interrogazioni di Storia. Fa eccezione il sindaco di Roma, Walter Veltroni e chi, come lui, ha beneficiato al liceo di un'insegnante come Emma Castelnuovo. Membro del Cieaem (Commissione internazionale per il miglioramento della didattica e dell'insegnamento della matematica) la Castelnuovo fu autrice di un *Metodo intuitivo per insegnare la geometria nel primo ciclo della scuola secondaria* in cui affermava la necessità «di animare la naturale curiosità dei ragazzi accompagnandoli nella scoperta delle verità matematiche, trasmettendo l'idea di averlo fatto per se stessi e far sentire la necessità di un ragionamento logico». Un manifesto che potrebbe essere preso in prestito dal primo Festival della Matematica e campeggiare, dal 15 al 18 marzo, all'ingresso dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Emma Castelnuovo è stata scelta per aprire il festival con la «lectio magistralis» *Insegnare la matematica*. Dalla didattica si può e si deve ripartire per colmare il «vergognoso divario», come lo chiama l'ex ministro Luigi Berlinguer, tra facoltà umanistiche e scientifiche, queste ultime in calo di vocazioni ormai da anni (fa eccezione proprio la facoltà di matematica romana che quest'anno ha fatto registrare un aumento del 20 per cento delle iscrizioni). Una questione di metodo, certo, ma anche d'immagine. Quella dello scienziato equivale a quella del *nerd*, del sechione tutto casa e biblioteca. Ascoltare Piergiorgio Odifreddi, direttore scientifico del festival, potrebbe giovare in questo senso che intervista il premio Nobel per l'economia (quello per la matematica ancora non esiste) John Nash, la cui vita è stata raccontata nel film *A beautiful mind* (il 18 marzo alle 21, ad ingresso libero). Nash non sarà l'unico Nobel a partecipare al festival. Dario Fo, da tempo prestato alla Storia dell'Arte, terrà una lezione-spettacolo sulla *Scoperta dello scorcio scientifico* (il 15 marzo alle 21, ingresso 15 euro). Se è vero che la matematica è soprattutto gioco, quale gioco più degli scacchi utilizza di più i segreti di questa disciplina? Una domanda che gli organizzatori del festival si sono posti rispondendosi con un nome: Boris Spassky. Il campione mondiale di scacchi incontrerà il 18 marzo alle 10,30 il premio Nobel per la Fisica, Zhores Alferov per poi cimentarsi in una partita multipla contro 15 matematici, coordinata dallo scrittore Paolo Mauresing.

**INIZIATIVE** A «Galassia Gutenberg» in collaborazione con Msc Crociere

## Libro in mare! E ora nasce «Bookcruising»:

Nasce il *bookcruising*, versione «marina» del più famoso *bookcrossing*: l'originale iniziativa partirà il mese prossimo da Galassia Gutenberg (16-19 marzo), la più importante fiera dei libri e multimedia del Sud Italia, da quest'anno ospitata dalla rinnovata Stazione Marittima di Napoli. Il *bookcruising* porterà i libri tra le grandi navi da crociera che sempre più numerose approdano a Napoli, ma anche sui traghetti e gli aliscafi attraccati al vicino Molo Beverello. Il tema della 18esima edizione di Galassia è proprio «navigare». L'iniziativa è in partnership con MSC Crociere: ogni passeggero delle navi da crociera MSC potrà infatti prendere un libro messo a disposizione da altri lettori nella «biblioteca dell'imbarco», dove sarà allestito un punto raccolta nei giorni di Galassia, e lasciarlo poi in giro in una delle tante tappe della nave nel Mediterraneo.

**LUTTI** È morto all'età di 78 anni lo storico ed ex senatore repubblicano. Fu tra i fondatori del Partito radicale

## Giovanni Ferrara, la passione di un laico

di Marco Innocente Furina

Si è spento l'altra notte a Pavia, all'età di 78 anni, lo storico ed ex-senatore repubblicano Giovanni Ferrara Salute. Era stato colto da un improvviso maleore alcuni giorni prima, mentre interveniva ad un seminario della scuola di formazione politica di Libertà e Giustizia. Giovanni Ferrara era nato a Roma il 29 giugno 1928 da una famiglia antifascista militante. Dopo la laurea in lettere classiche, diviene allievo dell'Istituto per gli studi teorici fondato da Benedetto Croce. Fratello di Maurizio Ferrara, che fu direttore de *l'Unità* e zio del giornalista Giuliano, fu anche professore di storia antica all'Università di Firenze, ed è stato al vertice del Gabinetto letterario e scientifico Gian Pietro Vieusseux di Firenze insieme a Enzo Siciliano. Sempre viva fu

la sua passione politica, e civile. Dapprima militò nella sinistra liberale, e successivamente fu tra i fondatori del Partito radicale, per entrare infine nel 1965 nel Pri. Nel partito dell'Edera diresse il settore Programma e *La Voce repubblicana*. Senatore per tre legislature consecutive (dalla IX all'XI), all'impegno politico affiancò quello di studioso e pubblicista. Fu infatti uno dei collaboratori del *Mondo* di Mario Panunzio, un settimanale di politi-

**Fu collaboratore de «Il Mondo» di «Repubblica» e direttore de «La Voce repubblicana»**



ca e cultura, dove si sono formati i maggiori intellettuali e giornalisti del dopoguerra. Successivamente collaborò anche con *Il Giorno* e *La Repubblica*. È anche autore di vari libri come *Apologia di un uomo laico* e *L'Italia paradiso perduto*. Con la casa editrice Sellerio ha pubblicato nel 1995 il romanzo *Il senso della notte*, l'anno successivo, *La sosta e infi-*

ne nel '97 *La visione*. Di recente aveva consegnato a Garzanti il suo nuovo libro *Il Fratello comunista*, una straordinaria storia familiare e una lucida radiografia della mentalità dei comunisti, vista da un avversario leale. Molti i messaggi di condoglianze per la scomparsa dell'ex-senatore da parte di tutto il mondo politico, a cominciare da quelli dei presidenti della Camera, Fausto Bertinotti e del Senato, Franco Marini. Messaggi di cordoglio anche dal presidente della Regione Toscana, Claudio Mar-

**Messaggi di cordoglio da Bertinotti Marini Fassino, Chiti e Rutelli**

tini («La Toscana ha perso questa notte un grande intellettuale») e dal ministro per i rapporti col parlamento Vannino Chiti. Mentre il vicepremier, Francesco Rutelli ha ricordato Ferrara come «uno degli ultimi rappresentanti di una scuola politica e intellettuale di grande spessore. Un uomo che ha dedicato la sua intelligenza e la sua integrità alla politica e alla cultura». E con queste parole, il segretario dei Ds, Piero Fassino, si è rivolto alla compagnia di una vita di Ferrara, la giornalista Sandra Bonasanti: «Cara Sandra, ti siamo vicini in queste ore buie d'immenso dolore e ti conforti sapere quanta stima, quanto affetto e quanta gratitudine proviamo per Giovanni e per la generosità, la passione, la lucidità con cui ha caratterizzato il suo impegno civile e politico di uomo di sinistra laico e liberale». I funerali si svolgeranno lunedì prossimo a Firenze.



Presentazione della mozione per il Congresso dei Democratici di Sinistra

## UN PARTITO NUOVO DEMOCRATICO E SOCIALISTA

Primi firmatari G. Angius - M. Zani

**Lunedì 26 febbraio ore 17.00**  
MILANO - Via Dogana, 3 ( 2° piano)  
presso la sala A.N.E.D.

Sarà presente l'on. Franco GRILLINI

## Elenco primi firmatari milanesi della mozione:

C. Bergomi; M.C. Bisogni; D. Bonifati; M. Boracchia; M. Bussolo; F. Buttà; M. Campisi; F. Capelli; M. Cardini; A. Castaldo; G. Cervino; C. Chiovini; R. Cipolla; D. Codispoti; M. Cotti Cottini; R. Curti; A. Delillo; O. Diamanti; C. Durso; A. Duva; M. Forciari; A. Freddi; G. Galletti; C. Ghezzi; E. Giussani; G. Lispi; A. Luzzi; G. Luzzi; L. Maconi; E. Manca; N. Miccolis; R. Minzoni; V. Molinaro; M. Orтели; T. Paladini; F. Pavanello; G. Perosin; O. Piloni; L. Pincardini; S. Pintaudi; F. Quinzi; J. Ravasi; G. Rolli; C. Romito; A. Ronchi; E. Ruggero; F. Sbardella; M. Sormani; D. Vedani; M. Vignati; M. Villa; F. Vinciguerra; B. Zanirato

Per adesioni: [www.democraticiesocialisti.it](http://www.democraticiesocialisti.it)



verso

# il CONGRESSO

## LA POLITICA ESTERA

**S**ARANNO certamente ricordate come drammatiche ma soprattutto paradossali le circostanze per cui si è prodotta, al Senato, la crisi del Governo Prodi. A fronte di una politica estera percepita universalmente come innovativa, efficace e progressista è proprio «da sinistra» che si è prodotto quell'attacco che ne ha indebolito l'immagine e ne ha determinato, spero solo temporaneamente, la crisi.



«Per un Partito Democratico»

È invece proprio sul terreno della politica internazionale che con più forza si è mostrato, negli otto mesi del nuovo governo, cosa sia un «riformismo efficace», che si realizza peraltro in uno degli ambiti dove di solito più tendono a prevalere gli elementi di continuità col passato. Sulla base dell'impostazione del programma dell'Unione - a cui i Ds e l'Ulivo hanno dato il contributo fondamentale - si è dispiegata un'iniziativa basata sulle scelte fondamentali di ricollocare l'Italia al centro del processo di integrazione europea, contribuire alla costruzione di un sistema di relazioni internazionali fondato sul multilateralismo; valorizzare il multilateralismo, rendere coerenti valori, interessi e strumenti assumendosi le responsabilità necessarie per essere influenti e per contribuire alla risoluzione dei problemi internazionali.

È su questa base che si sono realizzati il ritiro militare dall'Iraq, l'iniziativa per fermare la guerra in Libano e per la ripresa dei processi negoziali in Medio Oriente, l'attivismo per la Costituzione europea e la riforma delle Nazioni Unite, il riavvio della cooperazione allo sviluppo italiana. Ma è proprio sul contrastato terreno dell'Afghanistan che il «riformismo al lavoro» ha cominciato a produrre i risultati politici più evidenti. Confermando l'impegno italiano su quello scenario, è stata delineata un'iniziativa che sta contribuendo a mettere su nuove basi politiche l'azione della comunità internazionale, per costruire pacificazione, sicurezza, promozione dei diritti di cittadinanza e sviluppo.

### Un riformismo efficace proprio a partire dalla politica estera

Insomma, quanto messo in campo dal governo Prodi - e in esso dal nostro approccio riformista - è considerato pressoché ovunque come la «differenza positiva» prodottasi in Europa negli ultimi mesi, in grado di contribuire efficacemente a ridisegnare la situazione internazionale.

Cosa ha permesso che su tutto ciò si sviluppasse una costante e distruttiva critica «di sinistra» che, esasperando posizioni ideologiche ha alimentato un meccanismo di delegittimazione dell'azione politica nostra e del governo, spesso al solo scopo di cercare strumentalmente facili ma labili consensi?

Mi pare che anche qui si espliciti il tema che è al centro del nostro dibattito congressuale. E cioè la necessità imprescindibile di costruire e dare forza ad un grande soggetto politico riformista in grado di rappresentare una credibile opzione politica e, nel contempo, di sviluppare una battaglia ideale e culturale che riesca a costruire, in una feconda interazione con la società, un pensiero politico diffuso non subalterno ai conservatorismi o agli estremismi di varia natura, capace di vincere la battaglia riformista nella sinistra italiana.

Riformismo è l'esatto contrario di moderatismo, ed è quanto praticano tutti i partiti socialdemocratici in Europa. È il porsi il problema di come rendere coerenti valori, ideali di cambiamento ed iniziative per trasformare un mondo che spesso ci appare ingiusto e insostenibile. È sapere che la testimonianza, se fine a se stessa, rischia di essere il contrario della politica.

Le vicende di questi giorni mostrano ancor più chiaramente che se vogliamo proseguire in quell'azione che sta incidendo concretamente su tanti aspetti della politica estera, occorre mettere su gambe più solide la nostra iniziativa. L'Ulivo e il Partito Democratico devono rispondere a questa necessità. E possono essere riferimento e luogo di politica anche per migliaia di giovani, cittadini e associazioni che pensano che cambiare il mondo si può e si deve e che occorre farlo facendo i conti con la realtà, che comprendono la complessità ma anche il fascino di quest'opera. È per questo che stiamo facendo fare un salto di qualità al rapporto e al dialogo tra Ds, Ulivo e le parti più responsabili dello stesso movimento pacifista e dell'associazionismo solidarista per costruire - dalla cooperazione allo sviluppo sino ai temi della sicurezza - condivisioni e occasioni di lavoro comune.

Ma gambe forti ci servono anche al di là dei confini nazionali. La politica sopranazionale ha bisogno di istituzioni, di regole, ma anche di soggetti politici in grado di interpretarla e praticarla. È per questo che sottolineiamo con forza come sia innanzitutto nell'ambito di un Pse e di un'Internazionale Socialista che si vanno ampliando sempre più, che il Partito Democratico debba giocare il proprio ruolo internazionale. Non è una questione ideologica ma squisitamente politica. Dobbiamo costruire insieme ai partiti a noi simili politiche, iniziative, elaborazioni capaci di essere efficaci, in Europa e nel mondo.

Luciano Vecchi  
Responsabile Esteri Ds e membro Presidenza Pse

**L**A POLITICA internazionale è sempre più il cuore della politica. Le discussioni di questi mesi in Parlamento ed il voto di ieri in Senato ne sono stata eloquente dimostrazione. Quanto accade nel mondo si intreccia continuamente con le scelte politiche nazionali di ogni giorno.



«A Sinistra. Per il Socialismo Europeo»

Il sistema-Mondo che viviamo in questo secolo è caratterizzato da grandi contraddizioni che sono sotto gli occhi di tutti, delle élites così come delle masse. L'orizzonte che ne deriva è, pertanto, incerto. La sfida riveste carattere storico così come, evidentemente, politico. Essa chiama in causa le ragioni della nostra civiltà e lo stesso destino del Pianeta. Siamo, infatti al centro di una rivoluzione che sta cambiando i connotati della nostra convivenza, in quanto sono rimessi in discussione l'ordine economico e finanziario, l'identità e la cultura di miliardi di individui, le gerarchie tra gli Stati ed il senso stesso della democrazia. In questo scenario da grandi orizzonti o da grandi crepuscoli il processo di globalizzazione è paradigmi. Essa ci si presenta come un Giano bifronte che va compreso e coerentemente affrontato.

### La crisi dell'egemonia Usa e i processi «global» chiedono nuove, grandi, strategie

Da una parte si affacciano minacciose le insorgenze di grandi e crescenti disuguaglianze, la perdita di identità di popoli e culture, il collasso ambientale provocato dalla cieca e cinica prosecuzione di modelli produttivi devastanti, in un gioco a somma zero in cui le furbizie di alcuni saranno la condanna di tutti. Dall'altra, rimane ampia la possibilità - non automatica e meccanicistica - di grandi opportunità di sviluppo, ieri del tutto sconosciute. La prospettiva per nuovi e grandi Paesi di affacciarsi sulla scena mondiale come soggetti di rilievo (si pensi al continente latinoamericano ed ai nuovi giganti del sud est asiatico) si intreccia con i grandi movimenti che hanno portato in piazza milioni di persone (da Porto Alegre a Bombay e Nairobi) che chiedono un mondo più giusto e più vivibile nella consapevolezza della dimensione planetaria e non sub-regionale delle sfide che abbiamo di fronte.

La grande sfida porta con sé anche i grandi pericoli che conosciamo e che siamo chiamati ad affrontare. Dal fondamentalismo al terrorismo, alla tendenza del ricorso alla guerra.

Il tutto mentre in questi anni siamo confrontati con una serie di evidenze, la prima delle quali è rappresentata dalla crisi dell'egemonia americana.

Dietro le scelte unilaterali, la dottrina della guerra preventiva e il neoliberalismo dell'attuale amministrazione statunitense, si cela una sostanziale crisi di idee, principi e valori capaci di dare una risposta ai problemi della nostra epoca (come dimostrato dal conflitto in Iraq, dall'approccio alla questione medio-orientale, dall'atteggiamento sul protocollo di Kyoto). Una crisi profonda quella dell'amministrazione Bush che oggi si riflette all'interno della stessa società americana.

Crisi dell'egemonia statunitense e processi global impongono alla nostra riflessione la portata strategica che assume una vera crescita dell'Europa. La costruzione comunitaria deve uscire dalle secche attuali. Può a mio avviso farlo se, congiuntamente alle note esigenze di maggior funzionamento istituzionale, saprà rappresentare una nuova missione politica - sociale e garantire un vero protagonismo sulla scena mondiale per una politica di pace e per un governo equo dei processi di globalizzazione. Si tratta di presentare quella versione di un'Europa protagonista e portatrice della sua migliore tradizione: ancoraggio forte ai valori democratici ed al rispetto dei diritti umani, uguaglianza sociale e difesa dei diritti dei più deboli. In questa chiave ne discende così anche il tracciato politico della sinistra.

Nel novecento le forze di sinistra e democratiche si sono date l'obiettivo della civilizzazione del capitalismo, questo è stata la conquista dello stato sociale, l'affermazione dei diritti dei lavoratori e l'obiettivo della piena occupazione. Oggi il problema è la civilizzazione e il governo dei processi di globalizzazione. Il campo della sinistra, del socialismo europeo, così come i movimenti mondialisti di questi ultimi anni da quello ambientalista a quello pacifista sono il campo di forze fondamentali da cui partire, la risorsa, certamente non unica, ma quella essenziale per affrontare le grandi sfide del futuro. Per questa fondamentale ragione sarebbe incomprensibile e sbagliata l'idea di un nuovo partito apolide, chiuso nei confini nazionali e fuori dal socialismo europeo.

Famiano Crucianelli  
Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri

**T**ANTO più adesso, nella situazione difficile che si è creata dopo il voto al Senato contro la politica estera del governo, molti si chiederanno quale senso abbia accapigliarsi su una questione, quella della collocazione internazionale del nuovo partito democratico, che è percepita spesso così lontana dalla vita quotidiana dei cittadini. In verità, noi della terza mozione avevamo chiesto che venissero sospesi temporaneamente i congressi per poter affrontare con la dovuta compattezza e coesione questa fase di crisi e consentire al governo di riprendere la guida dell'Italia. Pare che così non sarà. Anzi, si sostiene che è necessaria un'accelerazione sul Pd. Se questa è la posizione del partito, a noi non rimane che ribadire i nostri argomenti. La tesi della maggioranza è chiara. Quello della non appartenenza al Pse, in fondo, è un prezzo che possiamo permetterci di pagare, un sacrificio accettabile. Saremmo degli stolti a non riconoscere che il socialismo è ormai solo una delle tante forze progressiste e riformiste che si presentano nel panorama politico mondiale. Perché arroccarsi su queste posizioni? Stare nel socialismo europeo o non starci? Questioni marginali. Bisogna andare 'oltre'. Decideremo dopo.



«Per il Partito Nuovo Democratico e Socialista»

Per conto mio, mi ero già permesso di fare notare che non gravo andare via dalla sinistra e dal socialismo europeo per incamminarsi verso un altrove indistinto e nebbioso. O forse esiste già un approdo nuovo di zecca come quello del Partito Democratico Europeo (Pde), fondato ormai da tre anni da Rutelli e Bayrou. Vuoi vedere che qualcuno ha avuto la premura di risolvere i nostri dubbi puntando sulla ragionevole considerazione che l'opinione pubblica farà fatica a capire perché un partito di democratici si ostini a voler entrare in un gruppo socialista? Del resto, basta leggere il Manifesto del Partito Democratico (non si capisce perché esistendo già un manifesto ci ostiniamo a voler fare un congresso) per capire che il nostro futuro è fuori dal Pse. Logica vuole che per «contribuire a rinnovare la politica europea con il Pse», non si possa farne parte. Ebbene, nonostante questo chiarimento, noi

### È il socialismo europeo la chiave per affrontare le sfide planetarie

della terza mozione continuiamo a credere che non siano pensabili né una scissione, né un distacco dalla famiglia del Socialismo Europeo. Sfortunatamente, non è questione irrilevante capire e indicare con chiarezza, senza sotterfugi, a quale famiglia, tradizione politica europea apparterrà il Pd. Mai sentito parlare di globalizzazione? Non si può prescindere da una prospettiva europea nel momento in cui la velocità dei cambiamenti in atto e l'interdipendenza economica prodotta dalla globalizzazione hanno rotto ormai definitivamente l'alleanza storica tra capitalismo nazionale, stato sociale e democrazia.

Se siamo d'accordo su questo punto, e mi pare che lo siamo, ci si deve assumere la responsabilità rispondere ad una domanda semplice, semplice. Ha ancora un senso il richiamo ai principi e ai valori del socialismo democratico nel mondo di oggi? Se la risposta è no, che lo si dica, senza timori e anche senza rifugiarsi nel generico richiamo alla necessità di una nuova sintesi. In ogni caso, mi sembra difficile lavorare ad una nuova sintesi mettendosi fuori preventivamente dal socialismo europeo.

Nella nostra mozione è scritto: «Il socialismo democratico e liberale non può in alcun modo essere espunto da un progetto politico che ha l'ambizione di misurarsi con la grande questione democratica del tutto aperta nel XXI secolo». Ma qual è questa questione democratica? Per quanto mi riguarda, basta gettare un sguardo, anche fugace, oltre il cortile di casa per rispondere a questa domanda. Si tratta di dare un senso a concetti come libertà, progresso, giustizia, solidarietà, diritti umani e democrazia quando in vaste regioni del pianeta si è costretti a vivere con settanta centesimi al giorno; quando ristrette oligarchie economiche controllano la vita di milioni di esseri umani; quando a gestire 80% della ricchezza globale è il 20% della popolazione mondiale; quando, secondo l'Unicef, 21 bambini nel mondo muoiono ogni minuto per cause collegate a fame e malnutrizione; quando, complice la 'guerra infinita' contro il terrorismo, avanzano dure strategie per il controllo e il dominio delle principali risorse del pianeta. Di questo stiamo parlando. Del fatto che nel mondo attuale in tanti perdono e in molti vincono troppo. Non sono convinto che riusciremo a misurarci con queste sfide aggirandoci nei dintorni del Pse.

In realtà, proprio su questi temi si salda l'attualità di un nuovo progetto democratico con gli ideali del socialismo europeo. Nel momento in cui, nel mondo non più bipolare, si guarda all'Europa come ad un modello e si chiede ad essa di assumere un ruolo di guida politica nel processo di democratizzazione della globalizzazione, noi ci affrettiamo a mettere in causa le categorie di pensiero e la cultura politica sulle quali questo modello è stato costruito, sia pure tra difficoltà e contraddizioni. Sia chiaro, non è sufficiente, come forse qualcuno pensa, custodire una tradizione. È evidente che la stessa esperienza del socialismo europeo va continuamente aggiornata e rinnovata. Siamo d'accordo, è necessario ripensare noi stessi. Abbiamo, tuttavia, qualche residua difficoltà ad uscire da noi stessi al solo scopo di andare a custodire l'ortodossia di un partito di centro che guarda a sinistra.

Mauro Zani  
Europarlamentare Pse

#### MOZIONI A CONFRONTO

Per comprendere le diverse posizioni che si confronteranno al congresso Ds di Firenze, l'Unità ha invitato i rappresentanti delle diverse mozioni a illustrare le loro opinioni sui temi più importanti della politica italiana e internazionale: dall'economia al lavoro, dal welfare alla sicurezza, dalla politica estera all'ambiente. Per leggere le mozioni vai su [www.unita.it](http://www.unita.it) o [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

**Mozione congressuale n. 1 «Per il partito democratico»**  
Candidato Segretario Nazionale  
Piero Fassino  
**clicka su: [www.mozionefassino.it](http://www.mozionefassino.it)**

**Mozione congressuale n. 2 «A Sinistra. Per il socialismo europeo»**  
Candidato Segretario Nazionale  
Fabio Mussi  
**clicka su: [www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)**

**Mozione congressuale n. 3 «Per un Partito Nuovo, Democratico e Socialista»**  
Primi firmatari Gavino Angius, Mauro Zani  
**clicka su: [www.socialistoeuropei.it](http://www.socialistoeuropei.it)**

# Al Gore: Oscar, Nobel o Casa Bianca?

ANDREW GUMBEL

**S**iamo di fronte a un copione che solo Hollywood poteva ideare, quello di un Al Gore che conquista un Oscar per un suo documentario dal titolo *Una scomoda verità*. Più avanti nell'anno gli verrà conferito il Nobel per la pace per la sua opera di sensibilizzazione sul tema del riscaldamento globale. A quel punto, perché non candidarsi alla presidenza degli Stati Uniti? L'idea ha sfiorato non pochi a Hollywood, questa settimana; non soltanto per via della cerimonia di domenica per la consegna delle Academy Awards, bensì anche in considerazione del fatto che i due candidati democratici in testa nella corsa - Hillary Clinton e Barack Obama - hanno cominciato a picchiarsi duramente in occasione dei rispettivi tour

per la raccolta di fondi nella capitale del cinema americano. Fin qui, l'ex vicepresidente cui alla consultazione elettorale del 2000 sfuggì di un soffio la vittoria alla Casa Bianca, si è tenuto in disparte quanto più possibile. «Non ho alcuna intenzione di

prossimo, i senatori Clinton e Obama si toglieranno vicendevolmente quanto inopinatamente di mezzo, rendendo indispensabile un recupero in extremis di Al Gore, visto come candidato ormai ricco di esperienza su temi di grande richiamo - in pri-

contrebbero nel reperire fondi, e della calendarizzazione delle primarie condizionata dal fatto che diversi importanti stati, a partire dalla California e dal New Jersey, stanno spostando le rispettive primarie verso l'inizio di febbraio, immediatamente dopo l'incontro al vertice dello Iowa e le primarie del New Hampshire. Gore dovrebbe poter contare su un furor di popolo assolutamente straordinario - oltre che su un altrettanto generoso vorticare di assegni - paragonabile a quanto si è visto nel 1968 con la candidatura di Bobby Kennedy. Lo si dovrebbe tuttavia convincere di poter effettivamente contare sul sostegno dell'elettorato. Un sondaggio condotto dalla Gallup, i cui risultati sono stati resi noti la settimana scorsa, gli ha attribuito un 52 per cento di preferenze, anche se un 45 per cento degli intervistati gli imputa di tendere più a spaccare in due il paese, che ad unirlo. Per il momento la battaglia rimane quella tra Hillary e Barack, la Regina contro il Sognatore, come li ha definiti Maureen Dowd,

in un suo articolo apparso sul New York Times ad inizio settimana, e che ha praticamente dato il via alla campagna elettorale: un'intervista al produttore cinematografico e musicale David Geffen, già acceso sostenitore di Clinton, ma che ora disconosce

che forniva ai propri nemici un sacco di armi che lo avrebbero poi colpito e distratto l'attenzione dell'elettorato. I sostenitori di Clinton avevano prontamente cercato di dipingere Geffen come figura chiave pro-Obama, accusando il 45enne senatore del-

Obama è davvero sincero quando sostiene di voler cambiare i toni della nostra politica, dovrebbe denunciare prontamente certe affermazioni, sostituire Geffen e restituirgli il denaro elargito». La risposta di Geffen non si è fatta attendere: non era il tesoriere di Obama, né era direttamente interessato alla sua campagna elettorale; era soltanto un suo entusiastico sostenitore. Dal canto suo, Obama ha tenuto a dire di non spessarsi come mai si stesse scusando per delle affermazioni altrui. Il suo portavoce, Robert Gibbs ha soggiunto che non era loro intenzione trovarsi nel mezzo di una diatriba tra i Clinton e chi un tempo «era uno dei loro massimi sostenitori». Ma non ha rinunciato a un piccolo affondo: «È davvero curioso che i Clinton non avessero nulla da ridire su Geffen ai tempi in cui lui gli raccoglieva ben 18 milioni di dollari e veniva ospitato la notte nella camera da letto che era stata di Lincoln».

© Copyright the Independent. Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

**Sembra un perfetto copione hollywoodiano: per il suo film e il suo impegno ambientalista l'ex candidato corre per l'Oscar e per il Nobel. E allora perché non correre di nuovo per la Casa Bianca?**

candidarmi alla presidenza», aveva dichiarato alla Bbc la scorsa settimana. «Non vedo nulla che potrebbe spingermi nuovamente in quella direzione». Affermazioni che non hanno, tuttavia, impedito ad alcuni suoi sostenitori, soprattutto nelle roccaforti liberali come Hollywood, a figurarsi uno scenario in cui verso la fine di quest'anno o all'inizio del

mo luogo quello del riscaldamento globale, appunto - che può contare sul voto di uno stuolo di benpensanti rimasti delusi dalla sua mancata vittoria nelle contestatissime elezioni del 2000. Si tratterebbe necessariamente di una candidatura fuori dagli schemi convenzionali, tenuto conto delle difficoltà che si in-

**Una ipotesi non troppo surreale: le sue quotazioni sono altissime e, se Hillary e Obama dovessero «eliminarsi» politicamente a vicenda, Al Gore potrebbe spuntarla all'ultimo minuto**

sia Hillary che Bill, da lui definiti dei gran bugiardi. «La loro macchina elettorale non sarà né accattivante, né piacevole; e non porterà a grandi risultati», è stato il commento di Geffen, che aveva appena organizzato a Beverly Hills una raccolta di fondi - 1,3 milioni di dollari - a favore di Obama. Aveva definito Bill Clinton «un irrequieto»

l'Illinois di fare esattamente ciò che aveva promesso di non fare, e insudiciando così la sua campagna. «Mentre il senatore Obama lanciava ieri accuse di politica devastante, il suo tesoriere attaccava personalmente la senatrice Clinton e suo marito», ha dichiarato Howard Wolfson, portavoce dell'ex presidente. «Se il senatore

## Il Social Forum e quello strano silenzio

MARIO LUBETKIN\*

**N**onostante gli ottimi risultati della settima edizione del Forum Sociale Mondiale di Nairobi, non si arresta la tendenza degli ultimi tre anni che ha visto ridursi o addirittura scomparire in molti paesi l'informazione su quest'incontro di massa. Nel 2001, anno di nascita a Porto Alegre, e nei due anni successivi, diversi media mondiali si erano interessati al Fsm come fenomeno di massa, in grado di mobilitare centinaia di migliaia di persone e attrarre milioni di altre, attraverso Internet e i mezzi d'informazione, tradizionali o alternativi che fossero. Per alcuni, la chiave stava nel suo proporsi come alternativa al Forum Economico Mondiale, che si tiene in contemporanea nella città svizzera di Davos, mentre altri si interrogavano sulle ragioni che spingevano persone e gruppi tanto diversi - dalle storiche Organizzazioni non governative ai nuovi

movimenti, che hanno avuto un ruolo di primo piano a Seattle e in altre città sedi degli incontri del G8, del Fondo monetario internazionale o della Banca mondiale - a riunirsi in una piccola città del Brasile per manifestare e proporre soluzioni «alternative» ai problemi dello sviluppo, dei diritti umani e della pace. Quando Luis Inácio Lula da Silva, attivista del Fsm sin dai suoi esordi, vinse le elezioni presidenziali in Brasile nel 2003, molti media si domandarono se ciò avrebbe favorito il salto di qualità nelle prospettive future del Forum, visto che tra i suoi partecipanti più insigni non si contavano più solo personaggi «alternativi» o «contestatori», ma anche personalità che occupavano ruoli di potere in importanti paesi emergenti. Quando nel 2004 il Forum si trasferisce nella città indiana di Mumbai, l'attenzione dei mezzi d'informazione cala in America Latina, e in parte in Europa, ma aumenta in quantità e qualità in Asia. Per molti media che hanno seguito il Forum dall'inizio, il ritorno a Porto Alegre nel 2005 non ha registrato elementi di novità, e la decisione di realiz-

zarlo nel 2006 in forma policentrica a Bamako, Caracas e Karachi, ha infine disperso l'attenzione, non più puntata su un singolo Forum. La grande aspettativa della «prima volta in Africa» di quest'anno non ha frenato la tendenza «al ribasso», nonostante nella capitale keniana si siano riuniti più di 50.000 persone per quello che è stato probabilmente il più grande evento organizzato dalla società civile in questo continente.

**Come sono lontani i tempi di Porto Alegre: negli ultimi anni la forza d'aggregazione emanata dal Forum è andata affievolendosi e i media non seguono più l'evento come una volta. Perché?**

Al contrario, il Forum Economico mantiene alta la sua presenza sui mezzi di comunicazione. Qual è la ragione di questa tendenza negativa? Ridurre la risposta a «decisioni di carattere ideologico» prese dai grandi mezzi di comunicazione sulla definizione dell'agenda inter-

nazionale, può spiegare solo alcuni casi. È una risposta parziale anche quella che colpevolizza la scarsa attenzione verso i giornalisti presenti, o i limiti tecnologici dei mezzi di trasmissione da Nairobi. Può anche aver influito la dispersione dei messaggi e delle proposte - alcune certamente nuove e interessanti - emersi dai dibattiti, e frutto delle particolari caratteristiche organizzative di questi Forum. Tutti que-

parte l'effetto di «richiamo» per i partecipanti, «la comunicazione non è stata una delle priorità del Forum», nonostante la presenza di una apposita commissione, e i fondi ottenuti per finanziare questo aspetto specifico. Il fatto che il Secondo Forum della comunicazione realizzato parallelamente a Nairobi abbia ribadito le stesse proposte concordate, e non realizzate, due anni prima a Porto Alegre - la creazione di una rete formata dai giornalisti che hanno seguito i Forum nelle sue diverse edizioni, che si stimano in 6 mila professionisti circa, e di una rete delle migliaia di media commerciali, culturali e alternativi che hanno partecipato alle diverse edizioni - mostra i limiti dell'azione del Fsm in questo settore strategico. La stessa sorte è toccata ad altre proposte su corsi e seminari tra attori della società civile e i mezzi di comunicazione stessi. Per molti osservatori, Nairobi chiude una fase in cui il Forum è riuscito a dimostrare la sua capacità di richiamare le masse in qualsiasi regione del Sud. La decisione di celebrare la prossima edizione solo nel 2009, in una località ancora da stabilire, lasciando il 2008 ad



iniziative di singoli paesi, significa di fatto rimandare la costruzione dell'immagine di un Forum mondiale che sviluppa proposte serie, realistiche e alternative di fronte ai problemi gravi dell'umanità, generando una forte aspettativa per milioni di persone che hanno seguito il Forum sin dagli inizi. Il silenzio che può cadere sul

Fsm in un periodo tanto lungo può aggravare questa tendenza, provocando più delusione, se non l'oblio, in molti tra coloro che avevano scommesso sul Forum e sul suo slogan provocatorio: «Un altro mondo è possibile».

\* Mario Lubetkin è direttore generale dell'agenzia di stampa IPS-Inter Press service

MALATEMPORA

MONI OVADIA

## Responsabilità vado cercando

**L**a fedeltà alle proprie idee è una qualità indiscutibile per ogni uomo che si rispetti, anche per un uomo politico. Ma le idee politiche non vivono in una dimensione platonica, esse devono presiedere ad un'azione che abbia conseguenze pratiche nel medio, nel breve e nel lungo termine. Ogni atto politico genera una lunga catena di conseguenze soprattutto in società complesse come la nostra e saperle valutare è un dovere di responsabilità a cui non è possibile sottrarsi. Ci siamo appena lasciati alle spalle un secolo che più volte ha messo in scena alternative ideologiche rigide. I risultati sono stati disastrosi. La lezione che ne abbiamo tratto è che non sempre le

scorciatoie sono le vie più eque e più brevi per conquistare gli obiettivi giusti. La fermezza nei principi è un valore, la rigidità di principio no! Il primo governo Prodi è caduto per la seconda ragione, le conseguenze sono state devastanti per il paese, per i ceti sociali più deboli, per il clima culturale, per l'intera sinistra. Quella scelta non ha avuto una sola conseguenza positiva. L'irruzione trionfante del berlusconismo, ha causato danni al tessuto socio-economico dal quale il paese si potrà riprendere solo al prezzo di grandissimi sacrifici, ammesso che ci riesca. Il prestigio dell'Italia

nel mondo è sceso ai suoi livelli storici minimi e la politica estera del Cavaliere ha fatto di noi i camerieri del cow boy che abita nel ranch della Casa Bianca. Inoltre, lo strapotere parlamentare conquistato dal centro-destra, ha consentito agli avventurieri della corte di Arcore, di varare una legge elettorale schifosa per inoculare il veleno dell'instabilità nel governo successivo. Gli effetti di quell'azione di killeraggio, li stiamo scontando adesso. L'atto di messa in minoranza del governo Prodi da parte di due sconsiderati «dissidenti» della maggioranza di

governo, nel terreno cruciale della politica estera, è coscientemente o incoscientemente un servizio reso al berlusconismo (e speriamo che si tratti davvero di «nobile» incoscienza). La catena delle responsabilità non può tuttavia essere valutata solo nel suo ultimo anello. La disastrosa situazione del quadro politico in cui questo governo si è trovato ad operare, è il risultato di molti errori, primo dei quali il perdurante bizantinismo che ha impedito di mettere mano alla legge sul conflitto di interessi e sul riassetto in chiave autenticamente

democratica dell'informazione televisiva. Non è pertanto saggio mettere in stato d'accusa l'intera sinistra dello schieramento dell'Unione. Con la sola eccezione di quei due «duri e puri», tutti i senatori dei Verdi, dei Comunisti italiani e di Rifondazione Comunista hanno rispettato gli impegni presi e hanno lealmente sostenuto l'esecutivo. Meritano per questo rispetto, in quanto votare il rifinanziamento della missione in Afghanistan è stato per loro particolarmente doloroso. Soprattutto sarebbe vile umiliare gli elettori che si riconoscono in quei partiti. Essi fanno parte di quel popolo che, insieme alla parte migliore del mondo cattolico,

tiene vivi i valori della pace, dell'uguaglianza, dei diritti, della giustizia sociale, della solidarietà, valori senza i quali la politica rischia di diventare solo contabilità dell'esistente. Quei valori sono condivisi anche da moltissimi che militano o si riconoscono nella sinistra riformista. Molti fra costoro ritengono che la guerra in Afghanistan si risolverà in un disastro, non meno di quella dell'Iraq. Che fare allora? In primo luogo, rendersi conto che, in certi momenti difficili e confusi, siamo chiamati a gestire contraddizioni non immediatamente risolvibili. Quello che stiamo vivendo è uno di questi momenti. Per questa ragione dobbiamo senza esitazioni sostenere il governo dell'Unione

riconoscendo che nell'attuale contesto internazionale, la sua politica estera è la migliore che si possa esprimere in modo non velleitario. Al tempo stesso continuare a svolgere opera di informazione e di testimonianza per i valori della pace in collegamento con tutte le forze che nella Comunità Europea operano nella stessa direzione, al fine di contribuire a fare sì che, nel medio e nel lungo termine, la politica estera dell'Europa cambi e faccia del nostro continente il primo continente che rifiuti gli interventi bellici, anche nella loro forma «umanitaria». In questo senso mi è parsa esemplare la dichiarazione di voto della senatrice Franca Rame.

# L'emergenza del governo

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**o cinque senatori a vita. Sappiamo tutti che la questua dei voti non è la più elegante delle operazioni politiche ma storcere il naso è l'ultimo dei lussi che ci possiamo prendere con questi chiari di luna. Se il problema numero uno è (e lo è) quello di impedire a tutti i costi il ritorno di Berlusconi a palazzo Chigi, limitarsi a presidiare militarmente l'aula di Palazzo Madama può non essere sufficiente. Se poi basta l'alzata d'ingegno o l'eroe o qualcosa di peggio da parte di un paio di senatori per mandare a casa un governo e in fumo le speranze di 19 milioni di elettori.

È accettabile che tutta una politica estera, ovvero quanto di più delicato possa esserci per l'immagine e la credibilità di un Paese, debba dipendere dalle ribellioni, anche legittime, delle ali più radicali? Ricorda sul *Corriere* Filippo Andreatta che negli altri Paesi occidentali, dagli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, alla Germania «le ribellioni vengono gestite nel quadro di un bipolarismo più maturo di una convergenza bipartisan che impedisce alla minoranza e alle microminoranze di condizionare le scelte principali di politica estera». È accaduto a Clinton, a Blair, a Schröder fare ricorso

ai voti dei repubblicani, dei conservatori, della Cdu per compensare le defezioni nelle rispettive maggioranze. Ma nessuno ha chiesto la loro cacciata. Da noi avviene l'esatto contrario e tra qualche settimana quando il Parlamento dirà di sì al rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan se emergerà la non autosufficienza del centrosinistra urla belluine di dimissioni, stiamone certi, si leveranno dai banchi della destra contro il governo. La speranza è che ottenuta la fiducia e scavallato il voto decisivo su Kabul, il governo Prodi possa rendere meno friabile

la sua maggioranza trattando di volta in volta sui temi in discussione con chi ci sta. Potrebbe avvenire, per esempio, sul terreno della riforma elettorale e delle liberalizzazioni dove l'Udc di Casini ha mostrato una qualche disponibilità. Mentre, inutile negarlo, si fa assai dura per tutta una serie di leggi non condivise pienamente nella stessa coalizione: dai Dico, al conflitto di interessi, alle leggi televisive, tutte riforme non menzionate nelle dodici priorità prodiane. Occorre, insomma, fare di necessità virtù. La grande paura non è affatto passata.

**VITTORIO EMILIANI**

**S**e questo Paese fosse ancora vivo, sarebbero già sorti comitati per dar vita ad un Movimento di cittadini «arrabbiati» i quali reclamano, con una legge democratica, la restituzione di quel potere di scelta dei parlamentari, del quale sono stati espropriati con la «porcata» calderoliana. Le persone che incontro e che hanno votato Prodi e l'Ulivo si mostrano, a dir poco, furibonde. La premessa o la conclusione immediata è: «La prossima volta non voto nemmeno». Per quali ragioni? Anzitutto per la litigiosità interna alla sempre traballante coalizione di centrosinistra, che neppure il timore (e la responsabilità) di far scivolare di nuovo l'Italia nel berlusconismo e comunque in mano al centrodestra è riuscito a tenere unita in modo decente. «Sapevano di avere una maggioranza sottilissima al Senato e non hanno fatto che litigare fra loro invece di tentare di guadagnare dei consensi», è una delle accuse ricorrenti (e, tutto sommato, molto sensate). Questa crisi, tanto attesa, in fondo, quanto confusa, assesta un colpo durissimo alla credibilità della politica, dei partiti, soprattutto fra gli elettori che si sono battuti, nella primavera scorsa, con più generosità reclamando anzitutto «unità». Non il partito unico, ma «l'unità dei partiti dell'Ulivo». Certo, c'è anche chi se la prende coi senatori a vita, con Giulio Andreotti in particolare, e soltanto se gli fai notare che un governo di centrosinistra non può reggersi sul voto di chi non è mai stato organico all'Ulivo (per la verità neppure al centrosinistra originario, visto che la corrente Primavera era e rimase sempre ostile al dialogo Dc-Psi), ammette che, sì, non era da lì che poteva venire un sostegno, e nemmeno da Francesco Cossiga. C'è chi se la prende con Sergio Pininfarina ricomparso al Senato per astenersi e quindi per votare sostanzialmente contro: dopo una vita da carrozziere di lusso, una giornata da sfasciacarrozze non meno di lusso. La stragrande maggioranza degli ulivisti delusi e arrabbiati ce l'ha fieramente con quelli della sinistra cosiddetta «radicale», i Rossi, i Turigliatto, eccetera, che nessun richiamo al senso di responsabilità ha convinto ad un «sì» determinante. In effetti, la diffusa mancanza di una reale, quotidiana cultura di governo è il dato drammaticamente emerso in questi nove mesi, con discrasie personali, dichiarazioni bellicose contro Prodi e contro il governo. Un «fuoco amico» che, alla fine, è prevalso. E qui è la legge elettorale a entrare di forza nella protesta amarissima degli elettori: «Quella gente lì non l'abbiamo nemmeno scelta noi. Non abbiamo questa colpa: l'hanno scelta i partiti, le loro segreterie, piegandosi ad una legge elettorale che il suo proponente aveva definito "una porcata". Ecco i bei risultati».

**VITTORIO EMILIANI**

ritenuti deboli o di frontiera, spostando consensi. La legge Calderoli - che il suo firmatario rigetta, attribuendo al Quirinale lo snaturamento del premio di maggioranza al Senato - ha reciso ogni legame fra elettori ed eletti, come non era mai accaduto nella storia dell'Italia repubblicana, consegnando la formazione delle Camere alle oligarchie di partito. Per cui si è parlato di un Parlamento non eletto dal popolo bensì «nominato» dai partiti e da chi ne controlla l'apparato. Un dato brutalmente antidemocratico che oggi gli ulivisti delusi avvertono come una lesione profonda del sistema parlamentare, come l'esproprio di un potere, limitato e tuttavia fondamentale nella formazione della rappresentanza. «Ecco il bel risultato di averci tutto fatto, anche il voto sulla persona oltre che sulla lista», è il commento diffuso. Che si conclude, come dicevo, con la dichiarazione di non voler più partecipare ad un voto divenuto un rito vuoto, anzi una beffa. Anche il fatto che un certo numero di esponenti della sinistra «radicale» del tutto inadatti al duro e oscuro lavoro parlamentare siano entrati alla Camera e al Senato viene attribuito a quella legge sciagurata. Essi, infatti, non avevano alcun collegio, nessuna base elettorale a cui rispondere. Come invece, in forme diverse, era sempre capitato in passato. Così, c'è stato chi ha continuato a fare l'oppositore del governo nel quale sedeva pensando che il giochino potesse durare all'infinito. Non solo: dopo Vicenza - cioè dopo una manifestazione in cui le pulsioni erano tante e tanto diverse fra loro (quella locale, ambientale, appariva largamente estranea allo spirito anti-Usa di certa sinistra massimalista) - v'è chi ha reclamato dal governo «una svolta». Non tenendo conto, minuziosamente, del fatto che, in tal modo, al Senato, i voti della scissidissima maggioranza li avrebbero visti diminuire anziché aumentare. Ma vi pare che in un altro Paese di democrazia matura il presidente della Camera avrebbe dichiarato, con rammarico, di non poter sfilare anche lui a Vicenza soltanto perché investito di quell'alta carica politica? Dall'esterno parecchi elettori hanno colto con fastidio crescente soprattutto il protagonismo esasperato di taluni parlamentari, il loro recitare a soggetto tutti i giorni, sempre "on stage", in particolare, contro il proprio governo. Fino a concorrere potentemente a segare l'albero di governo, sul quale anche loro era comodamente appollaiati e che, alla fine, è venuto giù, fragorosamente. Un'altra cosa che l'elettore medio non capisce è come si sia tanto forzata la mano sull'Afganistan o sulla base Usa di Vicenza quando c'erano provvedimenti occupazionali (il precariato da ridurre, le fonti rinnovabili, la cultura, ecc.) da prendere, da incentivare nel momento in cui anche l'economia italiana dà segni sempre più concreti di ripresa. Di fronte al solito rito massimalista italiano di anteporre a tutto la politica estera, anche all'economia, anche all'occupazione, molte gente manifesta una insofferenza ormai palese, senza mezzi termini. In conclusione, cambiare prestatissimo la legge elettorale e ridare un qualche potere decisionale agli elettori, con la preferenza o col collegio, magari con entrambi e con le primarie «obbligatorie» all'americana (altro che anti-Usa), sembra essere il primo passo per tentare di restituire un minimo di credibilità a questo sistema, a questa seconda Repubblica che ormai fa per tanti aspetti rimpiangere la prima (e non è che sia proprio il massimo). Ma bisognerebbe che, dal basso, anche i cittadini arrabbiati prendessero coraggio e reclamassero quanto loro spetta, come uno standard minimo, ordinario, di democrazia.

za sessuale con una sola donna è consentita (e perciò non comporta scomunica) non solo quando si tratta di «moglie», ma anche quando si tratta di «concubina tenuta come fosse moglie». In altre parole, per la Chiesa del 400 c'erano alcune unioni di fatto, non costituenti matrimonio, considerate legittime perché sostanzialmente assimilabili al matrimonio. Impossibile, ovviamente, tranne insegnamenti vincolanti o anche solo utili per la stagione che stiamo oggi vivendo in Italia. Dopo milleseicento e passa anni tutto cambia. Uomini, leggi, canoni, principi, rapporti fra Stato e Chiesa, dottrine e prassi. La «flessibilità» di una quindicina di secoli fa potrebbe oggi apparire semplicemente anacronistica. Ma ricordarla si può. E chissà che non possa contribuire - anche solo per un attimo - a svelenire il dibattito, preferendo ai toni da guerra di religione quelli di un più pacato confronto. Magari ironizzando sul fatto che in Spagna un po' di «zapaterismo» - si direbbe - sembra aleggiare già nell'anno 400. Addirittura in un Concilio.

## I Dico dell'anno 400

**GIAN CARLO CASELLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a se mai esistesse, la si potrebbe ricollegare ad un autorevole precedente storico. Un singolare precedente: quasi un cavallo di Troia in terra... fidelium. Perché si tratta del canone di un Concilio. Per la precisione il canone 17 del primo Concilio di Toledo (anno 400 d.C.). Dunque, un precedente da sgranare tanto d'occhi, da non crederci: perché sono stati addirittura dei vescovi in Concilio a stabilirlo. Nel canone 17 del primo Concilio di Toledo si legge: «Si quis habens uxorem fidelis concubinam habeat, non communitur: ceterum is qui non habet uxorem et pro uxore concubinam habeat, a communione non repellatur, tantum ut unius mulieris, aut uxoris aut concubinae, ut ei placuerit, sit conjunctioe contentus; alias vero vivens abjunctur donec desinat et per poenitentiam revertatur». È un latino facile. In sostanza dice che la convivenza sessuale è lecita soltanto quando sia con una sola donna. Ma precisa che la conviven-

za sessuale con una sola donna è consentita (e perciò non comporta scomunica) non solo quando si tratta di «moglie», ma anche quando si tratta di «concubina tenuta come fosse moglie». In altre parole, per la Chiesa del 400 c'erano alcune unioni di fatto, non costituenti matrimonio, considerate legittime perché sostanzialmente assimilabili al matrimonio. Impossibile, ovviamente, tranne insegnamenti vincolanti o anche solo utili per la stagione che stiamo oggi vivendo in Italia. Dopo milleseicento e passa anni tutto cambia. Uomini, leggi, canoni, principi, rapporti fra Stato e Chiesa, dottrine e prassi. La «flessibilità» di una quindicina di secoli fa potrebbe oggi apparire semplicemente anacronistica. Ma ricordarla si può. E chissà che non possa contribuire - anche solo per un attimo - a svelenire il dibattito, preferendo ai toni da guerra di religione quelli di un più pacato confronto. Magari ironizzando sul fatto che in Spagna un po' di «zapaterismo» - si direbbe - sembra aleggiare già nell'anno 400. Addirittura in un Concilio.



## GUATEMALA Una voragine gigante a San Antonio

**UNA PANORAMICA** di una voragine gigante che si è creata nel sobborgo di San Antonio, a Guatemala City. La buca in mezzo alla strada è profonda 150 metri e larga 20 metri. È stato come un terremoto: la voragine si è ingoiata circa venti abitazioni, mentre sono tre i dispersi. Il premio Nobel per la pace, la scrittrice Rigoberta Menchu, ha annunciato ieri l'altro la sua candidatura alle presidenziali del paese latinoamericano.

# Megastipendi, altro che Pippo

**ELIO VELTRI**

**I**l problema dei compensi a Pippo Baudo e a Michelle Hunziker si è risolto perché Sanremo è come il calcio e nessuno è disposto a rischiare più di tanto. Ma leggendo i commi 466 e 593 della finanziaria 2007, il pasticcio combinato risulta evidente e foriero di ingiustizie e conflitti nell'apparato dello Stato. D'altronde, una finanziaria composta da oltre 1300 commi, aperta a tutte le scorriere e ai tentativi di ricatto provenienti da tutte le parti, non poteva dare risultati diversi. Se mai, quanto capita nell'applicazione della legge, dovrebbe far riflettere il governo e i parlamentari che conoscono i problemi, per voltare davvero pagina. Il paese ha bisogno di una legge quadro e di programma di pochi articoli, presentata dal governo, modificabile dal Parlamento solo con proposte alternative sulle quali è necessario raccogliere una maggioranza che equivale ad una sfiducia al governo. Senza arrivare alla prassi della Camera dei Comuni dove la spesa pubblica viene controllata da tre autorità, di cui una indipendente (C-AG, Comptroller and Auditor General) nominata dalla Regina, perché ci vorrebbe un Statuto dell'opposizione funzionante, voltare pagina è davvero necessario. Il pasticcio di Sanremo deriva

dal fatto che essendo la Rai una società non quotata ma partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, i compensi degli amministratori (comma 564), non possono superare i 500.000 mila euro annuo, maggiorati di una «quota variabile, non superiore al 50% della retribuzione fissa che verrà corrisposta al raggiungimento degli obiettivi annuali, oggettivi e specifici». A parte il fatto che il ministro può «derogare» e che è sempre difficile in un paese come il nostro, vedi Alitalia, stabilire se gli obiettivi vengono raggiunti o no, il comma 564 viene smentito dal successivo 593. Quest'ultimo che dovrebbe riguardare anche gli emolumenti delle «stelle» di Sanremo, infatti, stabilisce che «la retribuzione dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni, dei consulenti, dei membri di commissioni, di collegi e dei titolari di qualsivoglia incarico corrisposto dallo Stato, da enti pubblici o da società a prevalente partecipazione pubblica, non quotate in borsa, com'è appunto la Rai, non può superare quella del primo presidente di Cassazione». Quindi, stando al contenuto di questo comma, Baudo e Hunziker non possono prendere più di 250 mila euro, e forse anche meno, perché l'incarico comporta un lavoro li-

mitato nel tempo. Ma il vero pasticcio della finanziaria viene fuori mettendo a confronto gli stipendi e le consulenze di amministratori e tecnici esterni all'amministrazione e di quelli che operano stabilmente all'interno di essa e nelle aziende pubbliche. Per i primi il tetto è di 250 mila euro. Per i secondi non c'è tetto. Inoltre, confrontando lo stipendio del Presidente della Repubblica e del Capo del governo, le due massime cariche politiche dello Stato fanno una figura barbina. Il capo del governo guadagna 220 mila euro all'anno e l'inquilino del Quirinale anche meno. Gli stipendi dei *grand commis* dello Stato invece sono i seguenti: Catricalà, presidente autorità telecomunicazioni, 440 mila; Vittorio Grilli, Direttore generale del Tesoro, 600 mila; Vincenzo Fortunato, capo di gabinetto di Di Pietro, 450 mila; Vittorio Greco, direttore generale Inps, 270 mila; Mario Draghi, governatore Banca D'Italia, 450 mila; Mario Andrea Guaiana, Direttore generale Agenzia Dogane, 350 mila. Già queste cifre dimostrano sperequazioni enormi non solo con quelle del Capo dello Stato e del Governo, ma anche all'interno degli alti funzionari, dal momento che il Governatore della Banca d'Italia guadagna come il capo gabinetto di Di Pietro, ma se poi

ci soffermiamo sugli stipendi dei manager di aziende pubbliche le sperequazioni appaiono insopportabili. Massimo Sarmi, amministratore delegato delle poste guadagna 1 milione e trecentomila euro e Giancarlo Cimoli, Alitalia, 2 milioni e 700 mila euro. Eppure, se chiedete ai cittadini, sono scandalizzati per gli stipendi dei ministri e dei parlamentari, il che la dice lunga sulla totale mancanza di trasparenza riguardo alle cose del-

lo Stato e al rancore che si è accumulato negli anni verso la politica. Per queste ragioni, la riforma della politica, e cioè dei partiti con l'assunzione di responsabilità giuridica, dei costi della politica e dei conflitti di interesse, rimane la riforma più urgente. La vera Grande Riforma a fare. Ma nei salotti televisivi e sui giornali non se ne parla mai e nell'agenda dei partiti e del Parlamento non c'è.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronaldino Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poldimani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa dell'Ufficio di Roma in esecuzione del decreto del Tribunale di Roma del 12/12/2006</p> <p>Certificato n. 5076 del 4/12/2006</p> <p>Stampa Fac-simile</p> <p>• Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>• Litosud Via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada 5a, 35 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione • A&amp;G Marco S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>• Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 23 febbraio è stata di 140.420 copie</p>	
--	--	--	--



**1979 - Guido Rossa.  
Operaio, sindacalista, assassinato dalle BR.**

**2007, Continuano  
a farci del male.**

**CONTRO IL TERRORISMO**

**CGIL**



**CGIL. Sempre dalla tua parte.**